



Coronavirus Il mondo

La svolta d'oltralpe

Francia, Macron mette fine all'era del franco «africano»

Parigi manda in pensione il vecchio franco CFA, la moneta unica ancora in vigore nei Paesi africani quasi tutti ex colonie francesi. Il Consiglio dei ministri ha adottato il testo attesissimo dai Paesi dell'Unione monetaria dell'Africa occidentale, che mette fine al sistema

gestito da Parigi e dà il via alla trasformazione del Cfa in Euro, mantenendo la parità fissa con l'Euro. Non solo. La stessa riforma stabilisce anche la fine della centralizzazione delle riserve di cambio degli Stati dell'Africa occidentale presso il Tesoro francese.

Il Nord Europa rilancia «Gli aiuti con le riforme» E Conte parte all'attacco

La battaglia. Per il premier «alcuni Paesi non capiscono» E sul Recovery Fund chiede «di più». I quattro «ribelli» preparano il loro piano: «Niente sovvenzioni ma prestiti»

BRUXELLES

CHIARA DE FELICE

È durata 48 ore la rivoluzione immaginata da Francia e Germania, con l'Unione europea che si indebita per finanziare a fondo perduto i Paesi più colpiti dalla crisi. Alla proposta che aveva fatto sperare Italia e Spagna ne arriva subito un'altra, di segno esattamente opposto: prestiti in cambio di riforme è quanto è disposto ad offrire il fronte del Nord, cioè Austria, Olanda, Svezia e Danimarca. Potrebbe essere una questione di tattica: si parte da due estremità per poi arrivare a un compromesso nel vertice di giugno. Nel mezzo, però, c'è la proposta che la Commissione Ue deve mettere sul tavolo mercoledì prossimo e che dovrà obbligatoriamente fare una sintesi di entrambe le posizioni. Scontando chi, come il premier Giuseppe Conte, riteneva già la proposta franco-tedesca soltanto un «passo coraggioso» ma niente di più. Conte ha presieguito anche ieri il suo pressing in Europa, per ottenere il

massimo dal piano di rilancio che nascerà nelle prossime settimane. E ha incoraggiato la presidente Ursula von der Leyen a presentare un Recovery fund «ambizioso e all'altezza delle sfide», perché se la proposta di Francia e Germania è un «passo significativo», se vogliamo superare questa crisi insieme «è necessario fare molto di più».

Secondo il premier, infatti, nemmeno i 500 miliardi di euro di sovvenzioni proposti da Parigi e Berlino sono all'altezza delle sfide fatte dalle istituzioni per mantenere a galla l'economia. Conte si rivolge direttamente ai Paesi del Nord, criticandone la posizione che riflette «l'incapacità di comprendere le sfide storiche che affrontiamo». Ma Austria, Olanda, Svezia e Danimarca non accettano di sedersi al tavolo del negoziato con una proposta dell'asse franco-tedesco sbilanciata verso il Sud. Per questo lavorano ad un loro piano, da consegnare a von der Leyen nei prossimi giorni, che chiarisca di nuovo tutti i palet-

ti che non sono disposti a superare. Primo: no a sovvenzioni, sì a prestiti. «Vogliamo essere solidali con gli Stati che sono stati colpiti duramente dalla crisi, ma riteniamo che la strada giusta siano mutui e non contributi», ha detto il cancelliere austriaco Sebastian Kurz, che si è detto «stupito» della proposta Merkel-Macron. «È legittimo che due grandi Stati facciano una proposta, la decisione però va presa da tutti gli Stati membri dell'Ue», ha sottolineato. Il suo commento riporta alla luce l'ostacolo maggiore del negoziato sul Recovery plan, che è lo stesso di ogni negoziato sul bilancio pluriennale: serve l'unanimità, e quindi anche le resistenze di un blocco minoritario, e di peso economico relativo, possono impedire qualsiasi progresso. Il premier olandese Mark Rutte fissa il secondo paletto: riforme in cambio di prestiti. «Se si richiede un aiuto, è necessario attuare riforme di vasta portata in modo da poter essere autosufficienti la prossima volta», ha detto, perché bi-



Il cancelliere austriaco, Sebastian Kurz ANSA

sognerebbe chiedersi come mai «i Paesi del Sud non sono in grado di investire tanto nell'economia come noi». A scanso di equivoci Rutte ha chiarito che per l'aiuto si intendono comunque prestiti e non sovvenzioni. Il «chiaro legame

con le riforme» è già stato integrato nella proposta a cui lavora Bruxelles, spiega il vicepresidente Valdis Dombrovskis: uno dei pilastri del Recovery instrument finanziario «pacchetti di riforme e investimenti», e «il Semestre europeo e le

raccomandazioni faranno da guida nel preparare i Piani di ripresa» di ognuno.

Intanto nelle raccomandazioni di ieri la Commissione ha promosso i conti di tutti, nonostante l'esplosione di deficit e debiti.

L'Austria blindata «Impossibile aprire all'Italia dei contagi»

Il nodo del turismo

Secondo il cancelliere Kurz una riapertura delle frontiere sarebbe «irresponsabile». Parigi: «Serve coordinamento»



L'aeroporto di Vienna ANSA

BRUXELLES

Alla battaglia contro il coronavirus comincia ad aggiungersi anche quella contro il tempo: il timore di veder andare in fumo la maggior parte dei ricavi legati alla stagione turistica estiva sta facendo salire la tensione fra i Paesi europei. Da una parte c'è chi vuole un vero coordinamento delle misure e dall'altra, invece, chi preferisce cominciare dagli accordi bilaterali fra le capitali. Con un pressing sempre più insistente da parte degli operato-

ri del settore e dei trasporti, che chiedono di consentire alle persone di tornare a viaggiare in sicurezza il prima possibile. A lanciare la prima critica verso le riaperture delle frontiere annunciate da Italia e Spagna è stato in mattinata il segretario di Stato del ministro degli Affari esteri france-

se, che ha chiesto un maggiore «coordinamento» delle decisioni a livello europeo. L'affondo più diretto è però arrivato dal cancelliere austriaco Sebastian Kurz, che ha definito «irresponsabile, alla luce dei dati epidemiologici» la possibile riapertura dei confini con l'Italia.

La riunione in videoconferenza dei ministri europei del turismo è stata l'occasione per cercare di fare il punto sulla situazione e promuovere il coordinamento tanto invocato. Il ministro Franceschini ha parlato della necessità di «un ambizioso Piano d'azione europeo a supporto del settore turistico», perché «l'impatto negativo» della crisi causata dalla pandemia «è tale che nessun Paese può pensare di farcela da solo». Ma se c'è stata unità d'intenti attorno alla richiesta che il settore turistico sia fra quelli messi al centro del piano di ripresa, l'apertura delle frontiere continua a generare malumori. Da più parti si è evocato il 15 giugno come possibile inizio del graduale ritorno alla libera circolazione in Europa.

«Tutelare il lavoro» Appello di Bruxelles al governo di Roma

Le raccomandazioni

La commissione europea sottolinea come ai lavoratori vada garantito reddito e «protezione sociale»



Un operaio al lavoro ANSA

BRUXELLES

Dinnanzi alla crisi del coronavirus, l'imperativo è salvare l'economia e sostenere i lavoratori. Soltanto in futuro si tornerà a parlare di conti pubblici e regole di bilancio. Nelle sue raccomandazioni economiche - presentate dal vicepresidente Valdis Dombrovskis e dal responsabile per l'economia Paolo Gentiloni - la Commissione Ue, complice la sospensione del Patto di stabilità, usa toni meno allarmistici sull'Italia e incoraggia il gover-

guardo deve poi andare ai lavoratori atipici che, più degli altri, si trovano senza paracadute sociali. E poi, anche in vista degli eventuali prestiti previsti dal Recovery Fund, l'Italia deve spingere sul rafforzamento del sistema sanitario, già provato dall'emergenza Covid-19, e sugli investimenti green.

Interventi che faranno schizzare il deficit al 10,4% quest'anno, con uno scostamento dal parametro del 3% «eccezionale ma non temporaneo». Da ridiscutere, insomma, in futuro. Quando il Patto di Stabilità sarà riattivato e le regole torneranno quelle di sempre. Passata la recessione, l'Italia dovrà dunque impegnarsi nel eraggiungere un bilancio pubblico equilibrato a medio termine e garantire la sostenibilità del debito», avverte la Commissione Ue che un anno fa, proprio a seguito delle raccomandazioni, era stata sul punto di avviare una procedura d'infrazione. Bruxelles registra che tutti gli Stati membri sono di colpo sprofondati nella recessione da una situazione di crescita.



Economia

ECONOMIACO@LAPROVINCIA.IT

Tel. 031 562311 Fax 031 562421

Enrico Marietta e marietta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Imprese, dati choc Per otto su dieci fatturato in calo

Il trimestre. Effetto lockdown, crollo della domanda Manoukian: «Una situazione drammatica, per resistere sarà necessario uno sforzo imponente da parte di tutti»

COMO
MARILENA LUALDI

Un primo trimestre segnato dal virus in modo drammatico per l'industria lariana e non si intravede un'inversione di tendenza.

«Una situazione drammatica, con un vero e proprio crollo della domanda, sia interna che estera, dovuta chiaramente al lockdown causato dall'emergenza coronavirus su base mondiale», sono le parole del presidente di Confindustria Como Aram Manoukian. Che aggiunge: «Si tratta del primo ma non certo ultimo segnale negativo a cui le nostre imprese dovranno fare fronte quest'anno». Se ci sono emergenze da affrontare con il credito, c'è qualcosa che gli imprenditori possono fare: «Dobbiamo lavorare per rafforzare le nostre aziende, spesso troppo piccole e fragili ragionando su un nuovo modello di impresa irrobustita da rinnovate governance, visione e cultura internazionale».

L'indagine sul primo trimestre

«Cruciali gli ammortizzatori e un taglio lineare alle principali forme di tassazione»

stre vede Como in linea con Lecco e Sondrio. Ordini, produzione e fatturato calano per almeno sette realtà su dieci. Scende poi l'occupazione per un terzo.

La domanda delle imprese comasche si contrae sia per il mercato estero, sia per quello nazionale. In particolare, gli ordini interni scendono per l'83,7% del campione, restano stabili per il 6,7% e aumentano per il 9,6% delle attività. L'export ha perso smalto per il 72,5% delle aziende, è cresciuto per il 12,1% ed è rimasto invariato per il 15,4%.

Le ripercussioni sull'attività produttiva: per oltre quattro imprese su cinque (81,3%) la produzione è più lenta rispetto al trimestre precedente. Alla pari coloro che crescono o non mutano: il 9,4%. Il tasso di utilizzo degli impianti produttivi è in media del 62,3%, dieci punti in meno. Il tessile con il 66,6% ha prodotto di più del comparto metalmeccanico (55,2%).

Giù poi il fatturato per quasi otto imprese su dieci (79,4%). Stabile per il 10,6%, più accentratore per il 9,8%.

Ma sul fronte del personale? Il 68% del campione comasco parla di una tenuta della propria forza lavoro. Tuttavia, il 30,1% delle aziende indica un calo. Per il futuro il trend è simile: 65% contro 35%. Come

reagire, è la sfida. «La debolezza di economie importanti per il nostro export, quale quella americana, per esempio, unita al congelamento dei consumi interni degli ultimi tre mesi, richiederà uno sforzo imponente per resistere - analizza Aram Manoukian - che non può essere lasciato solo sulle spalle delle imprese. Cruciale, infatti, oltre alla prosecuzione degli ammortizzatori sociali, è a un taglio lineare delle principali forme di tassazione, sarà il tema del credito».

Di qui la riflessione: «Solo con un impegno importante del sistema bancario potrà essere dato ossigeno a tante imprese che consentirà loro di arrivare al momento tanto atteso della ripresa globale. D'altro canto, mi auguro che insieme al supporto giustamente richiesto, gli imprenditori per primi si facciano interpreti di un nuovo scenario che impone di cambiare modo di ragionare attraverso un nuovo paradigma - precisa - è vitale chiedersi, prima di tutto, cosa può fare ognuno di noi per dare continuità alla propria impresa».

Guai farsi trovare impreparati: «Importante mettere al riparo, in tempi non sospetti, le proprie imprese da cataclismi che in un'economia globalizzata sono sempre possibili, tanto quanto sono ampie le opportunità».



Aram Manoukian, presidente di Confindustria Como

Forti timori per i prossimi mesi Liquidità e ordini sono le spine

Come si pongono davanti al futuro gli industriali comaschi? Che cosa si aspettano sugli indicatori economici principali, per le loro aziende messe già alla prova duramente dal Covid? Secondo l'indagine, le previsioni messe a fuoco per il secondo trimestre confermano sostanzialmente i giudizi espressi già nei primi tre mesi dell'anno. Infatti, se per il 10,6% del campione si opta per la stabilità e per il 4,8% un aumento, per l'84,6% non c'è scampo: ci si aspetta affari ancora ridimensionati rispetto al passato in-

somma. Sempre sulle atese per l'avvenire, poco più di un'azienda comasca su due (52,5% per la precisione) racconta che tra aprile e settembre avrebbe visto una riduzione della propria capacità produttiva, il 32,6% del campione era avviato a mantenere gli attuali livelli, infine il 9,9% li aumenterà.

Guardare avanti è estremamente delicato, anzi quasi impossibile perché si naviga più che mai a vista. Se prima cogliere le richieste del mercato era diventato complesso in diversi settori, ora va anche peggio in

questo clima di incertezza globale.

Continuano ad essere rilevati elementi di criticità legati al limitato orizzonte di visibilità sugli ordini - specifica l'indagine - «ambito per il quale quasi i due terzi (63,4%) delle aziende comasche sono costrette ad operare con una programmazione delle attività inferiore al mese, e alla liquidità, ritenuta migliorabile per sei realtà su dieci (59,2%)».

Davvero arduo, in queste condizioni, impostare strategie ferree.

Frontalieri, l'effetto virus non c'è «Si vedrà dal secondo trimestre»

L'analisi

Nella Confederazione l'epidemia è esplosa dopo. Si nota solo il blocco delle assunzioni

«Per buona parte del trimestre, l'effetto del lockdown sul numero complessivo dei frontalieri è praticamente nullo. Sull'ultima parte del trimestre il dato di rilievo è da collegare al blocco totale delle assunzioni di

frontalieri che le aziende hanno operato non appena si è sentito parlare di lockdown». Lo scrive Roberto Cattaneo, segretario della Uil Frontalieri di Como, a corredo dell'analisi trimestrale (1° gennaio-31 marzo) relativi ai nostri lavoratori impiegati in Canton Ticino e in Svizzera. Analisi che, come detto, tiene conto solo in minima parte dell'emergenza Coronavirus, scattata in Ticino e in Svizzera in ritardo rispetto alla Lombardia e

all'Italia. Ben diverso sarà invece il discorso relativo al prossimo trimestre. Un dato percentuale, raffrontando 2019 e 2020, balza subito all'occhio. In un anno, il numero di frontalieri impiegati nel Canton di confine è aumentato del 6,5%, passando da 63673 a 67836. E ancora una volta a spingere questo «segno più» è stato il terziario, con un +8,8% di lavoratori impiegati (da 40286 a 43836). Terziario contro cui ha più volte puntato il

dito anche gran parte della politica ticinese, spiegando che «43 mila frontalieri significano ormai che nel settore non c'è più posto per i ticinesi». Segnali positivi sono arrivati anche da un comparto storico quanto a frontalieri impiegati, l'edilizia, che ha fatto registrare un confortante +3,8, portando il numero di nostri lavoratori occupati a 7357, la metà del dato complessivo relativo al comparto. Il primo trimestre 2020 ha eviden-

ziato un altro aspetto di sicuro interesse, anche in prospettiva futura. «Seppur in maniera più modesta rispetto al 2019 è pienamente confermata la tendenza del Canton Ticino a occupare frontalieri con elevati contenuti professionali - scrive Cattaneo -. Sono pertanto i lavoratori con maggiori professionalità a trovare lavoro nel Cantone. Non può passare in secondo piano anche il fatto che in 12 mesi ha guadagnato un aumento a 2 cifre il settore Alloggio e Ristorazione». E da proprio questo settore - fortemente segnato dall'emergenza Coronavirus - potranno arrivare da qui ai prossimi mesi indicazioni importanti circa la tenuta dei nostri lavoratori in Ticino. Altra annotazione: «A

registrare il più piccolo incremento su base annua e un leggero calo su quella trimestrale, è il settore "secondario", in pratica l'industria manifatturiera ticinese - spiega ancora il segretario della Uil Frontalieri di Como -. Tendenza in atto da tempo».

«Negli ultimi anni era stata registrata una leggera tendenza all'incremento dei posti di lavoro occupati da frontalieri donne - osserva Cattaneo -. Nel 2019 e nei primi tre mesi del 2020 la tendenza si arresta: sono gli uomini a far registrare il maggior aumento su base annua e quel leggerissimo calo di frontalieri occupati nei primi tre mesi del 2020 è a totale carico dell'occupazione femminile».

Marco Palmiro



Tessile, qualcosa si muove «Ma serve subito liquidità»

Il punto. Primi campionari, ma ridotti, e qualcuno rinnova il sito web
«I fondi promessi dallo stato da vincolare al pagamento dei fornitori»

COMO

MARILENA LUALDI

Troppo spesso in attesa di essere pagati, preoccupati per i dipendenti, eppure concentrati su comereagire. Magari occupandosi anche di rinnovare il sito web. Sono gli artigiani tessili, che sfiorano il 40% delle oltre 1.300 aziende del settore nel territorio.

La liquidità è la prima causa di allarme, complice la burocrazia, conferma Lorenzo Frigerio, presidente di Confartigianato Moda: «Non ci si accorge della sofferenza delle aziende artigiane, se non quando spariscono: allora si cercano i laboratori e si scopre che non ci sono più. La liquidità promessa dallo Stato sarebbe da vincolare al pagamento dei fornitori, nella prima fase. Siamo sicuri che ora sia così?». Ricevi i soldi, paghi ciò che devi ai più piccoli: questa dovrebbe essere la regola. Eppure si cerca di vedere positivo dopo due settimane dalla ripresa delle attività per tutti. «Lentamente qualcosa si muove. I confezionisti preparano i campionari, ridotti, ma li fanno. C'è la volontà di muoversi, ma stare fermi. Poi se parte un po' di vendite...».

La primavera è saltata, l'estate comincerà e ci si aggrappa a ogni segnale di spiraglio. Ma intanto si registra anche il 50-60% di insoliti su lavorazioni non certificate in quest'estate. E intanto le imprese hanno pagato i dipendenti. E si aggiungiamo lo stop di due mesi, la situazione è chiara. Ripeto, si comincia a fare qualcosa di campionatura, ma è insufficiente per far quadrare i conti. I migliori a pagare? I tedeschi». In tutto questo arrivano le richieste di



Stefano Cau: «Il fatturato ora è legato all'online»

sconti da parte delle griffe, che non sono affatto giustificate.

Dal segmento della tessitura si richiama con forza la preoccupazione: «Le famose promesse di liquidità poi, per ora solo un sacco di parole - afferma Giorgio Maspero - I pagamenti non arrivano da marzo, gli ordini sospesi o annullati. Noi abbiamo ripreso il 4 maggio, con ordini rimasti fermi al 20 marzo. Alcuni sono stati annullati appunto, altri sono in stand-by». E Maspero sottolinea: «Noi non abbiamo potere contrattuale, perché siamo piccoli. Siamo un fucile nella tempesta».

Cravatte e accessori sono un fronte meno delicato. Stefano Cau racconta: «Il mio fatturato ora è legato all'online. Portogallo, Usa, Giappone: però so-

no ordini di un mese e mezzo fa. Adesso il commercio al dettaglio è saturo di merce. E poi siamo molto legati al turismo, pensiamo a Bellagio». L'assenza di stranieri pesa di riflesso anche sul tessile.

Come reagire? «Ci vuole super flessibilità - sostiene Cau - Anche quando sento che dobbiamo spostare i saldi a settembre... Ma dobbiamo tenere in piedi il nostro mondo. Noi lavoriamo in base alle emozioni, anzi produciamo emozioni. Io credo cravatte a mano, avevo convertito a fine dicembre il sito sul "su misura" le vendite erano aumentate». E Cau non ha intenzione di arrendersi: «Digitalizzare al massimo è importante. E nei prossimi giorni mi dedicherò a innovare il sito».

Creativi

I disegnatori: «Bisogna sostenere la filiera»

La sofferenza si sente fin dalla fonte: dal mondo dei disegnatori, che sprigiona la fantasia lariana da "blasmare" poi nei prodotti.

«Il problema è tenere la filiera - spiega Davide Gobetti - perché il tessile soffre da quando la crisi si è palesata in Cina, a inizio anno». Il presidente dell'Associazione dei disegnatori tessili provinciale e della categoria per Confartigianato Como, ribadisce che il quadro è terribile, i mancati pagamenti che gravano sugli artigiani. Oltre agli "sconti", anche del 20-40% chiesti dalle grosse griffe.

«Noi nel nostro piccolo facciamo il nostro dovere - osserva Gobetti - Ma a sostenere la filiera. Il Governo parla di emissione di liquidità ingente, ma sembra funzionale a chi soldi li ha già. E poi bisognerebbe che le risorse venissero utilizzate per il bene comune». Pagando i fornitori. «Noi disegnatori poi viviamo delle fiere». L'assenza di queste ultime grava, ma sul fronte degli ordini? «Abbiamo due tipi di clienti - osserva Gobetti - Quelli continuativi e quelli occasionali. I primi credono nel concetto della filiera e c'è totale sostegno». Ma i secondi sono fermi. «Vedremo cosa accadrà nei prossimi mesi. I piccoli fanno spesso innovazione, ma nel momento della crisi hanno le spalle meno coperte». M.L.A.

Cambia lo shopping «Sarà un ibrido tra web e negozio»

Retail

Beppe Angiolini: «Ci vorrà del tempo per rivedere i clienti che entrano nei negozi come prima»



Beppe Angiolini

I negozi di abbigliamento hanno alzato le sbarresche, con tutte le misure di sicurezza previste dal decreto. Ma i clienti si abitueranno alle nuove regole? E soprattutto dopo due mesi di lockdown si avvererà quella magia che è la voglia di shopping?

E' questa la preoccupazione più grande degli operatori, che non si aspettano un repentino rimbalzo. Ne è convinto Beppe Angiolini, presidente onorario di Camera Italiana Buyer Moda, imprenditore con numerose boutique, consulente di brand internazionali. «Si ricomincia - dice - con molti interrogativi, ma anche con ottimismo e voglia di fare. Non possiamo certo aspettarci la corsa agli acquisti, il revenge spending dei cinesi dopo il ritorno più o meno alla normalità. Durante lo stop forzato ho riflettuto a lungo su come cambierà il comportamento della clientela. A mio parere, la tecnologia ha giocato una parte importante offrendo un servizio iper personalizzato anche sul digitale».

Secondo Angiolini la tendenza allo shopping virtuale sperimentata durante lo smart working ha acuito un cambiamento già in corso e ormai irreversibile. «Brand e commercianti hanno fatto di tutto per renderlo il più possibile attrattivo. La cliente ha sperimentato l'emozione, l'attesa e la sorpresa di ricevere a casa un pacco con una confezione speciale e dentro un regalo che non si aspettava, un profumo piuttosto che un biglietto con un pensiero. Certo l'esperienza tanto coinvolgente di scegliersi un abito o un accessorio nel negozio fisico rimane

insostituibile, ma ci vorrà del tempo prima che il numero degli ingressi torni come prima».

Lo choc della pandemia ha modificato le abitudini, qual è quindi la chiave della ripresa? «Una strategia ibrida - risponde l'imprenditore - Con il supporto di una shopper che già conosce il suo stile e le sue preferenze, la cliente visita una selezione di articoli prima di venire in negozio su appuntamento, per evitare code. La boutique diventerà più un luogo di incontro, con personale pronto a dedicarle massima attenzione e cura».

Dopo ogni prova, ogni pezzo dovrà essere sanificato con vapore ad alta temperatura. Su questo punto Angiolini esprime non poche perplessità. «Il trattamento va bene per i capi sportivi o realizzati in materiali resistenti, ma escludo possa venire applicato agli abiti da gran sera, ricamati o con applicazioni preziose, che costano migliaia di euro. Per queste collezioni penso di creare delle tute-teacnder e monouso, con cappuccio che copre la testa e parte del viso, una sorta di dispositivo di protezione da regalare alla cliente o buttare dopo l'uso».

Serena Brivo

Dalla febbre alla sanificazione «Protocolli, quante incertezze»

Artigiani

Le associazioni di categoria affiancano le imprese per chiarire i punti controversi

Mentre gli artigiani comaschi stanno progressivamente riprendendo le proprie attività (alcuni settori, come quello dei tatuatori, sono ancora fermi), le organizzazioni di categoria affiancano le imprese per fare chiarezza sui punti più controversi dei protocolli per la sicurezza.

«Il documento sottoscritto dal governo e dalle Regioni è stato predisposto nel fine settimana - afferma Alberto Novati, responsabile dell'ufficio sicurezza della Cna del Lario e della Brianza - e recepito dalla Lombardia domenica sera: chiara-

mente lunedì mattina c'è stata molta confusione ed alcune imprese hanno preferito non ripartire».

Infatti, come conferma Emanuela Tardiola, responsabile dell'area sicurezza di Confartigianato Como, «mentre per la manifattura e l'edilizia i protocolli sono arrivati quasi una settimana prima della data fissata per la ripresa, ossia il 4 maggio, le linee guida regionali per estetisti, parrucchieri e pubblici esercizi sono arrivate alle 23 di domenica scorsa».

Intanto sono già partiti controlli nelle imprese del nostro territorio e, sia pure in un numero molto limitato di casi, sono state individuate alcune irregolarità e comminate le corrispondenti sanzioni, compresa - per i casi più gravi - la chiusura temporanea dell'attività.



Visiera e mascherina per una parrucchiera comasca

«Per questo come Cna del Lario - prosegue Novati - abbiamo messo a disposizione un servizio in tre step per affiancare nell'attuazione delle misure di sicurezza e per evitare di incorrere in sanzioni».

Le principali criticità riscontrate riguardano il ripartimento di dispositivi di protezione (le mascherine ora si trovano ma i guanti no), la misurazione della temperatura dei dipendenti (per i ristoranti è un obbligo anche per i clienti) e la sanificazione degli ambienti. «Il rilievo dell'eventuale febbre dei dipendenti - spiega Tardiola - può essere problematico soprattutto per i lavoratori che operano fuori sede, come gli addetti alle pulizie o gli autotrasportatori, oppure per chi parte da casa con il mezzo aziendale: in un primo momento sembrava che non fosse possibile procedere con l'automisurazione, poi invece ci sono state aperture».

Ci sono inoltre difficoltà nel reperire i termometri a distanza o i termoscanner. Per la sanificazione, invece, non c'è alcun obbligo di rivolgersi ad una società esterna certificata (ad ec-

cezione dei casi in cui si sia riscontrato un contagio in azienda): «Però va fatta - spiega il funzionario della Cna - ed è un elemento su cui c'è grande attenzione in fase di controllo: l'effettivo svolgimento della procedura deve essere annotato su un registro».

«C'è una contraddizione per quanto riguarda i dispositivi di protezione - afferma invece Tardiola - è consentito l'uso in azienda di quelli non marchiati CE ma, per partecipare al bando che consente il rimborso delle spese di acquisto di questi prodotti, è necessario dimostrare di aver comprato di marchi CE».

Novati precisa infine che «occorre sempre applicare l'intero protocollo di sicurezza firmato dalle parti sociali il 24 aprile, inserendo, se presenti, le specifiche linee guida regionali per il settore di appartenenza: in questo contesto, la Regione suggerisce di predisporre un'appendice al documento di valutazione dei rischi in cui dettagliare tutte le misure adottate per ridurre il rischio Covid». G.L.M.

LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 21 MAGGIO 2020

Economia 13

L'INTERVISTA LUCA GOTTI. Responsabile per Ubi Banca della macroarea territoriale Bergamo e Lombardia Ovest, che comprende Como e Lecco

COVID, IL NOSTRO AIUTO SULL'ARIO SOSPESI 2.300 MUTUE E PRESTITI

GUIDO LOMBARDI

Ubi Banca ha diffuso lo scorso 8 maggio i risultati del primo trimestre del 2020, archiviato con un utile netto di 93,6 milioni, più che raddoppiato rispetto ai 38,1 milioni del quarto trimestre 2019 ed in crescita del 12,2% sugli 83,4 milioni dello stesso periodo dell'anno scorso.

«Una trimestrale positiva - commenta Luca Gotti, responsabile della macroarea territoriale Bergamo e Lombardia Ovest, di cui fanno parte anche i territori di Como e Lecco - nonostante sia già presente l'incidenza della crisi legata all'epidemia».

Dottor Gotti, quale è il suo commento generale sulla trimestrale del gruppo con specifico riferimento all'area che lei coordina?

I conti presentati ad inizio mese si riferiscono per due terzi ad un contesto pre-Covid e per un terzo all'emergenza sanitaria e chiaramente gli effetti del lockdown si sono visti. Tuttavia, il trimestre è assolutamente in linea con gli obiettivi che il gruppo si è dato e sono state confermate la solidità patrimoniale e la capacità di esercitare un ruolo sui territori. Questo discorso vale pienamente anche per la nostra area territoriale.

Entrando nello specifico, ci può dare qualche numero riferito al nostro territorio?

Nel primo trimestre del 2020 nella macroarea di cui sono responsabile abbiamo erogato circa 800 mutui a privati per un importo di quasi 80 milioni, oltre a 3.500 prestiti per 35 milioni. Per quanto riguarda le aziende, sono stati erogati 360 milioni, di cui l'85% rivolto verso le piccole e medie imprese che maggiormente caratterizzano il



Luca Gotti: «Le banche devono agire con responsabilità, sostenendo le aziende sane»

nostro territorio. Sono state inoltre effettuate operazioni di leasing per 20 milioni. Poi è subentrata l'emergenza Covid e quindi la strategia di assistenza di Ubi Banca nei confronti delle famiglie e delle imprese si è dovuta adattare ai nuovi bisogni.

Cosa ha fatto il vostro istituto di credito quando è scoppiata la crisi? Prima ancora che il Governo varasse i decreti Cura Italia, Liquidità ed ora Rilancio, Ubi Banca ha lanciato il 1° aprile scorso il piano Rilancio Italia, costituito da una serie di misure articolate che abbracciavano privati, im-

prese e terzo settore. Poi sono stati emanati i provvedimenti governativi: l'impianto di fondo della nostra azione non è cambiato, ma abbiamo adattato gli strumenti recependo quanto indicato dai decreti.

Quali sono state le azioni principali messe in campo da Ubi Banca? In primo luogo abbiamo dato la possibilità di sospendere i pagamenti relativi a mutui e finanziamenti. Pensi che abbiamo sospeso circa il 15% del totale dei mutui dei privati, sia per l'impossibilità di pagare le rate sia per la preoccupazione per quan-

to stava accadendo. Le norme prevedevano la sospensione solo in caso di effettivo danno economico dovuto all'epidemia, ma noi siamo andati oltre, cercando di comprendere anche le legittime ansie delle famiglie. Nelle imprese poi è stato sospeso circa il 50% dello stock di tutti i finanziamenti, un dato valido sia per il gruppo che per la macroarea dove abbiamo approvato 20.000 pratiche di moratoria per un importo di 2 miliardi e mezzo, di cui 2.300 relative a Como e Lecco per 300 milioni.

Mentre sul fronte dell'iniezione di nuova liquidità come vi siete mossi? Nell'ambito del decreto Liquidità, il nostro gruppo ha messo in campo un processo organizzativo nuovo, rivedendo alcuni passaggi ordinari e automatizzandoli, sempre interagendo in modo telematico con la clientela. Nella macroarea Bergamo e Lombardia Ovest, abbiamo erogato 130 milioni, di cui 13 riferiti alle province di Como e Lecco con 650 prestiti.

Su questo tema ci sono state alcune polemiche a proposito delle tempistiche per ricevere il finanziamento. All'inizio c'è stato uno sfasamento tra l'attesa delle imprese, che a usavano di avere immediatamente la cifra richiesta, e la necessità di organizzazione da parte delle banche e si sono persi circa dieci giorni, ma poi la situazione è cambiata e ora in tre o quattro giorni si ottengono i finanziamenti.

Quali altre misure avete preso? In generale abbiamo dialogato con i nostri clienti, comprendendo la difficile situazione che stavano vivendo e cercando di individuare soluzioni, ad esempio prorogando la scadenza delle linee di credito già presenti. Abbiamo cercato di processare tutto con tempi veloci, cambiando anche i processi interni e devo certamente fare un plauso a tutti i colleghi che hanno ottenuto risultati importanti attuando una nuova organizzazione.

A questo proposito, come vi siete attrezzati sul fronte dello smart working?

Prima dell'epidemia avevamo 800 postazioni stabili per lo smart working e in dieci giorni siamo passati a 12 mila su una forza lavoro complessiva di circa 20 mila addetti. Sono poi stati adottati criteri di turnazione nelle filiali: li abbiamo eliminati lunedì scorso, ripristinando la normale operatività di rete pur mantenendo l'accesso su appuntamento per organizzare meglio i flussi potenzialmente imponenti dopo il lockdown.

Dal vostro punto di vista privilegiato, quale sentimento state avvertendo tra le imprese? E quali risposte date come Istituto di credito?

I numeri dei finanziamenti per la liquidità sono cresciuti progressivamente perché soprattutto le imprese più dimensionate hanno cercato di comprendere bene quale fosse l'orizzonte in cui si muovevano: ora stanno arrivando richieste per consolidare la struttura e per coordinare la fase post epidemia. Banche e imprese sono tra gli asset più rilevanti dell'economia italiana e devono dialogare sempre per trovare una convergenza di finalità. È importante tuttavia sottolineare che gli strumenti nati in queste settimane non sono pensati per mettere una pezza a situazioni che erano critiche già prima dell'arrivo del Covid: le banche quindi devono agire con responsabilità, operando per il bene della collettività e sostenendo le aziende sane.

Quali sono le sue previsioni per il prossimo futuro della nostra economia territoriale?

Non è facile fare una previsione perché ci sono molti fattori in gioco e certamente non possiamo nascondere che tra gli imprenditori c'è una preoccupazione generale perché sono davvero poche le imprese che non hanno subito danni da questa situazione. Tuttavia, tutti insieme dobbiamo ridefinire un nuovo modo di fare impresa, capire quale deve essere il modello di business del futuro e credere negli investimenti. Certo, questa crisi impone un cambiamento: il ristorante avrà meno coperti nel locale, ma potrà consegnare più pasti a casa, e può quindi nascere un modo nuovo di lavorare. Occorre tuttavia dotarsi delle risorse finanziarie adeguate per affrontare questa fase di passaggio, eventualmente riposizionando le proprie scadenze sul medio e lungo periodo. Nel frattempo, il lockdown ci ha imposto di diventare più tecnologici e anche le banche hanno vissuto un'accelerazione in un percorso già in atto da tempo. Ubi Banca ha rivisto molti processi e nel nostro piano sono presenti incentivi per chi fa ricorso alla tecnologia: intendiamo mantenere i canali tradizionali, ma vogliamo utilizzarli sempre più per la consulenza. Riteniamo che questa nuova modalità di lavoro generi un beneficio reciproco per il cliente e per l'istituto. Il ruolo della banca in questa fase di transizione sarà molto rilevante perché dovrà appoggiare e sostenere i piani di adeguamento delle imprese ad un contesto mutato, permettendo un forte rilancio dell'economia del nostro territorio.

Innovazione, i primi soldi «Bene il sostegno ai giovani»

ComoNext

Il direttore generale Soliano sul decreto del Governo «Ci sono misure di sostegno interessanti per le start up»

Anche il mondo delle start up e dell'innovazione, che era stato dimenticato nei primi provvedimenti del Governo finalizzati a sostenere la ripresa economica, ha trovato uno spazio importante nel decreto "Ri-

lancio" firmato martedì dal presidente della Repubblica. Il Dl, infatti, prevede alcuni interventi rilevanti come i 200 milioni del fondo di sostegno al venture capital, i 200 milioni destinati alle start up e alle prime innovazioni nell'ambito del fondo di garanzia e i 100 milioni aggiuntivi per finanziamenti agevolati di "Smart&Start", lo strumento istituito per sostenere le nuove aziende che innovano. «Sicuramente - afferma Stefano Soliano,

direttore generale dell'innovazione hub ComoNext di Lomazzo - in queste misure vediamo una prima linea di indirizzo importante nei confronti del settore dell'innovazione e soprattutto dei giovani; ci sono interventi di sostegno interessanti che dimostrano attenzione nei confronti di soggetti intermedi che accompagnano le start up verso il mercato e penso proprio a strutture come la nostra; così come, ci sono segnali positivi

per il supporto al venture capital, un altro pezzo di filiera a volte dimenticato». Certo, per quanto riguarda le dotazioni finanziarie, le organizzazioni che rappresentano il mondo dell'innovazione avevano richiesto sostegni più pesanti, «ma ci rendiamo conto - prosegue Soliano - che, in questa situazione di emergenza e con numerosi settori in grave crisi, sarebbe stato difficile fare di più».

Peraltro, il direttore di ComoNext invita a guardare il decreto nel suo complesso e non solo la parte riferita direttamente all'innovazione: «Ci sono misure significative - spiega - a supporto del turismo e della cultura, per lo sviluppo delle aziende di settori che stanno soffrendo

moltissimo: è ovvio che uno degli elementi centrali per uscire dalla crisi sarà proprio l'innovazione e quindi gli investimenti in questi settori ricadranno indirettamente anche sulle start up che innovano; e lo stesso discorso - dice ancora Soliano - vale per gli interventi a sostegno della digitalizzazione della pubblica amministrazione». L'unica criticità evidenziata dal direttore di ComoNext riguarda la scelta governativa di mettere momentaneamente tra parentesi gli incentivi previsti dal piano "Industria 4.0": «Si tratta di strumenti significativi per la politica industriale e lo sviluppo del paese - conclude Soliano - ed è quindi importante recuperarli quanto prima». **G. Lom.**



Stefano Soliano



Como

REDCRONACA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Barbara Faverio b.faverio@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it

I conti del virus Fare la spesa costa molto di più

Prezzi. Coldiretti: frutta e verdura su dell'8,4 e del 5%
Federconsumatori: «Aumenti non giustificati
Segnalati soprattutto nella grande distribuzione»

BARBARA FAVERIO

La certezza arriva dallo scontrino, improvvisamente molto più pesante: durante il lockdown i prezzi sono aumentati, penalizzando le famiglie in un momento già difficile.

Dati locali al momento ce ne sono pochi: per Coldiretti Como-Lecco la frutta in aprile ha registrato un aumento dell'8,4%, la verdura del 5%, con impennate per il prezzo di arance e mele (20-30%). L'Istat ha calcolato che il carrello della spesa è aumentato su base annua del 2,6% in aprile (contro l'1% di marzo), una crescita che non si registrava dal febbraio 2017. E l'Antitrust ha avviato un'indagine per verificare quello che qualsiasi massaia potrebbe giurare ogni volta che passa alla cassa di un supermercato.

Nuovi comportamenti

Sull'aumento dello scontrino medio hanno certamente inciso anche alcuni comportamenti indotti dal lockdown: dalla necessità di servirsi in punti vendita più vicini, e magari meno convenienti, al cambio della composizione della spesa, descritto dall'Istituto di ricerca Nielsen con tre voci: effetto "stock" (accumulo di prodotti durevoli), effetto "prevenzione e salute" (da guanti usa e getta ai detersivi) ed effetto "resta a casa" (dall'aperitivo al

comfort food). «Sì, ci sono arrivate alcune segnalazioni di aumenti - dice **Mara Merlo**, presidente di Federconsumatori Como - Riguardano prevalentemente frutta e verdura, e in generale la grande distribuzione. Si tratta di aumenti non giustificati perché se l'alibi sono le difficoltà logistiche queste hanno riguardato tutti i settori. Ed è un fenomeno particolarmente odioso perché tocca l'unica voce di spesa irrinunciabile».

Le cause? «Diverse. Anche qualche fake news, come quella sulla vitamina C per prevenire il coronavirus, che ha determinato un aumento del consumo di arance, e anche l'effetto scorta, soprattutto all'inizio, che ha portato a un modo un po' scomposto di fare la spesa. E poi, con più tempo per cucinare, la ricerca del prodotto fresco. Ma nulla che giustifichi gli aumenti che ci sono stati, che per i prodotti di cura alla persona hanno toccato punte del 20-30%. Hanno avuto un comportamento più virtuoso i negozi di vicinato, che forse anche per fidelizzare il cliente hanno contenuto i prezzi».

È d'accordo **Claudio Casartelli** (Confesercenti), che rappresenta i commercianti del mercato coperto: «Il rischio lo avevamo denunciato: la costrizione a fare la spesa in certi posti avrebbe avuto effetti sui

prezzi, annullando la libera concorrenza. E poi la difficoltà a reperire i braccianti ha influito sul prezzo di alcune tipologie di prodotto, come i pomodori. Noi possiamo dire che al mercato i prezzi sono aumentati anche quelli della grande distribuzione, in genere considerati più concorrenziali. Difficile fare rilevazioni, ma qualcuno in questa situazione ci ha guadagnato».

Fenomeni speculativi

«Gli aumenti non sono imputabili al coltivatore - precisa il presidente di Coldiretti, **Fortunato Trezzi** - quanto a fenomeni speculativi messi in atto in tappe successive della filiera. Gli agricoltori non ci hanno guadagnato un centesimo in più, e hanno cercato di andare incontro al consumatore con la vendita diretta, spesso anche con la consegna gratuita a domicilio».

«I nostri associati stanno riaprendo in questi giorni - è l'opinione di **Graziano Monetti**, direttore generale di Confcommercio Como - Non abbiamo segnalazioni di aumenti che pure sarebbero giustificati dalle maggiori spese per adeguarsi ai protocolli di sicurezza. Non avrebbero invece ragione d'essere aumenti nella grande distribuzione, che non ha mai smesso di lavorare».



Spesa più cara dopo l'inizio del lockdown: tante le segnalazioni dei consumatori

«Spendevo 700 euro al mese In aprile ce ne sono voluti 1300»

«Il mio budget per la spesa è di 700 euro al mese. In aprile ho sfondato il plafond della carta di credito, che è di 1300 euro».

Monica Gaffuri, 52 anni, dipendente pubblica, racconta come il lockdown ha cambiato il suo modo di fare la spesa, fra prezzi improvvisamente più alti e modifiche dello stile di vita.

Un marito, una figlia adolescente (e un gatto esigente) sono le bocche da sfamare. «Il primo cambiamento durante il lockdown è stato imputabile al

fatto che ho dovuto cambiare supermercato, e questo probabilmente ha già avuto qualche effetto sullo scontrino. Ma ho visto prezzi, in genere di beni non di prima necessità, alzarsi del 30-40%. Per esempio, con l'estetista chiusa, volevo comprare un rasoio elettrico che prima del lockdown avevo visto a 19 euro: l'ho pagato quasi 30».

Il costo mensile della spesa è quasi raddoppiato. «Esatto, ma bisogna anche considerare che eravamo tutti sempre a casa a pranzo e cena, mentre in gene-

re mio marito a mezzogiorno non c'è e spesso nemmeno mia figlia. Poi scatta un po' la sindrome dell'accaparramento: se prima compravo un pacco di pasta dopo ne compravo quattro. E poi nei punti vendita più piccoli dove in tanti siamo stati costretti a rifornirci alcune marche e alcuni prodotti, per dinamiche indecifrabili, andavano subito esauriti. Se quello che restava sullo scaffale era il "primo prezzo" o la gamma superiore, lo sceglievo la gamma superiore. E lo scontrino saliva». **B.Fav.**

Bel tempo fino a sabato Caldo e cielo senza nuvole

Meteo

Dopo i temporali dei giorni scorsi la temperatura si stabilizza su valori più alti rispetto alla media



Tempo bello nei prossimi giorni

Già archiviati i temporali dei giorni scorsi, maggio torna a regalarci belle giornate e temperature quasi estive.

Ieri la colonna di mercurio ha toccato i 27 gradi, nei prossimi giorni le massime scenderanno un po' per tornare a impennarsi nel fine setti-

mana e regalarci un weekend caldo anche se domenica potrebbero verificarsi piogge sparse. Oggi, domani e sabato il tempo sarà stabile con temperature in deciso aumento e il cielo si presenterà generalmente poco nuvoloso e sereno. Temperature oggi comprese tra 12-18 gradi e 23-28 gradi, domani tra 14-19 e 25-29 gradi, sabato tra 14-19 e 25-29 gradi.

Domenica con l'ingresso di aria più fresca potrebbero verificarsi temporali sparsi, con temperature tra i 14-19 gradi e i 24-28 gradi.

Da lunedì ritornano al bel tempo con temperature nuovamente in aumento, con valori decisamente sopra le medie del periodo.



GIARDINI e non solo
OPERE DI GIARDINAGGIO
E VERNICIATURA ECOLOGICA
1° intervento OMAGGIO
LICENZA FONDAZIONE MINOPRIO
COMO Via dei Mille, 8 Tel. 377.2570047



Test sul sangue, adesso è boom Centinaia di richieste a Como

L'indagine. Moltissimi comaschi si rivolgono ai laboratori per fare l'esame. Costi variabili tra i 25 e i duecento euro. Il Sant'Anna li fa solo su chiamata

SERGIO BACCILIERI

Centinaia di test sierologici a pagamento ogni giorno tra Como e provincia. Nonostante i virologi ed autorità abbiano sconsigliato l'uso, come patentino d'immunità, dei test per trovare nel sangue gli anticorpi per combattere il Covid, centinaia di comaschi ogni giorno spendono dai 25 a 200 euro nei laboratori privati autorizzati dalla Regione.

La mappa dei laboratori

Dalla prossima settimana anche il Valduce offrirà al pubblico i test sierologici. Prima del 25 maggio sarà però necessario fissare i prezzi, le modalità, chiudere gli accordi per le analisi esterne e per i tamponi in caso di esito positivo. Villa Aprica non si è ancora attrezzata, ma sta valutando l'opzione. Il Sant'Anna in Napoleona svolge i test, ma su chiamata per conto dell'Ats e per soli fini epidemiologici. Proprio l'Ats Insubria ha pubblicato l'elenco dei centri autorizzati, un elenco in realtà molto parziale. Non comprendeva infatti diversi centri privati, che non accettano prenotazioni, ma dove occorre recarsi sul posto. Synlab ha, per esempio, effettuato 150 test circa già venerdì scorso nei centri comaschi. Primariamente Como e Can-



Il centro Synlab, in viale Innocenzo

ti, ora però il servizio sta andando a regime ed è in funzione anche nei centri minori, come Arosio, Erba e Lomazzo. «L'esito di questi test sierologici anticorpali - spiega **Andrea Buratti**, direttore Synlab per l'area nord ovest - indica un possibile avvenuto contatto con il virus. In caso di positività occorre eseguire il

tampone. Synlab si sta organizzando per poter offrire anche il tampone ai pazienti che risulteranno positivi agli anticorpi da test eseguiti presso le proprie sedi a partire dall'inizio della prossima settimana. Il servizio sarà disponibile su prenotazione, in regime di solvenza».

Il costo del test che indivi-

dua una sola tipologia di anticorpi anti Covid costa 40 euro, per entrambe le tipologie 67,5. Poi c'è il tampone, alcuni privati lo fanno pagare dai 100 ai 130 euro.

Il centro poliagnostico Cab ha fatto circa 500 test in tre giorni, soprattutto sul leucos, a Barzanò, meno sul versante comasco tra Merone e Erba. Il costo per un solo tipo di anticorpi è di 23 euro, 65 per entrambi gli anticorpi. «Abbiamo ricevuto migliaia di chiamate - dice il direttore di Cab **Paolo Godina** - dalla settimana prossima partiamo anche con i tamponi, con l'esito in 48 ore. Serve la prescrizione e la supervisione del medico curante».

Così a Erba

L'ospedale di Erba analizza 250 test sierologici al giorno, prioritariamente il servizio è destinato ad aziende ed Irsa, ma anche ai semplici cittadini. Una sola tipologia di anticorpi costa 26 euro, entrambe 66. Infine ci sono tanti medici del lavoro che propongono il test rapido, quindi non come sin qui detto il prelievo del sangue, ma solo la gocciolina su una striscia di carta assorbente. Lo fanno anche alcuni piccoli centri come il polispecialistico Home medica.

Torna la messa con i fedeli Il vescovo sarà a Muggiò

Domenica

Per l'Ascensione liturgia a partire dalle 10
Cantoni: «Voglio essere in una parrocchia»

Per la prima messa domenicale e la presenza dei fedeli il vescovo **Oscar Cantoni** ha scelto la parrocchia di Santa Maria Regina a Muggiò. La celebrazione si terrà nel giorno dell'Ascensione e sarà anche trasmessa in diretta (su Ety e sul canale Youtube del Settimanale della diocesi).

L'accesso sarà contingentato e sarà obbligatorio avere la mascherina e usare il disinfettante. «Ho chiesto di poter essere a Muggiò - spiega il vescovo - per vivere la gioia della ripresa della liturgia eucaristica insieme a una comunità parrocchiale. Siamo nel mese di maggio, mese mariano per eccellenza, e la chiesa è intitolata a Santa Maria Regina. Sarà bello condividere con una comunità parrocchiale questo momento, che sento con emozione anche per la responsabilità di applicare le disposizioni che ci siamo dati per un ritorno alla normalità in piena sicurezza, tutelando la salute di tutti e nel rispetto di chi ha perso la vita, si è ammalato e soffre a causa del Covid-19».

Il 28 in Cattedrale sarà celebrata la santa messa crismale alle 10 con accessi contingentati. Rinviate, invece, le ordinazioni sacerdotali previste per giugno.

La generosità dei comaschi Al Valduce 55mila euro

Fondazione Comasca

Consegnati i fondi all'ospedale di via Dante per l'acquisto di dispositivi di protezione individuale

Nonostante le riaperture e l'inizio di una nuova fase, lo scenario all'interno degli ospedali lariani rimane difficile. Per questo è ancora importante sostenere le strutture del territorio in questa difficile lotta contro il Covid-19. La campagna di raccolta fondi per l'emergenza coronavirus promossa dalla Fondazione Comasca ha fatto un altro importante passo in avanti: ieri sono stati donati al Valduce 55mila euro, utili per l'acquisto dei dispositivi di protezione individuale. «La somma - scrive la Fondazione - sarà infatti utilizzata per acquistare calzari, guanti, visiere, tute e mascherine, indispensabili per tutelare la salute degli operatori sanitari, medici e infermieri impegnati in prima linea nel contrasto al coronavirus. In un momento in cui gli ospedali stanno riprendendo le attività ordinarie, e in cui è necessario non abbassare la guardia, l'utilizzo di dispositivi di sicurezza è l'unico modo per tutelare i pazienti e il personale».

La raccolta fondi inaugurata a marzo ha raggiunto i 4 milioni e 900 mila euro. «Una cifra che supera ogni aspettativa - sottolinea la Fondazione - e dimostra il grande cuore della nostra comunità».

A. Qua.

Mercato mercerie, oggi la decisione Intanto caos e polemiche ad Albate

Il mondo del commercio
Obiettivo del Comune è quello di ripartire sabato
Ma posizioni diverse sulla disposizione

«L'obiettivo del Comune è quello che il mercato mercerie possa riprendere sabato. Domani (oggi, ndr) è in programma l'ultima riunione, che sarà decisiva. Scartiamo l'ipotesi dei giardini a lago, ragioniamo su altre soluzioni». Sono queste le parole dell'assessore al Commercio **Marco Butti**. Da definire la disposizione dei banchi, in modo particolare di quelli centrali nel tratto tra Porta Torre e viale Lecco. Punto, questo, su cui ci sono pareri differenti anche all'interno delle associazioni di categoria.

Confesercenti, che ha anche organizzato una manifestazione martedì, è perentoria. Il direttore **Angelo Basiglio** dice: «Aspichiamo di trovare una intesa con il Comune e di riaprire il mercato mercerie senza alcun trasloco, prestando la massima attenzione alla sicurezza dei cittadini e dei nostri operatori. Vi sono le condizioni per individuare dei percorsi all'interno del mercato». Ma chiude la por-

ta all'opzione che sembra, al momento, la più percorribile e, cioè, l'allungamento verso viale Varese dello spazio riservato agli ambulanti in modo da avere spazi maggiori. «Vecchia proposta superata dopo il confronto con gli operatori - dice Basiglio - che si sono espressi per mantenere il mercato nella sede attuale senza traslochi». Per Basiglio non ci sono problemi di distanze: «Le distanze - conclude - sono le stesse dei banchi del mercato coperto e quelle praticate negli altri mercati riaperti». Decisamente più aperta al dialogo Confcommercio, che con **Roberto Benelli** (Fiva) dice: «La proposta di aprire senza spostamenti è quella più naturale, ma c'è stato detto che non ci sono le misure. In questa fase ci vuole molto buon senso da parte di tutti, tenendo conto che il Dpcm scade il 30 maggio. Se l'alternativa è non lavorare, noi crediamo che si debba valutare e scegliere una soluzione alternativa e comunque provvisoria. Abbiamo bisogno di lavorare e piuttosto che niente bisogna trovare un compromesso. Prioritario è riaprire».

Intanto ieri si sono registrati problemi ad Albate con gli spuntisti rimandati indietro in quan-



La protesta di martedì mattina lungo le mura

Confesercenti:
«Si faccia come sempre
Siamo contrari a ogni trasloco»

Confcommercio:
aprire senza spostamenti,
ma se non si può ok a viale Varese

to previsto dall'ordinanza del sindaco (pubblicata però solo martedì). «Ci sono 15 banchi - racconta **Armando D'Addesio**, che è anche consigliere comunale a Mariano - di cui 7 fissi. A quattro, me e tre di alimentari, spuntisti, è stato impedito di lavorare. Capisco l'ordinanza e infatti me ne sono andato, ma serve usare il buon senso. C'erano tutte le distanze e dopo due mesi fermi abbiamo tutti bisogno di lavorare. A Mariano abbiamo organizzato 170 bancarelle, come è possibile che non riesca a farlo ad Albate?».

G. Ron.

Scuola, a settembre mille alunni in meno

Calo demografico

Quasi mille studenti in meno nel Comasco. Rispetto a dodici mesi prima, a settembre, a distanza nelle proprie case o in presenza in aula, mancheranno 942 alunni lariani.

Il calo è concentrato soprattutto alle elementari, dove si conterranno circa 600 ragazzini in meno, e all'infanzia, 200 bambini in meno. Numeri più contenuti invece alle medie (meno cento) e alle superiori (una cinquantina).

Al momento, stando ai primi dati, i "banchi vuoti" si registreranno un po' ovunque nel nostro territorio. Il calo, infatti, è uniforme: «Le zone del Lago dovrebbero soffrire un po' di più - spiega **Gerardo Salvo**, segretario provinciale Scuola Uil del Lario - probabilmente, si sarà anche costretti in alcuni posti a fare "pluriclassi". Ci saranno anche classi con dodici o tredici alunni».

Al momento, non dovrebbe esserci una variazione dell'organico dei docenti. In linea ipotetica, infatti, se continua la discesa, nei prossimi anni ai pensionamenti futuri potrebbero non corrispondere un identico numero di nuovi ingressi. Inoltre, si chiede con forza una stabiliz-

zazione degli insegnanti.

Quest'anno, per la prima volta in assoluto, si dovrà affrontare il nodo del ritorno in classe, diverso da tutte le altre volte. «L'organico attuale - continua Salvo - potrebbe garantire un inizio anno ordinario. Ma, se vengono confermate le ipotesi in campo e si adotta una sorta di presenza degli alunni a turnazione, i numeri non basteranno. Per questo, sono stati richiesti numeri maggiori, stando al decreto, dovrebbero essere stati aggiunti a livello nazionale ulteriori sedicimila posti. In più, a Como, ogni scuola ha al massimo due collaboratori scolastici per plesso. Se uno si ammalia, non c'è nessuno che può andare ad aprire la scuola. Infine, in un'ottica di didattica a distanza, è fondamentale avere assistenti tecnici negli istituti comprensivi».

In prospettiva, nel Comasco il trend demografico è preoccupante. Solo a settembre scorso, rispetto all'anno prima, il numero degli alunni è sceso di 152 unità all'infanzia e ben 603 alla primaria. Mentre alle medie il numero è stabile, il calo è "solo" di undici bambini, e le superiori, in controtendenza, sono cresciute di 250 frequentanti.

A. Qua.

Villa Olmo e Casate, lidi verso l'apertura Ma con il 30% dei posti e i conti in rosso

Verso l'estate. La spiaggia a lago da 900 a 270 ingressi giornalieri, l'impianto di Csu da 300 a 70. Giorgio Porta: «Chiediamo all'amministrazione un aiuto». A Villa Geno invece resterà chiuso

SERGIO BACCILIERI

L'estate sui laghi di Como con il 30% delle sdraio. Il lido di villa Olmo è pronto ad aprire dal 1° giugno, ma nel rispetto del distanziamento sociale la capacità massima di 900 ingressi verrà ridotta a 270 presenze e, dunque, il servizio per i gestori non è economicamente vantaggioso. La piscina all'aperto di Casate ipotizza una riduzione da 300 a soli 70 nuotatori in vasca, il 25% dell'utenza totale. Con un punto interrogativo ancora aperto sulle vacanze al mare le strutture balneari e sportive stanno facendo i conti per ripartire alla luce del decreto del governo e dei regolamenti regionali.

Tanti costi in più

«Dobbiamo ridimensionare gli accessi del 70% circa - spiega **Giorgio Porta**, storico gestore del lido di Villa Olmo - da 900 a 270 persone circa in contemporanea. Queste sono le nostre simulazioni: tolti ombrelloni e sdraio che abbiamo inviato al Comune. In teoria noi, stabilimento balneare, potremmo praticamente già riaprire. Salvo la piscina, dal primo di giugno. Tutto però sta a capire se il gioco vale la candela. Bisogna pensare che al sabato e alla domenica in genere da maggio in poi facevamo 750, 800 perso-

ne. Solo 250 circa sono poche. Per questo chiediamo all'amministrazione comunale di dialogare per capire se può venire incontro. Noi da comaschi vorremmo garantire ai nostri concittadini un po' di sano svago all'aria aperta in riva al lago». Con 82 mila euro di canone secondo i gestori il taglio sugli ingressi non giustifica nemmeno il costo del personale. In un momento in cui per i controlli ci vuole un potenziamento degli operatori. Poi ci sono i disegni delle docce interne da chiudere, i maggiori costi di sanificazione, le manutenzioni annuali concordate e già concluse. «Nelle due vasche di Casate, più quella dei bambini, di solito nuotavano fino a 300 persone - spiega **Marco Benzon**, direttore di Csu - adesso con le normative anti virus ce ne stanno 70 massimo. È poco. Al giorno le piscine all'aperto contavano anche 600, 700 ingressi. Lo spazio nel solarium c'è, ma dovremmo contingentare l'accesso alle vasche, è complicato e poco vantaggioso economicamente. Attendiamo ancora qualche giorno per capire quando e come sarà possibile ricominciare». Se poi gli accessi a Villa Olmo come a Casate saranno così ristretti è possibile che verranno predisposte delle applicazioni per la



Il lido di Villa Olmo in una foto d'archivio

Il direttore Csu: «Accesso alle vasche contingentato ed economicamente svantaggioso»

prenotazione online dell'ingresso. Insomma l'estate per i comaschi in città rischia di diventare torrida e senza refrigerio. Il lido di Villa Geno non ri-

aprirà di sicuro, bloccato da oltre un anno per dei ricorsi delle vicende giudiziarie inerenti il bando con le decisioni del tribunale che sono state rinviate.

Ex Como Nuoto: tutto fermo

Quanto alla piscina di viale Geno, l'ex sede della Como Nuoto, il cui bando è stato vinto dalla Pallanuoto Como, tutto ancora tace. Dopo due ricorsi e una sentenza definitiva del Consiglio di Stato che ha dato ragione alla Pallanuoto Como palla-

nuotisti il bandolo della matassa è ancora fermo in Comune. Da prima che arrivasse il coronavirus. L'assessore **Francesco Pettignano** in consiglio comunale ha fatto prima sapere che la commissione era arrivata alla conclusione, poi ha detto che avrebbe a breve comunicato l'esito, quindi all'ennesimo consiglio comunale ha di nuovo preso tempo. Comun-que ci sono dei lavori da fare nella struttura e la ripartenza non è di sicuro immediata.

Braga (Pd): «Dal governo soldi alle scuole paritarie»

Il decreto

A disposizione 150 milioni di cui 65 sono destinati alle mancate rette per i nidi e per le scuole dell'infanzia

«Il Governo si è impegnato a garantire alle scuole paritarie, messe in crescente difficoltà dalle conseguenze dell'emergenza pandemica da Covid-19 risorse che nella versione definitiva del Decreto Bilancio, passano da 80 a 150 milioni di euro. Di questi 65 milioni saranno destinati alla copertura delle mancate rette per chi fa servizi di asilo nido o per l'infanzia e 70 milioni per le scuole primarie e secondarie per le mancate rette di studenti fino ai 16 anni».

Lo precisa la deputata comasca del Pd **Chiara Braga** che ribadisce come quello ottenuto sia un primo rilevante risultato che va incontro alle richieste di sostegno delle scuole paritarie e delle rispettive associazioni, penso ad esempio al livello locale alla Fism di Como che associa 123 scuole dell'infanzia nel comasco con più di 8 mila bambini iscritti, che nei giorni scorsi ha sollecitato un aiuto diretto da parte di tutti i rappresentanti istituzionali comaschi. Un risultato che segue l'interesse di garantire a tutti i bambini e ragazzi del Paese il diritto all'educazione e alla formazione; un incremento di risorse, sul quale - aggiunge Braga - ci potranno essere ulteriori margini d'azione in sede di discussione del provvedimento in Parlamento».

«Distanza anche per i familiari» I ristoranti contestano la norma

Le riaperture

A Como operativa solo la metà dei locali. Ciceri: «Abbiamo chiesto delle modifiche, così non va»

A distanza anche tra familiari nel ristorante: una norma che i pubblici esercizi contestano nel territorio e chiedono di rivedere al più presto. Tutto ciò mentre a Como ha riaperto poco più della metà di bar e ristoranti. C'è il rischio - sottolinea **Giovanni Ciceri**, presidente di Concommercio e di Fipe Como - che chi manca all'appello continui a rimanere fermo nelle prossime settimane.

Domenica aveva attirato l'attenzione l'obbligo di misurare la temperatura ai clienti, oltre che ai dipendenti. C'era però un'ulteriore norma che veniva introdotta, a differenza del resto del Paese. Il presidente della Regione Lombardia **Attilio Fontana** l'aveva difesa: «In altre zone si dice che il distanziamento tra membri della stessa famiglia non è obbligatorio, noi invece questa regola l'abbiamo voluta lasciare per evitare scuse: il distanziamento all'interno dei ristoranti è fondamentale e noi



Giovanni Ciceri

pretendiamo che venga rispettato da tutti».

Ma è una valutazione non condivisa dal mondo della ristorazione: «Già domenica sera - spiega Ciceri - ci eravamo accorti che rispetto al disciplinare del resto del Paese era stata apportata questa regola. Abbiamo scritto una nota, chiedendo una modifica». Va bene il distanziamento di un metro, ma non per le persone che non sono sottoposte a questo obbligo secondo le disposizioni vigenti: la famiglia quindi.

Dare fiducia alla gente, con tutta la prudenza del caso, è

fondamentale per i pubblici esercizi, se si vuole un graduale ritorno alla normalità. Di tentare di impostare un minimo di serenità c'è disperatamente bisogno - il 60% dei locali - ricostruisce Ciceri - ha aperto. Più bar, che hanno meno complicazioni rispetto a quanto deve fare un ristorante». Tanto più se hanno anche posti fuori: condizione ideale per tutti, di questi tempi.

La grande crisi riguarda i ristoranti più piccoli: «Quelli per intenderci che hanno una quarantina di posti - specifica il presidente - e adesso li vedo ridotti a otto». Una situazione insostenibile, e non rara: «Ci sono tantissimi casi di attività che non hanno convenienza ad aprire. E vanno aiutati. Come? Ma con aiuti concreti, a fondo perduto. Altrimenti rischiano di rimanere chiusi».

Tutto ciò mentre si osserva che servono più di 90 decreti attuativi per far vivere l'ultimo decreto. «Serve un intervento importante - sostiene Ciceri - per i nostri pubblici esercizi. Anche fare i tamponi, dopo due mesi e mezzo di questa situazione, perché renderebbe più chiaro il quadro».

M. Lu.

Chiude lo storico bar Ariston «Non avevamo alternative»

In centro

Il locale di via Rovelli non ha più riaperto il titolare: «Scelta dura ma non sopravviviamo»

«Un grazie di cuore a tutti per i vostri messaggi di conforto, ma purtroppo non c'è alternativa». Abbassa le serrande in maniera definitiva l'Ariston di via Rovelli, uno dei bar storici del centro cittadino.

Del resto, in questi giorni, il lavoro all'interno del locale non lasciava spazio a interpretazioni differenti. Accanto a questi, anche sulla pagina Facebook il titolare di questi ultimi due anni, **Giuseppe Mendolia** (non proprietario della mura), scriveva il saluto finale ai propri affezionati clienti: «Con gran rammarico vi comunico anticipatamente la chiusura totale dell'attività. Un abbraccio a tutti e spero siate stati sempre soddisfatti».

Un messaggio accompagnato da tanti commenti di affezionati avventori, dispiaciuti e, al contempo, solidali. «È stata una scelta dura - spiega Mendolia - purtroppo, abbiamo dovuto mollare il colpo. Non si poteva fare altrimenti: anche guardando in prospettiva futura, non



Lo storico bar di via Rovelli

c'erano le condizioni per sopravvivere». Una decisione sofferta, ma purtroppo emblematica del periodo in cui rischiano di trovarsi tantissimi esercizi commerciali nel breve periodo. Nel caso dell'Ariston, i soldi spesi in questi diciotto mesi di gestione, investimenti cruciali per l'ammodernamento e la sistemazione di un bar storico, sono di fatto impossibili da ammortizzare in un futuro immediato senza turisti e col consumo dei comaschi comunque in discesa, viste le misure ancora in vigore (e chissà per quanto). Così, il lockdown sancito per contenere il Covid-19 risulta essere un

ostacolo insormontabile. «Sia il peraltro di fronte a un controsenso - conclude il gestore di locale - fino a settimana scorsa, si spingeva per sostenere le riaperture dei bar. Adesso, quando si sono effettivamente verificate, ci si lamenta per gli assembramenti. Sicuramente, ci saranno stati clienti con le mascherine abbassate e non rispettosi del distanziamento. È fondamentale avere cautela e intelligenza. Però, si è appena ripartiti, credosi normale avere un po' di entusiasmo. Non facciamo subito allarmismo. O, altrimenti, vogliamo che falliscano tutti».

A. Qua.



L'INTERVISTA FRANCO LOCATELLI. Direttore Consiglio superiore di sanità Primario all'ospedale Bambin Gesù di Roma

«VACCINO, SERVE TEMPO I MEDICI SUL TERRITORIO DECISIVI IN QUESTA FASE»

STEFANO SERPELLINI

Franco Locatelli è il direttore del Consiglio superiore di Sanità nonché direttore del Dipartimento di Onco-ematologia e Terapia cellulare e genetica dell'ospedale Bambin Gesù di Roma.

Professore, si può già valutare l'effetto della riapertura del 4 maggio sulla curva del contagio o è troppo presto?

Qualcosa si riesce già a valutare, tenendo conto che sostanzialmente il tempo di incubazione del Sars-CoV 2 è tra i cinque e i sette giorni. Per quanto riguarda la riapertura "allargata", scattata lunedì 18, dovremo invece aspettare gli ultimi giorni di maggio o, meglio ancora, l'inizio di giugno.

E quali sono i primi risultati?

La chiave di lettura è che l'impatto è al momento non negativo su quello che è l'indice di contagiosità attualizzato (Rt, ndr). Tutte le regioni, fuorché tre, hanno avuto un impatto basso. Un livello un po' più di attenzione è per Lombardia, Umbria e Molise.

E la Lombardia?

La Lombardia sul bollettino di ieri (domenica, ndr) è ancora l'unica regione che ha i numeri di nuovi contagiati a tre cifre. Anche il Piemonte, fortunatamente, è sceso a due.

Questi nuovi contagi che nella nostra regione restano a tre cifre fanno parte della fisiologia della curva o hanno a che fare anche con la riapertura del 4 maggio?

Nella curva epidemica la discesa è più graduale rispetto alla salita. Le misure di lockdown hanno funzionato dappertutto, ma ovviamente c'è da considerare che l'area lombarda partiva da numeri elevati e ha una certa densità di popolazione.

Il presidente del Consiglio dice che ha riaperto contro il parere degli esperti e che se fosse stato per voi si sarebbe aperto solo a rischio contagio zero, mentre si deve tener conto anche della tenuta del tessuto sociale ed economico. Vi sentite sconfessati?

Personalmente no, e credo nessuno di noi. Da parte nostra sono state date indicazioni di tipo tecnico e scientifico. Il presidente Conte è decisore politico e ha



Franco Locatelli, primario di Onco-ematologia e Terapia cellulare

necessità di contemperare la tutela della salute, che è evidentemente prioritaria, con la ripresa di determinate attività economiche e produttive.

Che dice della tendenza a scambiare i test sierologici per patenti di immunità?

La determinazione degli anticorpi non permette di dire se un soggetto è immune, e cioè non ti dà il famoso patentino di immunità. E poi bisogna anche capire quanto dura questa immunità. È un virus nuovo, neanche 5 mesi fa non sapevamo della sua esistenza. Abbiamo due modelli di coronavirus, completamente differenti. Quello che ha provocato la SarsCoV2 dà una protezione che dura in maniera sostenuta nel tempo. Il 20% dei raffreddori che noi abbiamo è invece provocato da altri ceppi di coronavirus e in questi casi la nostra immunità non dura per tanto tempo. Questa informazione sarà cruciale rispetto alle strategie vaccinali.

E a vaccino, appunto, come siamo messi?

Proprio nelle ultime ore è uscita la notizia che in alcuni volontari sani c'è una produzione di anticorpi. Però, avoler essere intellettualmente onesti, non possiamo nasconderci che non possono essere accorciati in modo estremo alcuni passaggi includibili, tipo quelli riferiti alla sicurezza e alla dimostrazione di efficacia. Anche a voler essere al massimo dell'ottimismo, credo che se riuscissimo ad avere un vaccino per l'inizio dell'anno prossimo, potrebbe essere un grande successo.

Il Covid-19 ci ha colto impreparati? La medicina di base, che doveva fare da filtro per gli ospedali, è stata mandata all'obscuro, senza mascherine e guanti.

Il presupposto è che i medici, ma

anche il personale sanitario - perché ci dimentichiamo troppo spesso degli infermieri -, è stato quello che merita maggior plauso e la maggior gratitudine. Spero che questo Paese, che non brilla per memoria storica, non si dimenticherà di quello che è stato fatto dalla classe sanitaria. Anche con vite perse. Detto questo, è chiaro che una situazione come quella che abbiamo vissuto forse offre anche lo spunto per ripensare un po' alla struttura del nostro sistema sanitario nazionale. Per rimettere ancora di più al centro la medicina territoriale. Non a caso il ministro della Salute ha identificato le risorse per gli infermieri di territorio, che possono gestire i pazienti che hanno bisogno di assistenza ma non necessitano di ospedalizzazione. C'è un piano per 8 infermieri di territorio ogni 50 mila abitanti.

Italia peggio degli altri Paesi?

Se uno guarda ai numeri di mortalità rispetto agli infetti, direi che l'Italia ha un numero inferiore a quelli di altri paesi europei. Non dimentichiamoci che abbiamo svolto il ruolo di apripista. Gli altri hanno potuto trarre insegnamento da quello che è successo e in molti casi hanno preso modelli lavorati in Italia.

Non c'erano posti sufficienti nelle terapie intensive.

Quando è partita l'ondata in Italia c'erano circa 5.500 posti. Numero che, per una serie di scelte fatte nel corso degli anni di minori investimenti, se non tagli, aveva subito una contrazione importante. Il Paese ha avuto la capacità formidabile di creare 3.600. Adesso la grande sfida è che 3.600 posti letto non scompaiano e diventino posti in più. I soldi destinati nelle varie fasi all'ambito sanitario in pochi mesi equivalgono al budget di molti anni.

Fiducia dai dati I nuovi casi positivi sul Lario sono 14

Il bollettino

Tre contagi in più registrati a Tavernerio. Un decesso in provincia causato dal Covid

Dai dati aggiornati sull'andamento del virus ci sono motivi per sperare, ma ancora serve cautela nell'essere troppo ottimisti. Dopo tutto gli esperti lo hanno detto fin da subito: per verificare l'effettiva tenuta della riapertura, dopo la fase di lockdown e gli enormi sacrifici - costati una pesantissima crisi economica - c'è bisogno di attendere almeno un paio di settimane. Ovvero il tempo massimo di incubazione prima che il virus si scateni.

Certo è che al nono giorno dopo la "semi" riapertura della scorsa settimana in nuovi casi - soprattutto nella nostra provincia - continuano a essere davvero pochi e legati, in ogni caso, a controlli soprattutto nelle strutture sanitarie come Rsa o istituti di cura.

Ieri i contagi nel Comasco

sono cresciuti di 14 persone (tre soltanto a Tavernerio, due a Villa Guardia) mentre sul fronte delle morti legate al Covid da registrare un decesso, rispetto alle 24 ore precedenti.

Tradotto, sul fronte della curva del contagio l'incremento dello 0,38% assolutamente in linea con la media regionale. Il dato della Lombardia resta sotto osservazione, anche se fortunatamente dopo l'impennata dell'altro ieri, nelle ultime ventiquattro ore i numeri si sono ridotti e i nuovi contagi sono rimasti contenuto ampiamente sotto la soglia dei cinquecento (soglia che viene monitorata con grande attenzione da parte degli esperti) con 294 nuovi casi. I decessi sono stati 65.

Calano ancora i pazienti ricoverati in terapia intensiva (siamo sotto la soglia dei 250, in una Regione che nei momenti più tragici è arrivata a ben 1500 pazienti positivi al Covid in rianimazione) così come i ricoverati in ospedale non in terapia intensiva (-145).

Table with COVID-19 statistics for Lombardy and Como province, including positive cases, deaths, and regional breakdowns.

LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 21 MAGGIO 2020

23

Cintura urbana

La Riva si rianima
Ecco le bancarelle
e ritornano i clienti

Cernobbio. Sono state modificate la sosta e la viabilità per poter dare maggiore spazio ai banchi di vendita. Il sindaco: «È una sperimentazione, per ora funziona»

CERNOBBIO

FRANCESCA GUIDO

La Riva di Cernobbio torna a ripopolarsi ma con mascherine e distanze. Ieri mattina le bancarelle del mercato sono state ospitate in piazza Risorgimento tra la soddisfazione di cittadini ed ambulanti. Una sperimentazione voluta dall'amministrazione.

Non solo i generi alimentari, che avevano già fatto ritorno, da ieri tra le bancarelle anche abiti, scarpe e tutte le altre categorie merceologiche. Una quarantina di banconi hanno visto affacciarsi clienti affezionati ma anche nuovi curiosi.

Un ritorno, seppur lento, alla normalità ma che è stato come una boccata d'ossigeno, seppur filtrata dalla mascherina. Ambulanti e clienti, infatti, hanno rispettato le normative previste a anche per le distanze.

Boccata d'ossigeno

Vedere però il mercato di Cernobbio nuovamente ricco di proposte è sicuramente un bel segnale di ottimismo, anche perché è da sempre uno dei più apprezzati della provincia. «È una bellissima sensazione tornare - racconta **Giuliana Lingeri**, cernobbiese - È una quasi normalità diciamo, perché ci sono ancora le mascherine, ma

sono contenta di essere qui».

Il Comune nelle scorse settimane aveva riaperto in modo parziale il mercato, con l'espansione di quindici banconi con generi alimentari. Nei giorni scorsi il sindaco, **Matteo Monti**, e l'assessore al Commercio, **Mario Della Torre**, hanno incontrato gli ambulanti per valutare un possibile ampliamento. Nella serata di martedì è arrivata l'ordinanza che ha dato il via libera ad ulteriori stalli, con il rispetto del metro di distanza. La zona di sosta gratuita è stata spostata in via Erba e a differenza delle scorse settimane è caduto il vincolo della residenza a Cernobbio per l'accesso.

«Si tratta di una sperimentazione anche in un'ottica viabilistica - spiega il sindaco Monti - l'ordinanza che ho firmato sarà valida fino a ottobre e questo ci consentirà di monitorare la situazione e di valutare eventuali modifiche. Sono soddisfatto di com'è svolto il mercato e che

I controlli all'ingresso sono stati effettuati dalla polizia locale e da 12 volontari

i cittadini abbiano assaporato un ritorno alla normalità, sempre però ricordando che non dobbiamo abbassare la guardia».

Il coronavirus è ancora in circolazione, lo ricorda l'amministrazione, ma anche i cittadini che devono fare i conti anche con le scuole chiuse. La possibilità di un giro al mercato con i piccoli però è un bel segnale anche per molte mamme che ieri si sono concesse un passeggiata in riva al lago, come racconta **Valentina Colombo**: «Dopo tante settimane in casa è bello poter uscire, con gli asili chiusi è impegnativo e questa è un'occasione per distrarsi un po'».

«Finalmente»

Se i controlli del rispetto delle normative sono da parte della polizia locale, il Comune ha comunque arruolato 12 volontari, tra i 18 e i 25 anni, per dare una mano. Nella mattinata di ieri i ragazzi si sono occupati anche della distribuzione delle mascherine e dei kit per la raccolta differenziata. I vigili hanno anche aiutato una bambina di quattro anni a tornare a casa. La piccola, mentre era in Riva con la tata si è persa. Alcuni cittadini l'hanno così affidata agli agenti che l'hanno riportata dalla mamma.



Buona affluenza per il mercato in Riva: si torna alla (quasi) normalità



Non solo alimentari: è tornata anche la merceria

Soddisfatti gli ambulanti
«Si riprende a lavorare»

Non solo la gioia dei cittadini, anche gli ambulanti si sono detti soddisfatti di questo ritorno a Cernobbio. Le preoccupazioni restano, perché le settimane senza lavorare sono state tante e non è facile far tornare i conti, ma non ci si perde d'animo e si accolgono i clienti con gli occhi sorridenti.

E così i banconi si attrezzano con tutto il necessario, con gel disinfettante, guanti e mascherine. «Dopo oltre due mesi di

stop è bello riprendere a lavorare - racconta **Paolo Borgonovo**, dalla sua bancarella di abbigliamento da uomo - I clienti stanno arrivando ma non dobbiamo sottovalutare la situazione, il rischio c'è e bisogna stare tutti molto attenti».

Da 32 anni l'ambulante espone la sua merce in città e con un sguardo consapevole della situazione ma allo stesso tempo fiducioso per il futuro, è pronto a ripartire ed accogliere i citta-

dini. I clienti ieri mattina hanno tutti atteso con pazienza il proprio turno, alcuni cercando di individuare dietro la mascherina qualche volto conosciuto, per fare due chiacchiere nell'attesa. Il mercato a Cernobbio è da sempre anche un momento di socializzazione, soprattutto per i più anziani.

Soddisfatto al suo ritorno dopo lo stop anche **Luca Cavaleri**, da 35 anni con la sua bancarella di merceria a Cernobbio: «La ripartenza è più che positiva, abbiamo lavorato. Siamo contenti di essere tornati e ringraziamo le amministrazioni che ci hanno permesso di riprendere».

F. Gui

Via Diaz invasa
dai sacchi di rifiuti
Colpa dei tassi

Tavernerio

In un primo momento si pensava che fosse stato un atto vandalico. Ma la realtà è ben diversa

I tassi del Macantun. Potrebbe essere un bel titolo di un romanzo con ambientazione nella splendida cornice del centro storico di Tavernerio. Quella che sembrava una bravata o un atto di maleducazione, si è in realtà rivelata opera della natura e di questi simpatici animaletti che vivono nei boschi sopra il paese, dove passa anche il torrente Costa.

La scoperta è avvenuta nella prima mattina, all'alba, di mar-

tedì. Via Diaz, stradina a senso unico che dal ponte sul Cosia sale verso la vecchia chiesa parrocchiale di San Martino, era imbrattata da sacchi della spazzatura, che pareva fossero stati volutamente aperti. Rifiuti sparsi in giro sulla carreggiata stretta e ripida e naturalmente l'ovvia e più che giustificata rabbia degli abitanti della via, che in paese tutti chiamano Malcantun. Alcuni cittadini hanno segnalato sdegnati sui social la situazione che si era creata alle 6 del mattino sulla salita: «Questo il panorama in via Diaz: la storia di sempre - ha commentato una cittadina - Ma i controlli dove sono? Solo per i cittadini e sottolineo per cittadini che dimenticano



I rifiuti in mezzo alla strada: la colpa è dei tassi

una mascherina? E quest'astoria va avanti ormai da anni».

Pare quindi che non sia la prima volta che si verificano episodi di questo genere, che certamente non fanno piacere agli abitanti del centro storico. Subito a gridare all'incivile.

Qualche dubbio è poi serpeggiato quando altri residenti hanno sollevato Pipotesi della presenza di qualche animale nella zona: «Ci deve essere in giro un animale perché per due giorni ho avuto il cortile in queste condizioni», ha fatto eco un altro concittadino. Ecco che il giallo del Malcantun si è risolto: si tratta di una famiglia di tassi. A rivelarlo è il sindaco, **Mirko Paurion**: «Non è opera umana: sono tassi che rovistano in cerca di cibo - commenta il sindaco - Alcuni hanno rinvenuto dei rifiuti anche nel bosco, probabilmente nell'area vicina alla loro tana». A metà aprile, in pieno lockdown, un tasso era sceso in paese ed era rimasto bloccato nel parco di via Risorgimento. Era stato poi ritrovato e riportato nei boschi. Ora i tassi si dilettono con la spazzatura.

Simone Rotunno

Il Comune mette in affitto un negozio in piazza Roma

Montorfano

Il comune di Montorfano ha indetto una gara con procedura aperta per l'aggiudicazione a favore del concorrente che avrà formulato il massimo rialzo sul prezzo posto a base di gara, che è stato fissato in 4.410 euro l'anno, per la locazione di immobile commerciale di sua proprietà.

Il locale, sito in piazza Roma 16, ha una superficie di circa mq. 27 oltre a piccolo deposito (sottoscala) al piano terreno ex Villa Manusardi - identificato catastalmente N.C.E.U. foglio n. 3, particella 140, sub. 26 del censuario di Montorfano. Il contratto di affitto avrà la durata di sei anni. Per ulteriori informazioni contattare l'ufficio tecnico del comune.

P. Sar.



Lago e Valli

Griante, protestano gli albergatori
«Fino al 15 luglio restiamo chiusi»Via la bandiera
dell'Europa
dal municipio
«Penalizzati»**Il caso.** Tagliasacchi (Cadenabbia) e Ross Stacey (Britannia) hanno un'offerta di 900 posti letto
«Le disposizioni regionali sono peggiorative. Non possiamo avere più dipendenti che clienti»

GRIANTE

MARCO PALUMBO

Le due corazzate del turismo lariano - il Grand Hotel Cadenabbia (4 stelle) e il Grand Hotel Britannia (3 stelle), 900 posti letto, ubicati l'uno a un chilometro dall'altro - non apriranno «sino al 15 luglio, o almeno sino a inizio luglio».

E se la situazione legata all'emergenza coronavirus dovesse malauguratamente tornare verso gli indici della fase uno, la prospettiva sarebbe quella di una "non apertura" collegata per il Cadenabbia alla chiusura prolungata del Grand Hotel Menaggio e per il Britannia ad uno stop forzato dell'Hotel Bazzoni a Tremezzo.

«La norma nazionale, con le linee di indirizzo per la riapertura delle attività economiche, è molto restrittiva. La delibera regionale in particolare alla voce ristorazione - in cui è compresa anche quella per gli ospiti di un hotel che pranzano e cenano in albergo - sotto alcuni aspetti ha addirittura peggiorato le cose. A giugno era rimasta una sola camera prenotata. Vedremo per luglio», sottolinea Flavio Tagliasacchi, general manager del Grand Hotel Cadenabbia e del Grand Hotel Menaggio, figura autorevole del turismo lariano.

Un addetto per l'ascensore

«Siamo nella condizione che in ascensore, alle luce delle attuali norme, dovrebbe salire un'operatore per volta, con un addetto unicamente impiegato per questa mansione. Una situazione impossibile da gestire», fa eco Whielton Ross Stacey, il cui nome rappresenta ormai una garanzia per i turisti provenienti in primis dal Regno Unito.

È chiaro che ci troviamo di fronte ad una prima assoluta per il turismo lariano, con due degli alberghi simbolo fermi - dopo aver ponderato con gran-

de senso di responsabilità la scelta - e con l'indotto a loro legato ad oggi azzerato. Ma è chiaro che da qui a luglio, le cose potrebbero cambiare.

Il primo fattore è dato dall'evoluzione dei contagi non solo in Lombardia e in Italia, ma anche nei Paesi che per le vacanze storicamente guardano al nostro lago, Germania in primis, dando per scontato che di americani quest'anno non se ne vedranno.

«Le norme attuali ci portano inevitabilmente ad avere più dipendenti e meno turisti con l'addio praticamente scontato ai gruppi. È chiaro che una riflessione, anche economica, va fatta. Sostenere maggiori costi a fronte di minori presenze non ha senso, anche in prospettiva di investimenti futuri - osserva Tagliasacchi - Ci concentriamo su luglio e agosto, fermo restando che se non ripartono i mercati storici, in cui include anche l'Irlanda, difficilmente ci potranno essere spiragli di luce».

I voli Ryanair

Whielton Ross Stacey e la moglie Dorian Luchina fanno notare come la situazione sia in continua evoluzione. «Il patron di Ryanair, Michael O'Leary, ha annunciato che dal 1° luglio la compagnia sarà operativa con almeno mille voli giornalieri, ripristinando così il 90% del proprio network precedente alla pandemia da Coronavirus - sottolinea Ross Stacey - E chiaro che questo rappresenta un segnale che va tenuto nella giusta considerazione, fermo restando che ci sarà da affrontare un altro scoglio, quello legato alla burocrazia. Ma a questo siamo ormai, nostro malgrado, abituati».

Il tempo stringe, anche perché di martedì sera l'annuncio che la Grecia ha riaperto 500 spiagge e su go.gi.e in poche ore "Grecia" è diventata tra le parole chiave più gettonate.



Sulla spiaggia "al Punt" di Griante SELVA



Flavio Tagliasacchi



Whielton Ross Stacey

Oltre i posti letto vuoti

Tassa di soggiorno e opere
Qui mancano 232 mila euro

Alberghi chiusi equivale purtutto a zero indotto per il territorio, ma anche a zero tassa di soggiorno per i Comuni. E Griante rappresenta in tutto e per tutto un caso a parte - più volte evidenziato anche dal nostro giornale - considerato che a fronte di 633 residenti i posti letto turistici sono ben 1085, 900 dei quali suddivisi tra Grand Hotel Cadenabbia e Grand Hotel Britannia.

I numeri parlano chiaro: lo scorso anno, sul territorio comunale,

i pernottamenti sono stati 276.976. Un dato che assume ancora più importanza se si pensa che la rilevazione è stata effettuata nei mesi che vanno dal 1° marzo al 31 ottobre cioè i mesi in cui viene applicata la tassa di soggiorno.

Ciò significa che - spalmati sul periodo di applicazione della tassa di soggiorno - i pernottamenti hanno superato quota 34 mila al mese. Già, la tassa di soggiorno. Nel 2019, Griante ha incamerato - sempre tenendo

come "faro" il periodo d'applicazione che va dal 1° marzo al 31 ottobre - 232.851,75 euro contro i 202.700,23 euro del 2018. Una cifra ragguardevole che, di sicuro, può rappresentare uno spunto di riflessione anche per il futuro. Griante ha finanziato con Tremezzo la navetta turistica estiva ed ha contribuito in maniera importante, in rapporto agli abitanti, anche a finanziare gli osservatori del traffico. Ma certo ora bisognerà ragionare - anche tramite una promozione istituzionale mirata - direttamente "in casa" o cioè nei Paesi che più hanno il lago di Como nel cuore. M. PAL

E la Bbc si collega con gli operatori di Bellagio e Lezzeno

BELLAGIO

La British Broadcasting Corporation, meglio conosciuta come Bbc, ha scelto Bellagio e Lezzeno per raccontare in diretta il coronavirus in Italia.

In questi giorni così differenti per Bellagio ha parlato diffusamente delle reazioni del territorio e dei ristoratori con Aurelio Gianola titolare del ristorante Bilacola, le domande si sono concentrate su come reinventarsi questa stagione che sarà di certo particolare, da Lezzeno invece il microfono è passato ad Andrea Grisdale che ha raccontato delle

sue iniziative e del Palazzo del Vice Re.

«Ci hanno fatto domande legate al momento che stiamo vivendo in Italia, come va la stagione, quanto abbiamo perso in termini di presenze - spiega Andrea Grisdale - Ho raccontato di questi mesi super drammatici da tutti i punti di vista e di una perdita, per quanto ci riguarda, dell'85%. Credo siano necessari, come ho spiegato all'intervistatrice, almeno due anni per recuperare e tornare sui dati pre covid».

Tuttavia non sono mancati spunti che inducono all'ottimismo, e anche in questo caso



Andrea Grisdale durante il collegamento con la Bbc

Andrea Grisdale ha parlato degli sforzi che la categoria sta facendo per salvare il salvabile della stagione.

«Ho spiegato che stiamo facendo tutto il possibile per recuperare l'immagine e il sogno italiano che offriamo ai clienti internazionali. E mostrare che la situazione in Italia non è poi così tragica. La speranza è fino di riuscire a lavorare con il turismo europeo fino a settembre oltre ad auspicare il ritorno del turismo internazionale che ha dato tanto al territorio del lago di Como».

Non tutto sembra perduto, e c'è chi intende giocare fino in fondo le qualità di un territorio che ha fatto del turismo la sua vocazione.

Giovanni Cristiani

LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 21 MAGGIO 2020

Lago e Valli 27

Test sierologici in Alto Lario Ma è scontro tra i politici

Dongo. Sono stati organizzati dall'opposizione "Viviamo" tra oggi e martedì. La richiesta dei locali al Comune, il sindaco Muolo non nasconde perplessità

DONGO

GIANPIERO RIVA

I test sierologici in Alto Lario li fa il gruppo di minoranza di Dongo.

La scorsa settimana aveva iniziato a farli l'ospedale di Gravedona, ma al proprio personale, impegnato da due mesi in una duratura battaglia contro il coronavirus nel complesso della riabilitazione trasformato in ospedale covid 19.

In attesa che Ats affidi allo stesso ospedale anche i test per la popolazione, al momento non c'è ancora alcuna possibilità di sottoporsi al test sierologico per i cittadini ed eccole che si affida Viviamo Dongo, il gruppo che nelle scorse settimane aveva già avviato una raccolta di generi alimentari per le famiglie in difficoltà.

Schieramento

«I test è disponibile per la popolazione di Dongo e dei paesi circostanti - si legge nel comunicato pubblicato dal gruppo di consiglio è rappresentato da uno schieramento che fa capo al consigliere **Roberto Libera**. Gli intendimenti potranno prenotarsi per oggi, giovedì 21, o martedì 26, quando dalle 14 alle 17, nel locale di via Cavour 20 (ex sede Ina) una società abilitata effettuerà i test ai costi di 36 euro da versare in contanti. Gli operatori presenti forniscono anche un fascicolo informativo al riguardo». I test sierologici



Il test sierologico in una azienda di Cantù. ARCHIVIO

individua essenzialmente le persone che hanno avuto il virus e la presenza di eventuali anticorpi, che però non consente di stabilire se una persona è ormai immune.

Chi scopre di aver avuto il coronavirus deve poter essere sottoposto a tampone per scoprirne se è tuttora positivo o potenzialmente contagioso. «I test sono molto utili anche il monitoraggio del territorio - precisa Viviamo Dongo - Si possono sottoporre cittadini dai 6 anni in su. Basta recarsi sul posto pochi minuti dell'orario dell'ap-

puntamento con fotocopia del proprio codice fiscale; solo a chi verrà riscontrata una temperatura corporea superiore a 37,5 gradi non verrà effettuato».

I numeri da chiamare

Per la prenotazione sono disponibili i numeri 338-953.94.96; 348-230.84.49; 331-933.49.28. Il gruppo che fa riferimento alla minoranza consigliere ha chiesto dapprima la disponibilità di locali all'amministrazione comunale e ancora una volta, l'emergenza sanitaria diventa motivo di disputa poli-



Roberto Libera



Giovanni Muolo

tica. «Viviamo Dongo ci ha chiesto la disponibilità di alcuni locali per i test sierologici pretendendo una risposta entro 24 ore - intervista il sindaco **Giovanni Muolo** - L'iniziativa di per sé è degna, ma occorre l'autorizzazione di Ats, in merito alla quale mi sono prenotato di chiedere conferma. Ancora una volta, inoltre, si invoca collaborazione e ci si limita a chiedere la disponibilità di locali. Sono decisamente perplessi».

Nei giorni scorsi i test sierologici sono stati organizzati anche dal Comune di Argegno.

Rientro sul Generoso I cavalli del Bisbino hanno lasciato Lanzo



I cavalli del Bisbino durante la transumanza verso il Generoso

Alta Valle Intelvi
15 adulti e 4 puledri di razza avelignese sono tornati in libertà per la bella stagione

I cavalli del Bisbino sono ritornati in silenzio sulle pendici del monte Generoso dopo aver trascorso l'inverno nel recinto comunale di Pian delle Noci a Lanzo Intelvi.

Come raccontano dall'associazione onlus che si occupa da anni della loro sorte, il clima uggioso e la nebbia non sono stati da ostacolo per la transumanza anche in virtù delle disposizioni sanitarie in corso avvenute come un semplice accompagnamento con la partecipazione di poche persone. Un viaggio senza fretta, senza pressioni e senza il "bindellamento" del percorso.

I quindici adulti e quattro puledri di razza avelignese sono stati scoperti da diversi anni quando dal Bisbino scesero sopra Cerano in Valle Intelvi. Do-

po la mobilitazione de "La Provincia", il primo giorno che si occupò della loro storia, ci fu grande mobilitazione in Italia e in Svizzera. La solidarietà e il desiderio di aiutarli a superare l'inverno scattarono immediatamente nella popolazione insieme alla preoccupazione della comunità montana e dell'allora Asl che pretendevano immediata cattura, soprattutto degli stalloni, per il rischio che potessero diventare pericolosi per gli abitanti. Erano destinati al macello.

I cavalli vivevano solida molti anni dopo la morte del proprietario che aveva un allevamento nei pressi della cima del Bisbino e che li lasciava da soli in alpeggio. Essendo già indipendenti e autosufficienti, abituati a vivere e riprodursi allo stato brado, la morte dell'uomo non li aveva costretti a cambiare abitudini.

I quindici adulti e quattro puledri per mezzo ancora oggi di restituire la libertà agli splendidi cavalli.

Francesco Alta

La notte dell'Ascensione E quelle tre ore giuste per "imbalsamare" i pesci

Gera Lario

Dalle mezzanotte alle 3 il pescato lasciato a essiccare si conserva perfettamente. C'è chi rispetta la tradizione

Fra mezzanotte e le tre. Non prima e non dopo.

A Gera, la notte dell'Ascensione, questo curioso monito risuonava nelle vie e al lago dove vivevano in numerosi pescatori, e si trasmetteva di generazione in generazione, perché la pesca miracolosa di quella notte non ha spiegazioni ed era un rito che creava un rapporto ancor più magico fra l'uomo e il Lario.

I pesci catturati in quelle prime tre ore del nuovo giorno essiccavano ovunque si lasciasse, senza bisogno di essere ripuliti delle interiori. Non c'era un risvolto economico, ma tutti, nei secoli addietro, la notte dell'Ascensione uscivano in barca e mettevano da parte i pesci rimasti nella rete entro le tre; in fondo ai viottoli ogni pescatore espose poi un pesce mummificato, che diventava una sorta di insegna per i clienti.

Gera, al pari di Rezzonico, Dongo e Domaso, era un paese di pescatori. Un mestiere che è durato fino alla fine degli anni Sessanta, quando in provincia di Como risultavano ancora 214 pescatori professionisti: 25 a Domaso, 9 a Dongo e 9 a Gera Lario.

Con il boom economico le nuove generazioni hanno poi preferito intraprendere professioni più comode e sicure e anche il rito dell'Ascensione è andato perdendosi. L'unico che ancora lo porta avanti è **Elio Buzzi Franzoso**, che di mestiere faceva il ristorante: puntuale, esce ancora in barca col fratello e conserva esemplari delle varie annate. Su una parete dell'ex ristorante Pace, il locale che ha gestito per decenni, c'è ancora appesa una rete con appesi agoni, trote, alborelle, anguille e altre specie di lago, tutti imbalsamati naturalmente.

«I clienti si incuriosivano e mi chiedevano - rievoca Buzzi Franzoso - C'è chi non si capacitava e qualcuno azzardava persino che avessi trattato con qualche sostanza i pesci appesi.

A un naturalista svizzero scettico ne diedi persino un paio da analizzare. Non l'ho più visto».

Ma cosa c'è dietro questo inspiegabile fenomeno e, soprattutto, è circoscritto alle sole acque di Gera? «Può darsi che sia tutto riconducibile alla luna e ai suoi cicli, che come sappiamo influenzano parecchio la natura - azzarda l'ex ristorante - È sicuramente curioso il fatto di tempo della notte così ristretto: anni addietro due miei conoscenti uscirono in barca la notte dell'Ascensione e, non paghi dei pochi pesci recuperati fra la mezzanotte e le tre, si trattennero ancora un'oretta al largo pescando altri; appesero poi tutti gli esemplari su un filo e, dopo due giorni, alcuni si riempirono di vermi e marcirono, mentre gli altri mummificarono regolarmente. Mi è capitato di veder essiccati anche pesci pescati nel fiume Mera e addirittura in un laghetto artificiale; non credo, insomma, che conti dove si pesca, ma occorre farlo al momento giusto: fra mezzanotte e tre nella notte dell'Ascensione».

G. Riva



La rete con i pesci pescati molti anni fa nella notte dell'Ascensione. Sono ancora oggi perfettamente conservati all'ex ristorante Pace

GRAVEDONA
Arriva il contributo al gruppo alpini

La giunta comunale ha deliberato di stanziare 1.500 euro al gruppo alpini di Consigli di Bumo quale contributo per avere organizzato la commemorazione della battaglia di Nikolajevka. G. Riva

NESSO
Il servizio prelievi torna domani

Accusa di problemi organizzativi è stato rinviato dal 15 maggio a domani, venerdì, il servizio prelievi del Comune di Nesso. Si potrà accedere in ambulatorio con guanti e mascherine e previa misurazione della temperatura. C. Viti

FAGGETO LARIO
Sul sito del Comune foto e mappe

È online il rinnovato sito del Comune di Faggeto Lario. Accanto alle sezioni classiche (comunicazione, eventi e news, uffici e servizi, accessi agli atti) c'è un novità: il paese, dedicato alla scoperta delle molteplici opportunità offerte tra lago e monte Palanzone, mette a disposizione di cittadini e turisti immagini delle zone più suggestive oltre alla mappa interattiva "Il viandante del Lario". C. Viti

Olgiate

PROVINGIA@LAPROVINGIA.IT
Tel. 031.582311 Fax 031.521303

Ernesto Caligani e.gcaligani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356

In tanti fanno la fila per le bancarelle C'è voglia di mercato

Olgiate. Dopo l'esordio per i prodotti alimentari ieri in piazza sono tornati anche gli altri ambulanti «Spiace per l'attesa, la gestione si può migliorare»

DUGIATE COMASCO
MANUELA CLERICO

In coda per andare al mercato, tornato ieri in forma integrale dopo lo stop dovuto al lockdown.

Fin dall'apertura lunga fila in via Maestri Comacini per accedere ai banchi vendita. Il ritorno del mercato al completo era atteso, come conferma l'afflusso: qualche migliaio di persone e operatori quasi tutti presenti.

La pazienza

Qualche cliente si è spazientito, i più l'hanno presa con filosofia. «Con questa coda rischio di prendere la multa - osserva **Liliana Tommasi** - Non sapevo di dover fare la fila per entrare, ho lasciato l'auto nel parcheggio a pagamento e, per acquistare una cerniera che costa cinque euro, rischio che mi scada il parcheggio e di ritrovarmi con una multa salata. In questa situazione dovrebbero essere un po' tolleranti».

Sorpreso di dover fare la fila per andare al mercato anche **Giovanni Piatti**: «Era più comodo il sistema adottato gli ultimi due mercoledì, aperti solo per gli alimentari, organizzati con ingresso/uscita da via Milano. Gli accessi erano più fluidi, non c'era tutta questa fila. Speriamo che non sia sempre così».

Il contingentamento negli accessi - ingresso da via Maestri Comacini e uscita da via Milano,

presidiati da polizia locale e protezione civile - ha creato qualche disagio alla clientela, come confermano gli stessi ambulanti. «Su via Maestri Comacini si forma un po' troppo assembramento, con lunghe code - osserva la commerciante **Loredana Gandolfi** - Visto che siamo all'aperto, dovrebbero fare entrare qualche persona in più per evitare che si formino lunghe code all'esterno. È il primo giorno, è tutto migliorabile. Siamo contenti di essere tornati, ringraziamo il sindaco di averci permesso da subito di fare il mercato. Per noi è un aiuto».

Troppa rigidità lamenta **Federica Fusetti**, titolare con la sorella **Francesca** di un banco vendita di abbigliamento: «Il percorso a senso unico penalizza le bancarelle poste sulle file centrali. Va bene il controllo, ma qui mi sembra eccessivo. Per evitare assembramenti all'interno, si creano lunghe code all'esterno». **Francesca Fusetti** aggiunge: «Bene la prontezza, che ha consentito di far partire subito il mercato da questo mercoledì».

«Il percorso a senso unico penalizza le attività disposte sulle file centrali»

di, ma andrebbe rivisto il contingentamento. C'è più gente fuori in coda, che dentro. Non ha senso».

Criticità a parte, la ripartenza ha rasserenato il clima.

Voglia di normalità

«È vero che questo contingentamento crea qualche disagio, ma non possiamo lamentarci - afferma **Gianpiero Galli** - La soluzione adottata funziona. Questa amministrazione, così come quella di Lurate Caccivio, ci aveva già convocato due settimane fa per valutare insieme come disporre i banchi nel rispetto delle nuove regole. Dopo due mesi e mezzo che non lavoravamo, siamo contenti di essere tornati. La gente c'è, ha voglia di uscire e di non chiudersi in un centro commerciale».

Concorda il collega **Stefano Milanesi**, titolare di una bancarella di abbigliamento: «È un mercato organizzato bene, non come a Como dove il Comune ci vieta di lavorare. Con un po' di sacrificio da parte di tutti in termini di spazio, ci siamo stati tutti. Gli acquisti sono principalmente rivolti agli alimentari, perché la gente non ha soldi».

Conferma **Lucio Di Mattia**, che vende giocattoli: «Dopo due mesi di chiusura la gente è arrivata, ma compra soprattutto alimentari. Ci sono pochi bambini in giro e la crisi si fa sentire; piano piano riprenderemo».



Si gira tra le bancarelle ma mantenendo le distanze



La lunga fila per entrare



Si misura la febbre ai clienti



Federica Fusetti



Loredana Gandolfi



Stefano Milanesi



Liliana Tommasi



Giovanni Piatti



Lucio Di Mattia

Respinti all'ingresso tre clienti con la febbre

Ingressi contingentati, entrata e uscita presidiati, percorso obbligato sia all'esterno che all'interno e misurazione della temperatura corporea prima di entrare.

«Prova febbre» non superata da tre persone (non di Olgiate), cui non è stato consentito l'accesso all'area mercato poiché superavano i 37,5 gradi.

«Stamattina (ieri per chi legge, ndr) è stato un po' più complicato piazzare i banchi per trovare la sistemazione giusta - dichiara **Ezio Villa**, comandante della polizia locale - Nel corso della mattinata alcuni ambulanti con banchi senza clienti chiedevano di aumentare la capienza massima consentita (inizialmente 100 persone, poi 120-130), ma nel regolare gli accessi tenevamo conto dell'assembramento complessivo nell'area».

In merito alle critiche sul percorso a senso unico, Villa precisa: «È stato predisposto in modo tale che i clienti passino davanti a tutti i banchi. Se avessimo consentito il doppio senso, avremmo dovuto sacrificare 20 bancarelle».

Il sindaco **Simone Moretti**: «Il contingentamento all'ingresso crea qualche disagio, ma meglio una ripartenza rigorosa con possibilità poi di allargare un po' le maglie, che dover richiudere subito. Era importante far tornare tutti gli ambulanti a lavorare. Il sacrificio di qualche metro chiesto a tutti gli operatori ha permesso agli ambulanti di mantenere le proprie postazioni. Abbiamo rassicurato le persone in coda di fare la spesa in tranquillità, senza il timore di incorrere in multe. C'è tolleranza». **M. Cle.**

Manutenzione del verde: chiuse strade e parcheggi

Lurate Caccivio

Lavori di manutenzione del verde sfrattano le auto da alcuni parcheggi cittadini.

Domani chiusura totale alla circolazione veicolare, oltre al divieto di sosta, dei parcheggi in via Galliano - parcheggio polizia locale - via Olgiate, in prossimità dell'avia Ariosto, in via Cagnola - zona Bartolini e in piazza Primo Maggio. L'interdizione sarà in vigore dalle 7.30 alle 15.30, salvo modifiche per imprevisti.

Il divieto di transito e sosta, autorizzato con ordinanza firmata dal comandante della poli-



La palazzina della sede della polizia locale in via Galliano ARCHIVIO

zia locale Luigi Rota, si rende necessario per consentire lavori di manutenzione del verde.

«Sono in programma lavori di taglio erba, di potatura degli alberi e di sistemazione del verde pubblico in quelle aree di sostaspiega **Luca Bianchi**, assessore all'Ecologia e al decoro - Per l'assenza della normale circolazione e degli addetti impegnati in tali operazioni, si è reso indispensabile un provvedimento di limitazione del traffico veicolare e di divieto di sosta per permettere agli operai di lavorare con i parcheggi liberi da veicoli».

M. Cle.

Discarica, accesso libero Con guanti e mascherine

Appiano Gentile

Alla piattaforma ecologica di Appiano Gentile si torna all'accesso libero.

L'ingresso al centro raccolta rifiuti non è più subordinato alla prenotazione tranne per i privati che hanno a disposizione furgoni e/o carrelli, i quali dovranno sempre prenotarsi il venerdì dalle 14 alle 17 telefonando al 346.7006118 e specificando la tipologia e la quantità di rifiuto trasportato. La piatt-

forma ecologica sarà aperta nelle giornate di martedì (dalle 13.30 alle 17.30), sabato (dalle 9 alle 12.30 e dalle 14 alle 17) e domenica (dalle 9 alle 12).

Seppure gli accessi non siano più contingentati, permane l'obbligo di adottare comportamenti atti a prevenire la diffusione del covid-19. È richiesto di indossare mascherina e guanti, mantenere le distanze di sicurezza ed evitare assembramenti. **M. Cle.**



Muore in un cantiere a Lugano Lascia la compagna e due figli

La tragedia. Fatale per Christian Peluso, 45 anni, la caduta da una scala lunedì mattina Viveva a Concagno da 5 anni con Oxana e i piccoli Carola, 7 anni, e Francesco, 13 mesi

SCRIVATE CON CAGNO
MARCO PALUMBO
LAURA TARTAGLIONE

È morto praticamente sul colpo, per le gravissime ripercussioni di una caduta da un'altezza di cinque metri Christian Peluso, 45 anni originario di Sannazzaro de' Burgondi (Pavia), da cinque anni residente a Concagno. Lascia la compagna Oxana e due figli, Carola di 7 anni e Francesco di appena 13 mesi. Inizialmente è stata la stessa polizia cantonale a parlare di un «quarantacinquemenne operario residente in provincia di Varese morto sul lavoro». Ieri, si è avuta invece la tragica conferma.

L'incidente
L'uomo, lunedì a mezzogiorno, stava lavorando in un cantiere edile in via Camoghè a Lugano (nello storico quartiere di Viganello), quando - in base a quanto ricostruito dalla polizia cantonale - è caduto dalla scala su cui si trovava, intento ad effettuare lavori di fissaggio dello scavo con armature. A Viganello, lunedì, in pochi minuti sono intervenuti gli agenti della polizia cantonale e, in supporto, della polizia della città di Lugano nonché i soccorritori della Croce Verde di Lugano. La notizia della tragica scomparsa di Peluso è subito rimbalzata al di qua del confine, raggiungendo anche la Lomellina, dove il quarantacinquemenne oggi residente a Concagno aveva lavorato come barista alle "Rotonde" di Garlasco (Pavia). Tantissimi i messaggi di cordoglio postati sui gruppi Facebook dei frontaliere. «Non si può morire sul lavoro. Non è giusto», scrive un frontaliere. «Un dignitoso che lascia senza parole. Con dolenzia alla famiglia», si legge in un altro



Via Camoghè a Lugano, dove si trova il cantiere per la costruzione di un nuovo palazzo ARCHIVIO



Christian Peluso, 45 anni

La coppia avrebbe dovuto sposarsi a marzo. Tutto rinviato per il Covid-19

«Aveva lasciato la direzione di un pub per fare il saldatore e stare di più in famiglia»

post. Quello di lunedì è il secondo infortunio mortale sul lavoro avvenuto in Canton Ticino negli ultimi tre mesi. A inizio febbraio un operaio di 44 anni, residente a Gemmonio (Varese), era deceduto a seguito di un incidente in una fabbrica di Monteggio.

Il ricordo
Tornando all'incidente di lunedì, a ricordare Christian è il fratello David.
«Si doveva sposare a marzo ma poi con quello che è successo aveva rimandato il matrimonio a maggio e aveva già le fedeli nuziali», dice l'uomo, 35 anni. E lo ricorda come un «personale allegro, un vero burlesco sempre in vena di frasi scherzose e dal cuore grande». «Non sapevano ancora la data del matrimonio ma avevano già le

feduziali e questo mese si sarebbe dovuto sposare - continua - era da gennaio che non ci vedevamo più a causa delle restrizioni, ma venerdì scorso siamo incontrati tutti insieme anche con mia sorella Debora per una cena in famiglia dai nostri genitori a Sannazzaro de' Burgondi (Pavia, ndr).
«In questo periodo di lockdown ci sentivamo tramite video chiamate e infatti avevo visto mio fratello e i miei nipotini nel mese di gennaio e finalmente dopo mesi, scorsa settimana siamo riusciti a vederli per una bella tavolata in famiglia - precisa -. Aveva un bel carattere e tutti gli volevano bene, per me è stato come un padre perché avevo avuto dieci anni di differenza e quando avevo dieci anni mi ha regalato la prima PlayStation».

«Mio fratello per qualche anno aveva fatto il barista e poi era diventato direttore del pub "Pavarotti" all'interno della discoteca "Le Rotonde" di Garlasco ma poi lavorando sempre fino a tarda notte, per la famiglia non ci ha pensato due volte e ha lasciato un lavoro che gli piaceva molto e ha trovato posto come saldatore in una ditta edile a Lugano. E cinque anni fa è trasferito a Concagno. E conclude: «Aveva un cuore immenso, era molto generoso e poteva aiutare tutti. Lo riportaremo a casa dove è molto conosciuto e ha molti amici per dargli l'ultimo saluto».
E il cugino Antonello Virzi tiene a ricordarlo così: «Era una persona fantastica che lavorava ininterrottamente e che amava tanto la propria famiglia».

È scattata la gara solidale «Aiutiamo i suoi bambini»

Una comunità unita per aiutare la famiglia di Christian Peluso, 45 anni.
Dopo la notizia del tragico incidente dove ha perso la vita, subito si sono attivate le associazioni per dare un sostegno economico ai suoi figli. Lascia la compagna Oxana e due bambini piccoli: Carola di 7 anni e Francesco di 13 mesi.
E per far sentire la forza della comunità subito i giovani "Solidaristi" sono stati i primi a donare il loro fondo cassa di 200 euro per la famiglia aderendo all'iniziativa della raccolta fondi promossa dalle associazioni: Pro Concagno, Associazione oratori e circoli "Noi" oratorio di San Giovanni Paolo II Parrocchie di Solbiate e Concagno, Asilo infantile scuola materna Concagno, Pro Loco Cagno a favore della famiglia visto che Christian era l'unica fonte di sostentamento economico.

Chi desidera donare un'offerta lo può fare portando i soldi direttamente alle associazioni coinvolte o collocarli nell'apposita cassetta che è stata collocata all'interno del cortile dove risiede la famiglia Peluso in via Luigi Cadorna, 13 a Concagno. «Lo conoscevo visto che partecipavo alla vita del paese - ricorda il sindaco di Solbiate con Cagno Federico Broggi - la notizia ha colpito tutti soprattutto per il modo, perché ci si augura che nel 2020 non si dovrebbe morire sul lavoro e sia il livello personale sia il livello istituzionale come amministrazione daremo un supporto per la famiglia e per i bambini».
Anche il presidente dell'associazione Pro Concagno Angela Franzini tiene a sottolineare: «Abbiamo messo un casella chiusa dove poter mettere le buste con i soldi fuori abitazione della famiglia. Christian era un personaggio, sapeva parlare ed era bello stare insieme a lui». L. Tac.

Si è spento il sorriso di Andrea Fu tra i fondatori dell'Alveare

Olgiate Comasco
Originario di Cironico, era noto in città, spesso a passeggio in carrozzina con il suo cagnolino



Andrea Pini aveva 67 anni

La comunità di Olgiate piange Andrea Pini, morto l'altro ieri a 67 anni. Originario di Cironico, da anni viveva a Olgiate dove in molti lo ricordano sulla sua carrozzina motorizzata che girava per il paese con il suo immane cane cagnolino al seguito. Una persona sempre sorridente, gentile e speciale nella sua semplicità. Così lo descrivono quanti hanno avuto modo di conoscerlo e frequentarlo più o meno assiduamente. «Un grande esempio di vita e un grande amico» lo ricordano gli amici dell'associazione L'Alveare onlus, di cui è stato uno dei fon-

datori. Adolorato anche il sindaco Simone Moretti: «Era una persona davvero perbene. Lo vedevo tutti i giorni; uscendo dal municipio ci si incontrava e scambiavamo due parole. Qualche anno fa mi aveva anche invitato a mangiare la torta per il suo compleanno. Nonostante la carrozzina, era sempre con il sorriso e propositivo». Affettuoso an-

che il ricordo dell'ex sindaco Maria Rita Livio: «Da quando decine di anni fa lo conobbi, l'ho sempre visto molto positivo, sempre sorridente, pieno di verve e voglia di vivere. Era felice e la sua felicità era arrivata al culmine quando si era innamorato, ricambiato, di Tecla Ciapparelli (sua moglie, ndr), insegnante di scuola media. Mi diceva sempre "Io non ho alcun problema sotto nessun punto di vista" ed era veramente felice».
Era ben inserito nella comunità, ricorda l'ex sindaco. «Era molto presente, interessato e coinvolto. Partecipava agli eventi della biblioteca e musicale. Quando lo si incrociava, già in lontananza sorrideva. Se per caso non lo si vedeva perché magari si era assorti, chiamava e salutava sempre con passione; aggiungeva una battuta, una parola, un'osservazione». M. Ce.



Cimitero, torna l'orario normale

Appiano Gentile. Stop all'apertura del cimitero con orario ridotto. Da ieri è stato riaperto al pubblico secondo le modalità ordinarie di accesso e senza limitazioni orarie. Si potrà entrare tutti i giorni dalle 7.30 alle 18.30. Dagli inizi di maggio, nell'ambito di un primo allentamento delle restrizioni, era stato consentito l'accesso soltanto al mattino per limitare presenze e assembramenti. Ora resta solo l'obbligo di accedervi indossando mascherina e guanti, di mantenere la distanza di sicurezza prevista (di un metro) ed evitare assembramenti. Vigilerà personale incaricato dal Comune. M. Ce.

Dall'ottico un sostegno alle attività di Agorà 97

Rodero

«Non perdiamoci di vista» è il titolo della nuova iniziativa a sostegno di Agorà 97 cooperativa sociale onlus di Rodero.
Spiegano gli organizzatori «Avete bisogno di occhiali? Da L'Ottico di Uggiate per ogni 20 euro di spesa, sarà donato un euro a Agorà 97 per sostenere le attività nelle case della cooperativa sociale».
«Cosa dovete fare per aiutarci? - aggiungono i sostenitori della onlus - Informare il negoziante di aver visto il post, attraverso Facebook, sulla pagina di "Agorà 97 Cooperativa sociale onlus". Facile, no?». Per ulteriori informazioni c'è il sito della cooperativa sociale www.agora97.it. L. Tac.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Erba

REDERBA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 58 2311 Fax 031 521303

Emilio Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Batte p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Calmi r.calmi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356

«Piscine da riaprire, costi da dividere»

Erba. Oggi l'incontro tra Lambro One e Comune che incarica la Mercurio di Olgiate per «monitorare la convenzione» Gnerre: «Non si può pretendere che le spese per la sicurezza siano solo a carico nostro». Ma l'aut aut non è piaciuto

ERBA

LUCA MENEGHEL

Come e quando riaprire il centro sportivo del Lambro.

Se ne parlerà questo pomeriggio nel corso di un incontro a Palazzo Majnoni: al tavolo ci saranno i rappresentanti di Comune, guidati dall'assessore allo sport **Alessio Nava**, e della Lambro One, la società di imprese che comprende il gestore **Snef**. La riunione, richiesta con urgenza dalla Lambro One, segue l'intervista al gestore del centro **Angelo Gnerre** pubblicata giorni fa su "La Provincia". Gnerre - quando ancora le linee guida non erano state pubblicate - disse che per riaprire l'impianto avrebbe dovuto valutare con attenzione costi e benefici. Parole che hanno suscitato le proteste di **Enrico Ghioni** (Pd) e che hanno fatto storcere il naso anche nella maggioranza.

Le linee guida

Ora le linee guida ci sono. Il governo ha definito una serie di parametri: il più importante è che ogni persona dovrà avere a disposizione sette metri quadrati in vasca contro i due metri quadrati previsti prima dell'emergenza. Quanto alle date, Regione Lombardia consentirà la riapertura delle piscine dal primo di giugno.

Questo pomeriggio si tratterà di mettere le carte sul tavolo. Le linee guida prevedono l'accesso tramite prenotazione, quindi bisogna rivedere le formule degli abbonamenti e degli ingressi. La Lambro One presenterà il piano di sicurezza e si dovranno necessariamente parlare anche di costi e di chi li deve sostenere. A poche ore dall'incontro, Gnerre ha pubblicato online una lettera rivolta ai clienti. «Ci

stiamo preparando per riprendere l'attività, che dovrà essere svolta in totale sicurezza per voi, per tutti i nostri dipendenti e collaboratori. Il centro riaprirà quando ci sarà la necessaria sicurezza per tutti».

Resta ferma l'intenzione, chiarisce il gestore, di «riaprire quanto prima, stiamo cercando strade e tecnologie nuove per poter trascorrere qualche ora di svago in totale sicurezza». Per raggiungere l'obiettivo servono però «regole chiare, indicazioni univoche ed un dialogo con tutte le istituzioni interessate a nostro parere più pratico e collaborativo».

In altre parole: «Vorremmo non essere abbandonati dalle istituzioni», scrive Gnerre. «Non si può pretendere una riapertura con limitazioni ed imposizioni con opere esclusivamente a carico della nostra società, siamo come voi tra i maggiori danneggiati dalla pandemia».

Lamossa

La lettera suona come un avviso ai naviganti, ma non mancano le sorprese anche da parte dell'amministrazione comunale.

Il Comune ha assoldato la società di consulenza **La Mercurio** di Olgiate Comasco per (si legge testualmente nella determina firmata dalla dirigente **Letizia Rossini**) «procedere ad un monitoraggio della convenzione in essere con la Lambro One per la gestione del centro sportivo Lambrone».

L'obiettivo, conferma Nava, «è far analizzare a professionisti del settore la complessa convenzione stipulata dall'apassata amministrazione con la Lambro One. Potrebbero emergere osservazioni e consigli preziosi per migliorare l'accordo in vista degli anni futuri».



L'anno scorso le vasche esterne del centro sportivo del Lambrone erano state aperte l'8 giugno



Alessio Nava



Angelo Gnerre

La società che ha realizzato il project

Da un lato c'è il Comune, dall'altra parte la Lambro One.

In mezzo c'è una convenzione molto complessa, frutto di un project financing (che a suo tempo venne presentato (anche in convegni nazionali) come una delle collaborazioni più innovative tra pubblico e privato).

Se il Comune di Erba - prima con l'amministrazione di **Marcella Tsili**, poi con quella di **Veronica Airolidi** - è un protagonista ben definito, la Lambro One

merita un approfondimento. Si tratta di una società di imprese che si sono unite per un progetto specifico, ovvero la riqualificazione del centro sportivo comunale di Erba e la realizzazione del centro natatorio prima inesistente.

I soci sono quattro, tutti hanno contribuito alla realizzazione al funzionamento del nuovo Lambrone. Azionista di maggioranza è la storica azienda di costruzioni comasca **Nessi & Majocchi**; i soci di minoranza

sono la **Snef** (l'attuale gestore, con **Angelo Gnerre** e la moglie **Gabriella Lavore**), **AKT Europe** (meglio conosciuta come **Piscine Castiglione**) e **Italgreen**, l'azienda che ha realizzato i nuovi campi di calcio in sintetico.

Che cosa prevede la convenzione? L'accordo è molto complesso, tanto che il Comune di Erba ha assunto una società di consulenza per studiare tutti i dettagli, ma di fatto la Lambro One ha investito oltre 10 milioni di euro nella riqualificazione del

centro, in cambio della gestione ultra trentennale. Al termine della convenzione, le strutture dovranno essere riconsegnate alla città di Erba.

L'amministrazione comunale ha messo inizialmente poco meno di due milioni di euro per compartecipare all'investimento e ogni anno versa 187 mila euro: i fondi, stando agli accordi, servono a calmierare le tariffe di ingresso per i residenti erbesi e per le associazioni della città. Il versamento non finisce direttamente nelle casse della società di gestione **Snef**, ma della **Lambro One**.
L.Men.

«Il soldi dei corsi rimborsati con i voucher dello Stato»

ERBA

In attesa di sapere quando riaprirà il centro sportivo, gli utenti battono cassa.

Sulla pagina Facebook del centro sportivo, un utente non ha usato troppi giri di parole: «Ancora nessun accenno per un eventuale rimborso. Ci sono persone che hanno fatto vari tipi di abbonamento poco prima della chiusura per il coronavirus. Io vorrei riaverli sul mio conto e non sul vostro».

Un'altra cliente del Lambrone, a stretto giro di posta, scrive: «Confido di avere al più presto dettagli anche sulla modalità di rimborso delle lezioni perse a

causa della chiusura obbligatoria».

Interpellata da "La Provincia", la società di gestione tranquillizza tutti. «Ditelo pure a chiare lettere, gli utenti del centro sportivo non perderanno un centesimo. Tutti i rimborsi per abbonamenti non utilizzati, corsi interrotti, eccetera, sono normati dal decreto "rilancio" per tutti gli impianti sportivi del territorio nazionale».

In particolare, specifica la **Snef**, «verranno rilasciati dei voucher da spendere nello stesso centro sportivo. Stando alle prime bozze, saranno voucher incondizionati: si potranno insomma utilizzare per pagare

qualsiasi prestazione o merce all'interno del centro».

Un esempio pratico. Chi ha pagato un corso interrotto dopo poche lezioni e si ritrova con l'equivalente di cento euro di lezioni non fruite, riceverà un voucher da cento euro da spendere al Lambrone nei prossimi mesi.

Il voucher potrà essere utilizzato per riacquistare le lezioni perse dello stesso corso quando verrà riprogrammato, ma anche per comprare ingressi singoli in piscina piuttosto che in palestra, o per acquistare costumi da bagno e attrezzature materiali in vendita alla re-



La vasca interna del "Lambrone" ARCHIVIO

ception. Vale per il Lambrone come per gli altri centri sportivi, ed è la stessa procedura seguita ad esempio dalle agenzie di viaggio.

Quanto alla ripresa dei corsi, ogni considerazione è prematura. Le prime linee guida pubblicate dal governo riguardano la riapertura al pubblico delle piscine e si fermano sui metri quadrati di acqua da garantire a ogni utente, delle misure di sanificazione da intraprendere, della necessità di autocertificazioni e prenotazioni; per capire come verranno gestiti i futuri corsi, non resta che attendere.

La priorità è riaprire al pubblico, poi si penserà alla riorganizzazione della vita del centro.
L.Men.

LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 21 MAGGIO 2020

Erba 33

«Test sierologico ai villeggianti» La ripartenza dell'opposizione

Magreglio. È una proposta del "Cambio" per «chiunque soggiorni in paese» Oltre a infopoint, ristoro escursionisti e centro aggregativo con la parrocchia

MAGREGLIO

Luminoranza consigliere suggerisce di puntare sulla seconda casa, andando in parte controcorrente considerando la paura di avere villeggianti con un mucchio di paesi.

Sette proposte quelle portate dal gruppo "Per il cambio" senza polemiche, non interrogazioni o mozioni ma suggerimenti tra cui alcuni interessanti come una struttura per l'accoglienza degli escursionisti nei pressi delle sorgenti del Lambro.

«Il nostro gruppo consigliere offre la propria disponibilità a confrontarsi su temi e iniziative che consentano di affrontare, a livello locale, la crisi economica generata dalla pandemia del Coronavirus che nel nostro paese colpisce prioritariamente il settore turistico», spiega **Paolo Ceruti, Enrico Grisa e Antonio Terragni**. «Nonostante i gravi problemi sociali e sanitari che hanno colpito anche i piccoli Comuni come il nostro esiste la possibilità concreta che nel 2020 si riunisca la villeggiatura delle case di proprietà ma anche in affitto e si potenziino le attività escursionistiche».

Controllo sanitario

«Dobbiamo quindi, nel rispetto del controllo sanitario previsto, non dobbiamo perdere questa occasione nell'immediato ma anche come prospettiva futura fidelizz-



Ciclisti e persone in cerca di relax al Chisallo

■ Sono sette i "suggerimenti" del gruppo Uno riguarda anche il mercato

zando quanti arrivino o tornino nel nostro paese». Sette le proposte: occupazione del suolo pubblico gratuita per il 2020 almeno pari al posticiparsi per le restrizioni sanitarie da parte di bar e ristoranti con eliminazione di ogni tassa comunale per tutti gli esercizi.

Gole turistiche

La riapertura dell'infopoint al Chisallo nel vecchio chiosco con l'offerta di guide turistiche per escursionisti. In accordo con parrocchia, associazioni e volontari la valutazione dell'apertura di un

Centro di aggregazione per bambini. Il servizio di pranzi a domicilio da parte dei ristoranti a prezzi da concordare.

La riapertura del mercato con estensione su Via Dante per garantire almeno gli spazi attuali. Prova sierologica per residenti e villeggianti chiunque soggiorni in paese. Utilizzo di parte dei 100 mila euro del contributo regionale per realizzare a Pian Lavagna, nell'ex sede delle sciorie, una struttura per accoglienza escursionisti, ristoro e servizio.

Giovanni Cristiani

Attraversa la piazza Pedone travolto da auto in stazione



Soccorritori e polizia locale intervenuti in piazza Padania BARTESAGHI

Erba

L'incidente poco dopo le 9. L'uomo di 76 anni non ha mai perso conoscenza in "codice giallo" all'ospedale

Con la fine del lockdown e il ritorno sulle strade di auto e pedoni, tornano anche gli incidenti.

ieri mattina, pochi minuti dopo le 9, un uomo 76 anni è stato investito da un'utilitaria davanti alla stazione ferroviaria: a seguito dell'impatto è caduto a terra, la donna alla guida dell'automobile si è subito fermata per prestare i primi soccorsi e per chiamare il 112. L'uomo è stato portato in codice giallo all'ospedale Sant'Anna di San Felice della Battaglia.

La polizia locale di Erba ha raccolto le testimonianze di alcune persone che si trovavano in piazza in attesa dell'autobus e che hanno assistito alla scena. A quanto risulta, la Fiat Punto guidata da una donna di 41

anni proveniva da via Dante e ha svolto a sinistra in piazza Padania; in quel momento l'anziano stava attraversando la strada (resta da capire se si trovava in corrispondenza della striscia pedonale) quando è stato colpito.

Non è escluso che l'incidente sia avvenuto a causa della scarsa visibilità dettata dalle piante che si trovano nell'attuale spartitraffico di piazza Padania.

Dopo essere scesa dall'auto, la donna ha chiamato il 112. Sul posto sono arrivate l'ambulanza del Lario e il Soccorso di Erba e un'ambulanza del Sos di Canzo; l'uomo, che non ha mai perso conoscenza, è stato immobilizzato e caricato sull'ambulanza, che è poi partita in codice giallo alla volta del Sant'Anna.

In piazza Padania sono rimasti due agenti della polizia locale di Erba per i rilievi del caso. I vigili hanno raccolto la testimonianza della donna alla guida della Fiat Punto, oltre che dei testimoni.

L.Men.

Donato uno spettrometro La ricerca avanza e ricorda i fratelli Carbone

Erba

Consegnato l'apparecchio all'ospedale Bambino Gesù grazie anche agli aiuti di "La Vita è un dono"

La "Vita è un dono", l'associazione di Erba nata su iniziativa di **Paola Melotti** e **Massimo Carbone**, dopo la morte dei loro tre figli **Luca, Simone e Davide** per la malattia metabolica dell'acidemia propionica, inizia la Fase 2 con una bella notizia.

Lunedì, infatti, all'unità di ricerca di Malattie Metaboliche nel polo di San Paolo dell'ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma, è stato consegnato lo spettrometro Thermo Scientific Q Exactive Orbitrap LC-MS/MS System: uno strumento di laboratorio di ultima generazione dedicato allo studio del "metaboloma" e del "lipidoma".

L'acquisto del nuovo spettrometro è stato interamente finanziato dalle associazioni "La Vita è un dono" e "Cble Onlus" di Roma. Entrambe le

associazioni sono state benefiche di contribuire a questo importante e innovativo approccio di ricerca.

«Questo nuovo approccio potrebbe individuare delle anomalie comuni ai pazienti affetti da patologie metaboliche che finora non sono state ipotizzate e quindi neanche cercate in maniera mirata, permettendo potenzialmente di scoprire nuovi meccanismi alla base della patologia, anche attraverso un'analisi integrata multilivello con altre scienze "omiche", come la genomica e la proteomica», dichiara il dottor **Dionisio Vici**, responsabile dell'unità di ricerca di Patologia Metabolica dell'ospedale Bambino Gesù di Roma.

«È molto importante che la ricerca, soprattutto in questo campo di frontiera e per queste malattie così rare e complicate da studiare, con effetti anche diversi tra i vari pazienti, disponga almeno di strumenti all'avanguardia; un "nemico" cattivo e misterioso deve essere combattuto con "armi" all'altezza. Il nostro piccolo

"esercito" di ricercatori, che sosteniamo con passione ormai da più di 10 anni, d'ora in poi sarà ancora di più in prima linea per raggiungere l'obiettivo di trovare una cura definitiva per le acidemie organiche, come ci eravamo proposti nel 2007, quando abbiamo fondato la nostra associazione», spiega Paola Melotti, presidente dell'associazione "La vita è un dono".

«Confidiamo molto nelle potenzialità del nuovo strumento e ci auspichiamo che questo innovativo approccio di ricerca sia in grado di comprendere quei meccanismi ancora ignoti alla base dei principali danni del deficit di cobalamina C, mi riferisco in particolare al danno cognitivo e visivo - dichiara **Rossella Brindisi**, presidente della associazione Cble Onlus - Dovvero ringraziare gli amici de "La Vita è un dono", associazione che da anni sostiene la ricerca sulle malattie metaboliche. A Paola e Massimo va tutta la nostra riconoscenza e gratitudine».

Benedetta Magli



Paola Melotti con il marito Massimo Carbone



Il dottor Dionisio Vici con il nuovo spettrometro

Nuove regole in biblioteca Libri in prestito da prenotare

Albavilla

Accessi su prenotazione, divieti di passaggio tra gli scaffali e servizi per le persone isolate a domicilio e per gli over 70.

Anche per la biblioteca comunale è iniziata la fase 2. Ma attenzione alle novità. In primis sarà assolutamente obbligatorio indossare guanti e mascherina protettiva per accedere alla biblioteca. I libri richiesti per il prestito potranno essere prenotati secondo due modalità: o via telefono contattando il numero 031-62.61.40 oppure preferibilmente via mail a biblioteca@comune.albavilla.co.it. Andrà sempre indicato il nome e il telefono del richiedente.

Si potrà accedere solo su appuntamento. Coloro invece che dovranno restituire dei libri alla biblioteca potranno accedere nei seguenti orari di apertura: lunedì, martedì e venerdì, dalle 9.30 alle 12.30; giovedì, dalle 14.30 alle 17.30 e sabato, dalle 10 alle 12. Gli over 70 e le persone in isolamento domiciliare potranno contattare la biblioteca per programmare la consegna a domicilio.

S. Rot.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

GIOVEDÌ 21 MAGGIO 2020 - ANNO XXIV N. 120

www.corrieredicomo.it

ISSN 1592-7954

CORRIERE DI COMO

QUOTIDIANO DI INFORMAZIONE DELLA CITTÀ E DELLA PROVINCIA

In edicola con il
CORRIERE DELLA SERA

Edizione in abbinato con il Corriere della Sera - non vendibile separatamente Euro 0,18
Presto: Milano SpA - Spedite in A.P. DL 70/01 - (Cod. 3. 46/01) art. 1 comma 1 DCB/Com

VDF VALSECCHI
ONORANZE FUNEBRI
REPERIBILITÀ 24 ORE SU 24
031.879377
info@vof.it www.vof.it
Associati So.crem



Tragedia in Val Masino
Precipita durante la scalata
Muore 73enne comasco

in cronaca a pagina 9



La nuova inchiesta sulla corruzione
Perquisizioni a tappeto:
trovati contanti e documenti

di Mauro Peverelli alle pagine 2 e 3

VDF VALSECCHI
ONORANZE FUNEBRI
Filiale: Inverigo - Via Meda 2
Sede: COSTA MASNAGA -
Via Bevera 5/a
SALA DEL COMMATIO
GRATUITA



Landriscina: «Pronti con le sanzioni»

APERITIVI: BASTA RISCHI

L'atteso ritorno a una vita sociale vagamente simile a quella pre Coronavirus non ha dato buoni risultati. Le segnalazioni di assembramenti in città hanno mandato su tutte le furie il sindaco di Como.

A PAGINA 4 Barabesi

Crollo di ordini e fatturato



Allarme di Confindustria:
«Situazione drammatica»

di Paolo Anthoni a pagina 5

Blitz questa mattina



I Nas dei carabinieri
all'ospedale di Cantù

in cronaca a pagina 4

Buffetti CENTRO UFFICI Sas
031.260336
INFO@CENTROUFFICICOMO.COM

sconto del **30%** Sedia operativa Air Synchro 2.0
LA SEDIA PIÙ VENDUTA

- Design e struttura garantiscono comfort e alta tecnologia anche dopo tante ore
- Utilizzabile in tutti gli ambienti di lavoro e di studio
- Accanto a un prezzo speciale
- Prodotto in Italia con materiali di qualità
- Praticità: facile da smontare e riciclare
- Conforme alla direttiva europea EN 1325

in esclusiva per **BUFFETTI**
a soli € 238,00
iva inclusa

VOLANTINO COMPLETO disponibile su www.centroufficio.com



Primo piano | L'emergenza sanitaria



I PERICOLI

La fase 2 è partita, i negozi stanno lentamente ricominciando ad aprire, così come bar e ristoranti, ma è prioritario attenersi scrupolosamente al rispetto delle norme di sicurezza

Aperitivi affollati, il sindaco Landriscina furioso «Sono comportamenti che non ci possiamo permettere. Rischio troppo alto»



Mario Landriscina

(f.bar.) Falsa partenza. L'atteso ritorno a una vita sociale vagamente simile a quella pre Coronavirus non ha dato buoni risultati. E così l'affollato aperitivo di lunedì sera in piazza Volta, così come le segnalazioni di assembramenti in altri punti della città, hanno mandato su tutte le furie il sindaco di Como. Il suo intervento durante il tradizionale appuntamento con la cittadinanza nel corso della trasmissione *Etg+ Sindaco* del martedì sera su *Etv*, è stata l'occasione per ribadire con fermezza alcuni concetti di vitale importanza. «Sono comportamenti che non ci possiamo permettere. E che vanno evitati, a costo di intervenire con le multe». Questo



Le piazze vuote per l'emergenza sono tornate ad affollarsi di persone. Troppi, in certi casi

l'esordio senza compromessi del sindaco **Mario Landriscina** per ribadire la pericolosità di certi atteggiamenti, capaci di far ripartire il contagio. «Servirà responsabilità, ma evidentemente servirà anche qualche sanzione. Lo dico con amarezza, non sono vicino a questo atteggiamento. Ma certi comportamenti rischiano di mandare all'aria gli sforzi di tutti», prosegue Landriscina, che interviene così duramente solo poche ore dopo la riapertura di lunedì scorso di bar, ristoranti e negozi. «Mi arrabbio, perché stiamo parlando di un periodo di sacrifici di quasi tutti che non deve essere messo a repentaglio da qualche comportamento irresponsabile. Certe situazioni

vanno punite. E non possiamo permetterci di girare con le vie respiratorie non protette. Stiamo lontani, godiamoci pure gli amici ma teniamo le distanze e utilizziamo i dispositivi di protezione. Spero che dopo questi mesi il tema fosse culturalmente passato nella mente di ognuno di noi», ha chiuso Landriscina. La fase 2 è dunque partita, i negozi stanno lentamente ricominciando ad aprire, così come i bar e i ristoranti. I comaschi stanno timidamente riprendendo confidenza con le abitudini precedenti ma purtroppo come ribadito dal primo cittadino - sarà necessario ancora per lungo tempo attenersi scrupolosamente alle norme per il rispetto della sicurezza.

La situazione

I Nas, Nuclei Antisofisticazioni e Sanità dell'Arma dei Carabinieri, si sono presentati ieri mattina (su mandato della Procura di Como, pm Antonia Pavan) all'ospedale di Cantù, chiedendo l'acquisizione di documenti relativi alla gestione dell'emergenza coronavirus nel nosocomio brianzolo.

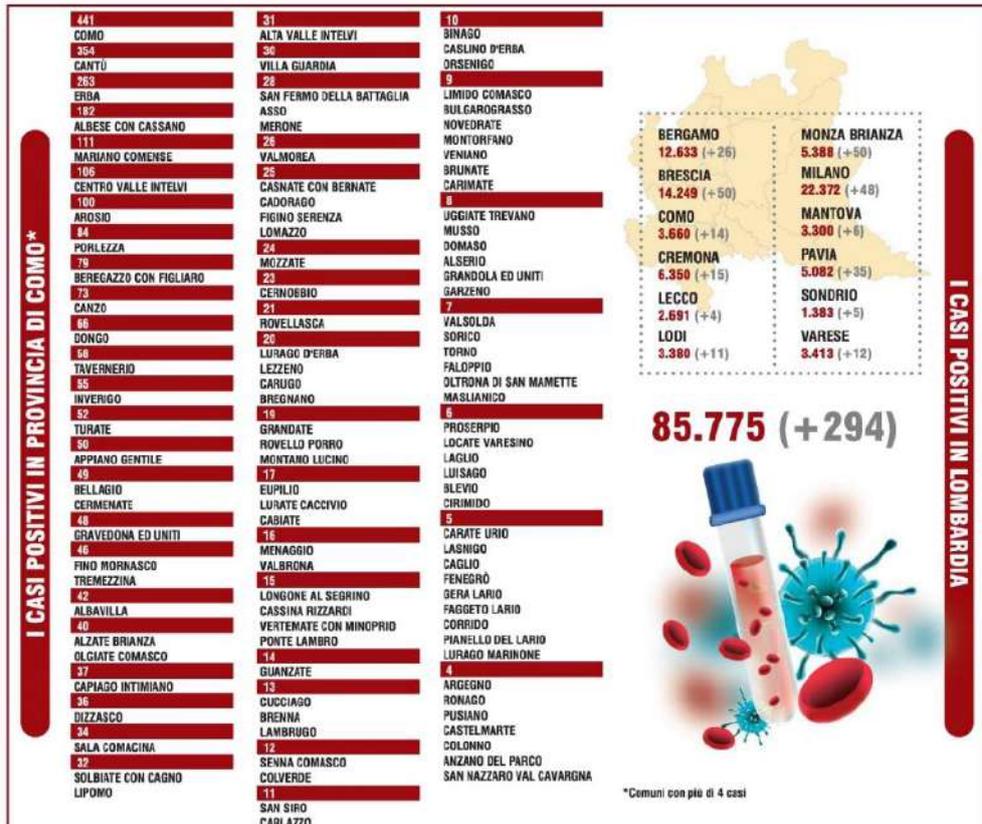
«Asst Lariana garantisce la massima collaborazione agli organi inquirenti, nella consapevolezza di aver sempre agito correttamente nella tutela dei pazienti e dei propri operatori», ha fatto sapere l'Ente con una nota stampa giunta ieri in redazione. L'ospedale di Cantù è dunque uno dei due presidi finiti nelle indagini della Procura lariana, assieme ad altre 10 Rsa del territorio. Tutti i fascicoli si muovono autonomamente.

L'indagine su Cantù, sarebbe stata aperta "di iniziativa" all'interno del palazzo di giustizia lariano e non, come negli altri casi, in seguito a un esposto presentato da parenti di malati oppure da legali in loro rappresentanza. I Nas avrebbero recuperato documentazione e cartelle cliniche dei pazienti.

Intanto, sul fronte del contagio, prosegue la curva discendente in tutta la Lombardia. Ieri in provincia di Como sono risultati altri 14 tamponi positivi per 3.660 totali da fine febbraio. Una persona è deceduta con il Covid-19. Sono 9931 i pazienti positivi che sono stati assistiti all'ospedale Sant'Anna di San Fermo durante la pandemia, di cui 849 della provincia di Como.

Il primario di Malattie Infettive, Luigi Pusterla, 60 anni, è al Sant'Anna dal 1992, quando l'emergenza aveva il nome di Aids. «E mai avrei immaginato di dover assistere a una seconda pandemia di tali proporzioni», ha commentato ieri.

All'ospedale di Cantù arrivano i carabinieri del Nas Hanno acquisito dei documenti. Ieri intanto 14 nuovi casi positivi e un decesso





Primo piano | L'emergenza sanitaria



L'ECONOMIA

Il 68% del campione delle imprese comasche segnala una tenuta della propria forza lavoro, ma una su tre comunica una prossima contrazione occupazionale

Confindustria: «La situazione è drammatica»

Primo trimestre 2020, crollo di ordini e fatturato per oltre 7 realtà su 10

83,7%

Crollano gli ordini
Gli ordini interni sono considerati in calo per l'83,7% del campione, stabili per il 6,7%, in crescita per il 9,6%. Per l'export c'è minor richiesta per il 72,5% delle imprese, una tenuta per il 15,4% e un aumento per il 12,1%.

(p.a.n.) «Gli indicatori del primo trimestre di quest'anno ci consegnano una situazione drammatica».

Non utilizza mezzi termini **Aram Manoukian**, presidente di Confindustria Como, per commentare la situazione delle imprese del territorio.

Il primo trimestre 2020 è segnato, così come lo sarà il semestre e tutto l'anno, in maniera indelebile dal lockdown per il Coronavirus.

Innumeri del crollo di ordini e fatturato sono impietosi, nonostante vi siano state aziende, anche del territorio, che non hanno mai smesso di lavorare.

«La debolezza di economie importanti per il nostro export, quale quella americana, per esempio, unita al congelamento dei consumi interni degli ultimi tre mesi, richiederà uno sforzo imponente per resistere, che non può essere lasciato solo sulle spalle delle imprese», dice sempre Manoukian.

«Cruciale, infatti, oltre alla prosecuzione degli ammortizzatori sociali, e a un taglio lineare delle principali forme di tassazione, sarà il tema del credito», aggiunge.

Nella stessa nota, Confindustria Como diffonde tutti i dati del consueto sondaggio tra un campione di imprese di Como e di Lecco.

Ordini, produzione e fatturato risultano in contrazione per oltre 7 realtà su dieci. Per circa un terzo delle aziende comasche aderenti all'Indagine calano anche i livelli occupazionali.

Non si intravedono, al momento, e per i prossimi mesi, elementi che favoriscano un'inversione di tendenza rispetto a quanto registrato tra gennaio e marzo. Le aspettative formulate per il secondo trimestre si confermano infatti diffusamente orientate a una diminuzione del business.

Gli ordini interni sono considerati in diminuzione per l'83,7% del campione, stabili



Il presidente
Aram Manoukian è alla guida di Confindustria Como da un anno. È succeduto a Fabio Porro

per il 6,7% mentre in crescita per il restante 9,6%. Per quanto riguarda l'export si registra una minor richiesta per oltre sette imprese su dieci (72,5%), una tenuta per il 15,4% e un aumento per il 12,1%. L'attività produttiva segue l'andamento generale della domanda. L'81,3% riscontra una produzione inferiore rispetto a quella del trimestre ottobre-dicembre 2019 mentre per il 9,4% i livelli sono ritenuti stabili o in aumento.

Le vendite sono ritenute inferiori ai livelli del quarto trimestre 2019 per quasi otto imprese su dieci (79,4%), sono considerate stabili per il 10,6% mentre in aumento per il restante 9,8%. Nonostante il 68% del campione delle imprese comasche segnali una tenuta della propria forza lavoro, la quota di aziende che comunica una contrazione occupazionale si attesta al 30,1%, a fronte dell'1,9% di soggetti che indica, invece, un aumento.

81,3%

Calo produttivo
L'attività produttiva segue l'andamento generale della domanda. L'81,3% riscontra una produzione inferiore rispetto al trimestre ottobre-dicembre mentre per il 9,4% i livelli sono ritenuti stabili o in aumento.

Mercato mercerie, oggi si decide se aprire da sabato

Diverse le proposte per poter operare nel rispetto delle norme

Trasferire una parte del mercato ai Giardini a Lago oppure occupare viale Varese fino a via dell'Annunziata.

Sono le due proposte formulate martedì scorso, in una riunione con le associazioni di categoria, dall'assessore al Commercio, **Marco Butti**, per permettere la ripartenza, già dal prossimo sabato, del mercato mercerie, fermo da quasi tre mesi. E proprio oggi ci sarà un ultimo incontro per decretare o meno la riapertura già da sabato 23 maggio. «In questo modo - ha spiegato l'assessore - potranno essere rispettate le regole sul distanziamento interpersonale. Ho anche proposto di prolungare l'orario del mercato sino alle 18 nei giorni di martedì e di giovedì». L'assessore Butti avrebbe anche confermato la decisione di agevolare gli ambulanti, eliminando in parte la tassa di occupazione del suolo pubblico.

Respinta, invece, la proposta lanciata dal gruppo consiliare Civitas di aprire il mercato sei giorni su sei «suddividendo in gruppi gli ambulanti che, con un accor-



Un'immagine delle bancarelle del mercato prima che scoppiasse l'emergenza sanitaria

do interno, si alternerebbero settimana dopo settimana in due turni organizzati su tre giorni», come suggerito.

Intanto nelle ore passate i vertici di Confesercenti si sono confrontati in una conference call con gli operatori del mercato per raccogliere le loro valutazioni, che sono poi state portate all'attenzione dell'amministrazione comunale attraverso una lettera. Gli ambulanti propongono «la creazione di due percorsi obbligati che girino attorno "all'isolato" costituito dai banchi centrali che vanno da Porta Torre a Via Carducci e da Via Carducci

alla Ferrovia, la presenza di una persona al varco di ingresso e all'uscita dei due "gironi" per controllare i quattro percorsi, cartelli con frecce che indicino dove sono gli accessi e il divieto di ingresso, e infine la previsione di un numero limitato di persone nei due "viali" di banchi come avviene al mercato coperto dove, di fatto, la distanza frontale tra i banchi è uguale a quella del mercato mercerie». Adesso bisognerà attendere la prova dei fatti.

Intanto, dopo quelli alimentari, ripartono gradualmente anche i mercati mercerie del territorio lariano.

Con tutte le nuove disposizioni e le misure di sicurezza per il contenimento del contagio, oggi a **Erba** tornerà, dopo il via dello scorso giovedì, il mercato del settore alimentare nella via Pedonale, con 23 posti a disposizione, mentre per il mercato mercerie è stata individuata l'area compresa tra via Voltarangelo via Mazzini fino a via Turati, con 37 posti. «Abbiamo un problema logistico - spiega il sindaco di Erba, **Veronica Airotti** - Non riusciamo a garantire il distanziamento in un'unica area, per questo abbiamo dovuto dividere il mercato in due parti. Inoltre, le bancarelle saranno dimezzate rispetto al solito. Abbiamo definito insieme con le associazioni di categoria quali banchi si dovranno alternare fino al prossimo giovedì 28 maggio». L'area, come da ordinanza comunale, non potrà contenere più di 160 persone contemporaneamente, esclusi gli operatori commerciali e le forze dell'ordine presenti. Gli ambulanti dovranno scrupolosamente osservare le disposizioni di sicurezza.

La polemica

Lega dei Ticinesi contro i frontalieri

Chiesta la quarantena per i lavoratori italiani. Il Pd reagisce

Quarantena per i lavoratori italiani e chiusura dei confini ai frontalieri lombardi. Sono solo alcune delle "richieste" più recenti della Lega dei Ticinesi, duramente criticate dal Pd. «Per tutta la durata dell'emergenza Coronavirus, il loro leader, **Leonez Quadri** ha lanciato insulti e offese ai frontalieri della provincia di Como. Parliamo di lavoratori onesti le cui abilità sono risorsa preziosa per le aziende e i datori di lavoro elvetici. Quadri

provi a immaginare una Svizzera senza frontalieri. Potrebbe accorgersi quanto lo spirito di collaborazione tra i nostri Paesi è fondamentale per il benessere di tutti». Così **Federico Broggi**, segretario del Partito Democratico della provincia di Como, commenta le ultime affermazioni fatte dal rappresentante della Lega dei Ticinesi dalle colonne del giornale *Il Mattino* da dove appunto invoca la quarantena per i lavoratori italiani e la chiu-

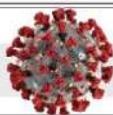
sura dei confini ai frontalieri lombardi. «Purtroppo, lo sappiamo, tutte le sparate populiste, a Nord o a Sud della frontiera, si rivelano sempre per quello che sono davvero: chiacchiere. Mentre la Lega dei Ticinesi ha passato settimane a infangare il buon nome dei lavoratori italiani, Roma e Berna hanno lavorato costantemente per poter trovare la giusta strategia in vista di una riapertura sicura e in nome della ripresa economica». E

così «il percorso che abbiamo intrapreso con la Confederazione è volto a migliorare le condizioni dei frontalieri. Questi nelle settimane scorse sono stati costretti a code chilometriche e attese lunghissime ai valichi - continua Broggi - l'impegno del Pd e l'intesa con le controparti svizzere ha portato all'apertura di numerosi passaggi di frontiera. Restano ancora nodi da sciogliere per un ritorno effettivo alla normalità per tutti».



Sulla linea di confine infuriano le polemiche dopo la ripresa

Primo piano | L'emergenza sanitaria



L'ISTRUZIONE

Tra decreti e carenza di liquidità, il mondo della scuola cerca di chiudere l'anno più complicato del dopoguerra con un esame di Stato svolto "in presenza" in aula

Maturità, i presidi lariani misurano le aule Alla "Da Vinci-Ripamonti" esami dei percorsi professionali già il 3 giugno



Roberto Peverelli



Gaetana Filosa



Domenico Foderaro

Presidi comaschi alle prese con metri, plantine, sanificazioni e mascherine per misurare e organizzare al meglio il prossimo esame di Maturità in presenza, un maxi-colloquio per tutti i candidati.

Alla "Da Vinci-Ripamonti" il primo test ci sarà già tra due settimane, il 3 giugno, quando si dovranno esaminare i percorsi di formazione professionale, anch'essi «in presenza» come spiega la dirigente **Gaetana Filosa**. Si tratta di un centinaio di candidati. «Stiamo organizzando le procedure per il personale e gli studenti - spiega - Gli spazi non mancano e le commissioni saranno ben distanziate. Abbiamo riaperto anche le sedi di via Magenta e il laboratorio del linguaggio di via Belvedere, oltre all'aula magna, la biblioteca e le grandi ex sale docenti. Da lunedì inizieremo con gli scrutini, ma a distanza». Riguardo l'esame di Stato, la preside confida di non avere carenze tra i presidenti di commissione. «Le notizie che abbiamo sono di difficoltà da parte del Ministero - spiega - Per l'esame stiamo leggendo le ultime indicazioni. Così come fanno i nostri ragazzi, sempre avvisati all'ultimo minuto. Il test dello stress lo hanno ampiamente passato. In un'età così critica hanno vissuto questi mesi con grande disagio, la didattica a distanza è un palliativo, non è la scuola. Nessuno ha mai desiderato così tanto di rientrare in classe come gli studenti di oggi» conclude.

«Il protocollo è stato siglato martedì - spiega **Roberto Peverelli**, preside del "Setificio" - Così, proprio in queste ore stiamo studiando tutto, dai percorsi di in-

gresso e uscita alla dislocazione delle aule. Per gli scrutini si procederà a distanza, in attesa di capire cosa avverrà a settembre». Riguardo le commissioni, Peverelli ammette che «potrebbero esserci alcune defezioni tra docenti che rientrano nelle categorie fragili, oppure tra qualche supplente. Sappiamo anche di un basso numero di candidati a presidente esterno, ma crediamo che tutto si svolgerà regolarmente». Al Setificio ci saranno anche 6 candidati esterni: per loro esami preliminari dal 10 giugno.

«Quest'anno l'organizzazione scolastica è un gioco al massacro - dice **Domenico Foderaro**, preside del "Pes-

sina" - Le comunicazioni arrivano a notte fonda per l'indomani. Poi noi ci dobbiamo inventare la giornata. Al "Pessina" problemi di spazio non ne abbiamo. Possiamo disporre dei due ingressi distinti. Ci eravamo già mossi per i dispositivi di sicurezza che poi sono stati previsti sia per le persone sia per i luoghi di lavoro. Docenti e candidati avranno i giusti spazi tra aula magna e laboratori. Faremo invece scrutini e tutte le altre valutazioni solo a distanza» conclude il preside.

Dal 28 maggio il Miur attiverà anche un servizio dedicato di help desk per le istituzioni scolastiche.

Paolo Annoni



Sarà una Maturità inedita quella del 2020, con candidati in presenza solo per il colloquio

L'altro fronte

Proprio nelle ore in cui si è levata più alta la protesta di tre istituti scolastici cattolici del territorio (Istituto Santa Marta, Istituto San Carloforò, Collegio Santa Chiara e Collegio Gallio), con tanto di hashtag #nonsiamoinvisibili e diretta Facebook, ecco le parole di speranza della parlamentare Chiara Braga (Pd).

«Il governo si è impegnato a garantire alle scuole paritarie, messe in crescente difficoltà dalle conseguenze dell'emergenza pandemica, risorse che, nella versione definitiva del decreto "Rilancio", passano da 80 a 150 milioni di euro - scrive **Chiara Braga** - Di questi, 65 milioni saranno destinati alla copertura delle mancate rette per chi fa servizi di asilo nido o per l'infanzia e 70 milioni per le scuole pri-

Paritarie, dal governo 150 milioni Rassicurazioni di Chiara Braga (Pd). Il Gallio: «Non bastano»



La diretta Facebook #nonsiamoinvisibili organizzata ieri alle 18 dall'Istituto Santa Chiara

marie e secondarie per le mancate rette di studenti fino ai 16 anni». Gli aiuti riguardano anche la Federazione Italiana delle Scuole Materne di Como (Fism di Como) che associa 123

scuole dell'infanzia con più di 8mila bambini.

«Il decreto "Rilancio" è un piccolo gesto concreto di attenzione verso una realtà che a livello sussidiario opera per la

formazione dei giovani - commenta **padre Giovanni Benaglia**, rettore del Collegio Gallio di Como - ma non è sufficiente a risolvere i problemi economici delle scuole generati dalla pandemia». Secondo padre Benaglia, il contributo medio per studente che deriverà dagli stanziamenti è irrisorio rispetto ai mancati incassi delle rette e ai costi aggiuntivi per i necessari presidi sanitari.

Sullo stesso tema si è espresso ieri anche il consigliere regionale del Pd, **Angelo Orsenigo**, che ha chiesto che «Regione Lombardia faccia la propria parte per assicurare il ritorno in classe per migliaia di alunni di asili, istituti paritari, scuole di lingue», tutelando «gli asili privati e le scuole paritarie rimaste senza sostegno economico».



PRIMO PIANO



Controlli a tappeto della guardia di finanza

VALLE OLONA - Ieri mattina fra i negozi presi a campione, i finanzieri in borghese hanno effettuato i controlli. Hanno verificato che i locali - bar e parrucchieri - fossero in ordine e rispettosi delle regole con mascherine, segnaletica e disinfettanti. L'alleria è massima anche fra le forze dell'ordine che vigilano per

tutelare la salute. Mentre al mercato di Fagnano agenti della polizia locale e protezione civile sono rimasti al lavoro tutta la mattina per verificare che ambulanti e clienti indossassero guanti e mascherine, che non ci fossero persone con la febbre e che gli acquisti si svolgessero con sicurezza.

Quanto costa fare la spesa? Famiglie salvate dalle offerte

Indagine sugli acquisti al supermercato. Raffronti col periodo pre-Covid

VALLE OLONA - Supermercati e rinfari: gli aumenti maggiori sono su frutta e verdura. Sugli altri beni la crescita si aggira fra i 10 e 40 centesimi. Ecco la situazione all'Esselunga di Olgiate Olona ieri mattina.

Frutta e verdura

Un chilo di pomodori cuore di bue costano 2,78 euro al chilo, mentre i pomodori di Pachino Igp arrivano a 5,61 euro al chilo. La vaschetta da 300 grammi costa 1,68 euro. Chi desidera prodotti biologici potrà acquistare pomodori grappolo a 5,36 euro al chilo. In questo momento, i pomodori più economici arrivano dall'Olanda e costano 1,96 al chilo ma in sono super scontati a 1,29 euro. Passando all'insalata, che di solito non dovrebbe superare di troppo l'euro al chilo, si trovano i seguenti prezzi: la lattuga costa 1,58 euro, la romana è a 1,28. Le mele a seconda della qualità partono dalla fascia economica di 1,24 euro al chilo fino a quelle biologiche di 3,48. Quasi incomparabili i kiwi che sfiorano 1,4 euro al chilo. E anche le fragole che seppure siano di stagione toccano i 6 euro. Ci sono comunque i prodotti salva spesa. Le zucchine costano poco meno di 2 euro al chilo, mentre le



melanzane 1,68 euro, quelle viola più pregiate 2,15 euro.

Il caso degli avocado e del pane

Costosissimi perché arrivano da Israele, Brasile, Perù e Guatemala. La produzione italiana è limitata alla Sicilia. Di solito il prezzo al chilo del frutto originario del centro e Sudamerica, supera i 4 euro, ieri mattina la qualità peruviana costava 2,88 euro al chilo. Il pane è lievemente

aumentato, ma è difficile destreggiarsi fra i tanti prezzi e qualità, ci sono anche delle novità come il pane Ardino con quinoa. Mentre i classici filatini sono passati a 3,40 euro al chilo rispetto a 3,20. Fra le cifre più basse, emerge il prezzo dei boseoncini che costano 2,90 al chilo.

Pasta, colazione e acqua

Sulla pasta gli aumenti non sono signifi-

ficativi. Il prezzo è rimasto lo stesso pre pandemia. La pasta Rummo, fra le più amate, continua a costare 1,15 euro al pacco. Invariati i prezzi dei prodotti per la colazione, dai biscotti - un esempio la linea Galbusera che in alcuni supermercati arriva a superare i 2 euro, all'Esselunga tiene il prezzo di 1,57 euro a confezione - così come le marmellate, quella biologica Rigoni 3,25 euro per il vasetto piccolo (spesso lo si trova in offerta) oppure le fette biscottate integrali del Mulino Bianco che tengono il prezzo 1,47 euro. Per quanto riguarda l'acqua, in qualche caso c'è stato un piccolo aumento (che si compensa con lo sconto di questi giorni): sei bottiglie di acqua Levissima da 2 litri, costavano 4,68 euro e sono passate a 4,78 euro.

Animali domestici

Neppure la spesa di Silvestro e Fido incide sul conto della spesa, forse anche grazie ai ribassi. La linea biologica mantiene il prezzo dei croccantini poco meno di 3 euro, mentre ci sono le confezioni famiglia con 10 bustine sempre a meno di 3 euro. La lettiera per il gatto di qualità continua a costare circa 6 euro.

Veronica Deriu



1,34 EURO AL LITRO Nell'Alto Milanese la verde è ancora molto conveniente

LEGNANO - (l.c.) Non può durare, e infatti mentre si fa la fila per il pieno si incontra anche quello che ha avuto l'idea geniale: «Ma io vado a comperarmi delle taniche, le riempio e me le metto in garage». Per il momento, però, il prezzo dei carburanti nell'Alto Milanese è nel basso varesotto resta il più conveniente degli ultimi anni. Lo scorso autunno non era raro trovare distributori dove la super era venduta a 1,5 euro al litro, con il crollo del prezzo del petrolio e la diminuzione drastica del consumo di carburante (-92% nel nostro territorio nelle settimane del blocco della mobilità) qualcosa è cambiato. Certo, nessuno si illudeva che anche il prezzo della benzina sarebbe crollato come quello del greggio, ma la riduzione in effetti c'è stata.

Due settimane fa non era difficile trovare distributori che vendevano un litro di super a 1,34 e di diesel a 1,28. Adesso: prezzi sono un po' rimbalzati, ma per il momento la differenza si vede solo sui centesimi. Senza fare nomi, ieri a Legnano in viale Toselli era possibile trovare la verde a 1,347 euro al litro e il diesel a 1,249. Altri distributori della zona proponevano la verde tra 1,359 e 1,399, mentre il diesel andava da 1,259 a 1,279. Questione di marchi, di vicinanza agli svincoli autostradali, di posizione su strade più o meno trafficate. Le variabili sono tante, ma per il momento ovunque la barriera psicologica del litro di verde a 1,4 euro non è ancora stata superata. Sempre a patto di fare da soli, naturalmente. Se uno chiede il servizio, bisogna aggiungere quel tot in più. Durerà? I gestori dei distributori sono i primi a dire di no: «Basta guardare le strade - afferma un benzinaiolo - a metà aprile non c'erano auto, adesso il traffico è tornato quello di sempre. Cresce la domanda, cresceranno anche i prezzi. Se vuole però poco spendere costerà fatica da 25 litri, così la riempie adesso? Fanno 20 euro». Due conti rapidi: ammettendo anche un risparmio di 20 centesimi al litro, per tornare in paribisognerebbe riempirla quattro volte...



La benzina torna su

RIFORMIMENTO Al confine con la Svizzera i prezzi più alti

VARESE - Con l'ulteriore apertura del 18 maggio e il conseguente ritorno di più veicoli in strada, sta parallelamente crescendo il prezzo del carburante che era sceso a livelli quasi irreali per l'Italia. Ovvero fino a 1,35 euro al litro per la benzina e di 1,25 per il diesel nel Nord della provincia di Varese. Prezzi che non si vedevano almeno da una decina d'anni. Ora, però, col ritorno alla circolazione, è iniziata anche la lenta risalita che, probabilmente, come da tradizione italiana, esploderà in estate.

Nel Varesotto, a certi valori gonfiati ci si è abituati da tempo, soprattutto nella zona lungo il confine con la Svizzera. Qui, infatti, come più volte sottolineato da Flavio Fertonani, delegato della Federazione autonoma benzinaioli, le società petrolifere tendono a «speculare, aumentando i prezzi medi nelle province di Varese. Como e Sondrio», a causa della presenza della Carta sconto benzina. Chi va a fare il pieno, infatti, ha diritto a uno sconto di 10 oppure di 2 centesimi sulla benzina che però,

con i prezzi aumentanti, viene "bevuto" da chi eroga e non dal consumatore finale. Ad ogni modo la situazione attuale conferma questa tendenza. Ma, a differenza di prima, i benzinai dell'alto Varesotto, per una volta, stanno facendo affari d'oro, visto che in Svizzera può rifornirsi soltanto chi ci lavora, dato che per tutti gli altri le frontiere sono chiuse. E, ad esempio, la stazione di servizio di Arcisate è l'unica su un

bacino di circa 30mila abitanti: insomma qui, se non si hanno soluzioni alternative andando e tornando dal luogo di lavoro, devono per forza scendere a fare il pieno anche da Cusso al Monte, Porto Ceresio, Salmò, Viggù, Clivio e dintorni. E i prezzi, rispetto alla media nazionale, salgono.

In Valeresio, per esempio, si va da 1,6 self-service a quasi 1,8 per la benzina servita. Oppure da 1,5 a 1,7 euro per il diesel. Prezzi che, chiaramente scendono di 15-20 centesimi circa se, invece, ci si reca alla pompa in regime di self-service. Va invece un po' meglio a Varese città dove, mediamente, si risparmiano circa 10 centesimi al litro rispetto alle zone a nord del capoluogo. In generale, comunque, l'aumento è progressivo e sono finiti i tempi d'oro (durante il picco dell'emergenza) quando un pieno costava davvero poco. Come sempre accade, però, se i prezzi aumentano è il costo del carburante a subire le più dirette conseguenze. E non c'è niente da fare.

Nicola Antonello



I prezzi di diesel e benzina vanno in alta: dopo il calo dei giorni scorsi ora cominciano a risalire

1,8

EURO

Il prezzo della benzina arriva in Valeresio fino a 1,8 al litro. Prezzi che scendono di 15-20 centesimi se ci si reca alla pompa self-service

1,34

EURO

Fino a un paio di settimane fa era possibile trovare la benzina al prezzo di 1,34 euro al litro nei distributori del Legnanese e del sud del Varesotto



Spremuta di portafoglio

Frutta e verdura volano: +35%. I consumatori denunciano

VARESE - Squallano i telefoni delle associazioni dei consumatori dislocate in provincia di Varese. Dall'altra parte del filo ci sono cittadini che, seppur preoccupati di riuscire ad avere in casa tutto il necessario per riempire frigo e dispensa, non intendono passare per ingenui e segnalano come i cartellini dei prezzi sugli scaffali dei supermercati, siano stati ritoccati negli ultimi due mesi. Ovviamente all'insù. E così, dopo le mascherine vendute a peso d'oro o l'amuchina introvabile delle prime settimane acquistabile soltanto con esborsi esagerati, con il passare del tempo a diventare sempre più preziosi sono stati i beni di prima necessità: gli alimentari. E, tra questi, sul podio con una vittoria netta frutta e verdura. «Secondo quanto abbiamo raccolto dalle diverse chiamate ricevute - racconta Marisa Mentasti di Adiconsum Varese - l'epidemia ha fatto veramente schizzare i prezzi dei generi alimentari. Per la frutta e la verdura la spesa è veramente volata. Sono alimenti che contengono le vitamine utili anche a difesa del nostro organismo e che hanno raggiunto aumenti che arrivano addirittura al 35 per cento, rispetto ai normali prezzi applicati in questa stagione». Insomma, le conseguenze



Sugli scaffali dei supermercati i cartellini dei prezzi sono ritoccati all'insù (chiavevire/buffa)

della pandemia si fanno sentire nel carrello e soprattutto nel portafoglio dei cittadini. «La crescita è stata costante - continua Mentasti - Di settimana in settimana acquistare beni alimentari costa sempre di più. Nelle prime settimane la spinta è arrivata dalla corsa agli acquisti delle persone in quarantena e dallo sconvolgimento in atto sul mercato per le limitazioni ai consumi fuori casa, a causa delle chiusure di bar e ristoranti. Ma anche in questi ultimi giorni i costi non sono

scesi». A confermarlo è anche il presidente di Federconsumatori Varese, Francesco De Lorenzo. «Viste le numerose segnalazioni che abbiamo ricevuto - spiega - sono andato a verificare personalmente e devo dire che in tre mesi i prezzi sono cresciuti di almeno un venti per cento. Le crescite maggiori sono per frutta e verdura in assoluto. E su questo fronte c'è un altro elemento che va assolutamente segnalato. Da settimana, appena possibile, ci martellano dicendo di aiu-

tare l'economia italiana consumando prodotti italiani. Ecco ho verificato di persona che in qualche supermercato di Busto Arsizio di arance o mandarini italiani non c'è nemmeno l'ombra: tutti spagnoli. Allora ci prendiamo in giro e si pensa esclusivamente agli incassi e ai guadagni». Ma il presidente dell'associazione segnala anche come il balzo in avanti abbia riguardato un po' tutti i prodotti. Un esempio? «La mortadella - continua De Lorenzo - che è un salume

Basta confrontare uno scontrino della spesa di oggi con quello di due mesi fa per vedere gli aumenti

che mangiano tutti. All'inizio era in offerta a 8,90 euro al chilogrammo, ora l'ho vista sugli scaffali a 14 euro al chilogrammo. È chiaro che poi ci sono delle differenze a seconda dei diversi punti vendita, ma la tendenza è all'aumento». Insomma, il parere è unanime: basta confrontare lo scontrino emesso in questi giorni per la spesa con uno di inizio pandemia per avere ulteriori conferme degli incrementi. «A pesare in maniera determinante - chiarisce ancora Mentasti - è stata la chiusura dei ristoranti. Inoltre manca il personale per la raccolta nei campi: un altro elemento importante». L'unico modo per consolarsi un pochino è andare a prendere un caffè al bar. «Io in questi giorni l'ho preso vicino a casa e sotto l'ufficio» dice Gianluca Franchi presidente del Movimento consumatori varese - e l'ho pagato come tre mesi fa».

Emanuela Spagna



«Non pagano i clienti la mia chiusura»

ESTETISTE E PARRUCCHIERI Prezzi inchiodati ma kit di sicurezza obbligatorio

VALLE OLONA - (v.d.) I lettori sono puntati sui parrucchiere, barbieri ed estetiste e i loro listini prezzi. In molti hanno deciso di ritoccare i prezzi eppure facendo un giro fra le attività della Valle Olona, c'è chi ha messo in conto di ripartire senza guardarsi indietro. A partire dallo storico barbieri di Solbiate Olona, Fabio Gabardi che ha ereditato l'attività dal padre. «Non posso certo far pagare ai clienti la chiusura forzata. Il taglio resta 15 euro, in realtà i clienti spenderanno già di più: 20 euro perché ora bisogna per forza lavare i capelli in salone», spiega Gabardi senza avere neppure il tempo di alzare la testa mentre continua a sfiorciare. «Le norme igieniche e la distanza non ci hanno creato problemi, le abbiamo sempre rispettate. Mentre c'è il kit da indossare: con mascherina e protezioni. A noi costa più di 4 euro, io l'ho esposto a 3 euro. Ma a dire il vero ho renuncie nel



Eloisa, Elena e Romina

farlo pagare e spesso evito». Sempre a Solbiate Olona, Elisabetta Colombo, per tutti Betty, titolare del negozio Femme è la Page conferma la strategia: «Non ho aumentato i prezzi, né intendo farlo. Così come il kit compreso di mascherina adesiva con un messaggio positivo: i costi li sosterrò io, non sarà caricato sul conto finale. Ho deciso di fare questo sacrificio perché voglio trasmettere serenità».

Dello stesso avviso è il centro estetico di Fagnano Olona legato alla Farmacia Carelli di fronte al Comune. «Nessun aumento al listino e massima igiene», spiegano Eloisa Grillo, Romina Oliviero ed Elena Disaro, «il benessere delle persone passa dal potersi concedere manicure, ceretta, trattamenti e massaggi e vediamo che c'è gran bisogno». Puntano non solo sul tema dei prezzi ma sulla salute e sicurezza: «Sanifichiamo dopo ogni trattamento: ci prendiamo mezz'ora per pulire tutto, dai pavimenti alle cabine. Usiamo prodotti realizzati dalle farmacie per disinfettare». Un altro negoziante che contribuisce al benessere con fiori e piante è Alberto Fiori di Solbiate: «Il mio listino resta uguale. I miei fornitori non hanno aumentato i prezzi e io non intendo scaricare i mesi di chiusura sui clienti. Anche loro hanno patito come me».

NASCE IL COORDINAMENTO PER FISSARE I COSTI DELLA MERCE VENDUTA

Il caffè bloccato Ginseng e birra ritoccati

VALLE OLONA - Aumentare il prezzo della tazzina del caffè? Non se ne parla in Valle Olona. In un solo caso aumentano il caffè ginseng e la birra. Facendo il giro fra i bar di Solbiate Olona e Fagnano, quasi tutti i titolari hanno scelto di lasciare invariato rispetto all'era pre-Covid-19 il prezzo del caffè. Così Gianluca Colombo (nella foto) dell'omonima caffetteria pasticceria di Solbiate Olona spiega: «Sarebbe ingiusto scaricare i nostri costi ai fermi sui clienti. Nel gruppo dei commercianti abbiamo deciso di non modificare il prezzo dei prodotti. In questi giorni emerge una solidarietà nei nostri confronti che è commovente». La voce del pasticcere si incrina mentre racconta: «I clienti ordinano pasticci e torte e mi dicono di abbondare, raddoppiando le porzioni, perché in questo modo sanno che spenderanno un po' di più. Per quanto mi riguarda continuo a fare consegna gratuita per le persone anziane, agli altri chiedo un piccolo sforzo di un euro e mezzo». Tutti i bar in paese si sono coordinati per non aumentare i prezzi nonostante siano ossessionati nel far rispettare distanze e controllano che tutti si puliscano le mani con gel disinfettante, e indossino le mascherine.



Spostandosi a Fagnano, il costo del caffè è rimasto fermo all'era pre-pandemia. Marco Baroffio dell'omonima pasticceria caffetteria del paese in piazza Alfredo Di Dio ha confermato: «Abbiamo deciso di non mettere mano al listino, come tutti esigiamo i clienti. Per quanto riguarda le consegne a domicilio, si prosegue e restano gratuite». Anche al Bar Sport nessuna imposizione per gli aumenti dei prezzi: tutti al lavoro per dare un servizio. Chi ha scelto di praticare dei livelli differenziati ma con giudizio Luca Pomelli titolare dell'Ely Café di Fagnano: «Caffè, briciole e cappuccino sono rimasti allo stesso prezzo. Prima della chiusura potevo permettermi di servire qualche prodotto sotto costo rispetto al mercato ma avrei comunque dovuto già aumentare il listino che era fermo da quattro anni quando ho rievato il bar». Alla riapertura Pomelli ha deciso di ritoccare il caffè ginseng che era fermo a pagare 1,50 euro aumentato di 10 centesimi e la birra piccola che costava 2,50 euro e ora passa a 3 euro». Conclude il titolare del locale: «Ho aperto un giorno dopo perché ho riflettuto sulla disposizione dei tavoli: ho voluto raddoppiare rispetto alle regole, i clienti devono sentirsi sicuri».

V.D.



ECONOMIA & FINANZA

Firenze conferma Pitti in autunno

FIRENZE - «Siamo vicini ai sold-out di prenotazioni di congressi e fiere da settembre in poi. Vogliamo farci trovare pronti, insieme alla Camera di commercio, creando alla Fortezza da Basso il primo grande centro congresso com-

pletamente post Covid-19, con tutte le precauzioni necessarie per garantire la sicurezza a ciascuno. A settembre è confermata poi la riapertura Pitti» ha detto il sindaco Dario Nardella.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ab arredamenti SCAVOLINI
PROGETTORI D'INTERIORI BONATO
ROBERTO GIUDIZIO - Via Marconi, 81 CASSANO MAGNAGO (VA)
Tel. 0331 200872 - info@bonatoarredamenti.it
www.bonatoarredamenti.com

Padiglioni chiusi, made in Italy ko

Annullati i grandi eventi di settore. Fiera Milano taglia i ricavi ma punta su settembre

MILANO - C'è voluto un evento eccezionale come il coronavirus per mettere un freno al business fieristico. Un motore economico la cui espansione sembrava inarrestabile e che, secondo i dati dell'Aife, l'Associazione espositivi e fiere italiane, negli ultimi anni era arrivata a generare un giro di affari di più di 60 miliardi di euro. Per non parlare delle esportazioni: il 50% dell'export nazionale nasce proprio nell'ambito degli eventi fieristici. La ripartenza del settore, che in Lombardia ha il suo fiore all'occhiello in Fiera Milano, per il momento non si vede. Indirettamente, lo ha ricordato nelle ultime ore Dario Franceschini, il ministro di Beni culturali e Turismo, con delega anche per il mondo di fiere e congressi. «Ci saranno misure di ristoro dirette per il settore degli eventi, tra i più penalizzati dalle misure di sicurezza per l'emergenza Covid-19 - ha detto -. Ci sono settori che non potranno ripartire per ora, visto che non si potrà andare sopra le mille persone all'aperto o le 200 al chiuso, penso ai grandi concerti, alle fiere, ai congressi». A fronte dello status quo, la Fiera Milano del neopresidente Carlo Bonomi (che ha preso ieri ufficialmente la guida di Confindustria) ha scelto un atteggiamento prudente. Nessuno scontro istituzionale, nessuna forzatura. «Il business fieristico rappresenta uno strumento fondamentale per la ripresa economica, e in questa direzione Fiera Milano sta lavorando in stretta collaborazione con le associazioni nazionali e internazionali di settore per favorire una ripartenza delle attività, anche attraverso la definizione di stringenti protocolli di sicurezza - hanno fatto sapere i vertici dell'ente -. Il piano di trasformazione digitale garantirà inoltre un ulteriore strumento a tutela della sicurezza all'interno dei quartieri fieristici». Di certo, al momento, c'è solo che è stata pianificata una ripartenza a settembre (primo evento l'8 con la Mostra Convegno Expocomfort, mentre il 22 sono in programma Mican e Miprel). Quando ha pubblicato il bilancio del primo trimestre, che ha pare segnato un'evidente riduzione di ricavi del 32,9%, Fiera Milano ha messo nero su bianco la sua volontà di riprendere le attività fieristiche a fine estate, naturalmente rivedendo al ribasso i propri target economici: si era partiti a inizio 2020 puntando a un bersaglio grosso di 75,70 milioni; ora ci si accontenterebbe di 38,40 milioni di euro. Già, perché alla cancellazione di eventi-kolossal come Mide (la fiera dell'occhialeria) e Salone del Mobile, va aggiunto il fatto che le fiere post virus, per sicurezza, dovranno fare i conti con meno stand, metri quadrati e buyer, soprattutto dall'estero.

Luca Testoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE ALTERNATIVE

A Rimini giocano d'anticipo con il progetto Safe Business

MILANO - Il L'Uc è però chi ha già pensato a immaginare la fiera al tempo della convivenza con la pandemia. La più rapida è stata la società riminese Italian Exhibition Group (Ieg) guidata dall'amministratore delegato Guido Peraboni, un passato da presidente dell'Associazione mondiale delle fiere, e Adi di Fiera Milano. «Il nostro mestiere consiste nel fare incontrare le persone, quindi quello che per altri settori è un effetto secondario per noi è lo scopo principale. Questo comporta dover ripensare il modo in cui le persone continuano ad incontrarsi. C'è la necessità inderogabile di garantire la salubrità degli ambienti, sia per gli espositori che per i visitatori, ha dichiarato Peraboni, presentando «Safe Business», il piano di Ieg (che organizza fiere come Golostalia e Cosmofood) per dare una risposta completa su ogni fase dell'esperienza fieristica. Tra le decine di indicazioni contenute nel progetto, realizzato in linea con le regole sanitarie contro il Covid-19 e documenti stilati dalle associazioni di categoria, si fa accorrono, tra l'altro, a navette tra aeroporto, hotel e fiera sanificate, munite di disinfettanti, con obbligo mascherine a bordo e numero viaggiatori programmato; convenzioni con società di bike-sharing e monopattini; e biglietterie e pagamenti solo online, ingressi programmati, distribuzione mascherine, corridoi di sicurezza e segnaletica di distanziamento, controlli sul pubblico con termoscanner e percorso di sanificazione, guardiola con ciclo automatico e coperture monouso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Ripensiamo il ruolo di Malpensafiere»

Annulate tutte le esposizioni e gli eventi con un buco di bilancio che supera il milione di euro

BUSTO ARSIZIO - A pochi passi dall'ingresso dell'autostrada A8 e a pochi minuti di auto dall'aeroporto di Malpensa. Sicuramente questi due elementi, in questi anni, hanno contribuito non poco alla crescita di Malpensafiere come polo espositivo di riferimento della provincia di Varese. La pandemia ha colpito duro sulla struttura di Busto Arsizio: annullati tutti gli eventi in calendario. Il che significa una perdita economica - sommata a quella di Vike Ponti a Varese - che supera abbondantemente il milione di euro.

«Di fronte a quanto è accaduto e alla realtà che viviamo oggi - spiega Fabio Longhi, presidente della Camera di Commercio di Varese che gestisce la struttura - dobbiamo metterci intorno a un tavolo e ripensare a un ruolo diverso per Malpensafiere. Dobbiamo renderci conto che gli eventi espositivi e le fiere non potranno ri-

prendere prima di sei mesi o addirittura un anno. Quello è un centro congressi importante ed è giusto immaginare una funzione differente, magari proprio nell'ottica di contribuire alla sicurezza del territorio ed evitare così un secondo

Il presidente Longhi: potrebbe diventare check point sanitario per l'aeroporto

lockdown che sarebbe assolutamente distruttivo per la nostra economia». La verità è che il presidente della Camera di commercio varesina un'idea ce l'ha.

«Una proposta che mi viene in mente - spiega -

potrebbe essere questa: perché non trasformiamo Malpensafiere, o una parte di essa, in un check point di sicurezza sanitaria per l'aeroporto di Malpensa. Alla ripresa dell'attività in aeroporto la prima tappa per i passeggeri potrebbe essere qui, in modo da velocizzare le operazioni di imbarco allo scalo. Potrebbe essere un progetto che, ovviamente portato avanti in stretta collaborazione con la Ats di Varese, andrebbe anche in quella direzione di rendere Varese territorio sicuro e, contemporaneamente, aiutare la ripresa dello scalo della briguglia, anch'esso duramente colpito dalla pandemia». L'idea c'è, insomma, ed ora è sul piatto. Non resta che avviare le consultazioni tra gli enti coinvolti e verificare se possa diventare realtà e dare una spinta alla ripresa di tutta la provincia.

Emmanuela Spagnola

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'Expo di Dubai farà da volano all'economia italiana

L'Expo di Dubai riporterà in alto l'Italia

ROMA - Il rinvio di Expo Dubai al 1 ottobre 2021 permette ancora di più alle imprese italiane di cogliere le opportunità di business in una fase che sarà di ripresa per la nostra economia dopo la crisi legata alla pandemia globale. Così il Commissariato Italiano per Expo in una nota congiunta con l'Agenzia Icc il cui presidente, Carlo Ferro, ha voluto confermare il senso della collaborazione con un video messaggio rivolto al Commissariato per la Partecipazione dell'Italia e visibile sul sito istituzionale www.italyexpo2020.it e sui canali social. «Quella di Dubai sarà una grande Esposizione Universale, un grande momento, un'opportunità di business per le imprese italiane», sottolinea Ferro nel video. «L'Ice è a fianco del Commissariato italiano e delle imprese italiane per far incontrare a Dubai il maggior numero possibile di operatori esteri». L'Agenzia Icc, l'organismo attraverso

il cui il governo favorisce il consolidamento e lo sviluppo economico-commerciale delle imprese italiane sui mercati esteri nonché la promozione degli investimenti diretti esteri nel nostro Paese, ha da tempo intrapreso un percorso in questa direzione con il Commissariato per la partecipazione dell'Italia all'Esposizione Universale.

Il presidente dell'Ice: l'esposizione sarà una grande opportunità di business per le imprese italiane

Il claim della partecipazione dell'Italia all'Esposizione Universale, «Beauty connects people», prosegue la nota, ben si addice «al bello e al ben fatto del Made in Italy, che vogliamo comunicare e portare nel mondo sempre di più - aggiunge Ferro - per fare dell'export il driver della ripresa delle imprese come è stato il driver della crescita delle nostre economie in questi anni». Già nell'evento «One Year to Go: il sistema d'impresa a Expo 2020», tenutosi lo scorso ottobre a Roma alla presenza del sottosegretario agli Affari esteri e alla Cooperazione internazionale Manlio Di Stefano, del ministro dello Sviluppo e dell'Ambasciata degli Emirati Arabi Uniti in Italia, Ali Khalifa Al Nuaimi del Commissariato generale per l'Italia all'Expo Dubai Paolo Gissenzi, il presidente dell'Ice Carlo Ferro aveva indicato le linee guida di questa collaborazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mikron licenzia: 47 vanno a casa

Pesante ristrutturazione nella sede di Agno: molti i frontalieri coinvolti nella crisi

AGNO - (s.d.r) La Mikron di Agno, azienda attiva nell'indotto automobilistico e che vede un alto numero di lavoratori frontalieri del varesotto e del comasco impiegati, licenzierà 47 collaboratori e per altri 57 introdurrà una riduzione lavorativa. Lo scorso 17 aprile, comunicando la ristrutturazione, la ditta aveva ventilato la possibilità di arrivare fino a 110 licenziamenti, una notizia che aveva mandato nel più grande sconforto il personale, preoccupato per la difficoltà di trovare un nuovo posto di lavoro. Per la cronaca, tali dolorosi tagli riguardano anche i ticinesi e non solo i frontalieri. La riduzione dei licenziamenti era già stata anticipata martedì dal sindacato ticinese Unia, mentre ieri l'azienda ha fatto le precisazioni sui licenziamenti e sul tempo ridotto.

L'annuncio di ristrutturazione aveva fatto seguito a quello di novembre, quando Mikron comunicava l'introduzione di una riduzione dell'orario di lavoro e di circa 25 posti nell'organico della divisione Machining ad Agno. Va detto che la ristrutturazione dell'azienda non riguarda solo il Ticino e toccherà anche gli altri siti europei del gruppo: a Rottweil, in Germania, i



Il piano di riorganizzazione del gruppo prevede interventi pesanti anche nelle altre sedi in Europa

La sede di Agno della Mikron che ha varato il piano dei licenziamenti. I primi segnali a novembre

postelli passeranno da 150 a 100 mentre verrà ceduto il sito produttivo di Berlino, che conta 70 dipendenti. Mikron giustifica i tagli con il crollo della domanda di beni nell'industria automobilistica, aggravatosi con la pande-

mia di coronavirus. I sindacati ticinesi in questo periodo sono stati particolarmente coinvolti, hanno anche organizzato una campagna informativa con tanto di appello da mettere sulle pagine social dei propri profili, dal titolo "Salario

garantito e noi ai licenziamenti per Coronavirus". Vero è che i virus non ha legami diretti con il caso Mikron. Certo l'appello è particolarmente caro ai frontalieri lombardi che sono quelli che in questo periodo, dal turismo ai servizi, hanno visto diminuire i loro posti di lavoro, talvolta con licenziamenti davvero repentini.

«In seguito alla crisi provocata dal coronavirus - scrivono da Unia - la Confederazione garantisce alle imprese aiuti pubblici per 60 miliardi di franchi. Malgrado ciò i dati sulla disoccupazione sono in forte aumento. Non è accettabile. Le imprese ottengono aiuti per salvaguardare posti di lavoro e continuare a pagare i salari non certo per versare dividendi ai proprietari delle imprese. Per questo non si deve verificare nessun licenziamento dovuto al coronavirus». Sia chiaro, la crisi oltre frontiera ha colpito eccome, a questo si aggiunge il blocco dei permessi di lavoro deciso anche a livello federale.

Solo in Ticino i grandi gruppi industriali che hanno annunciato ristrutturazioni dell'organico, sono una decina: per alcuni casi si attenderà settembre. Ed i frontalieri già tremano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INTESA RAGGIUNTA

Autotrasportatori Nuovo contratto

CANTON TICINO - Anche gli autotrasportatori del Canton Ticino avranno presto un nuovo contratto collettivo di lavoro, stipulato dall'associazione datoriale Astag e i sindacati Ocst e Routiers suisses con un salario minimo base da 17,38 euro all'ora. I camionisti sono un'altra categoria dove i frontalieri varesini sono in ottimo numero da sempre, visto che è uno dei classici lavori che, nel corso degli anni, i ticinesi hanno via via abbandonato. In particolare, l'ultimo passaggio cruciale sulla questione è stata la pubblicazione della domanda di obbligatorietà per il Contratto collettivo di lavoro nel settore dell'autotrasporto sul Foglio ufficiale del Canton Ticino, vale a dire quella che, in Italia, è la Gazzetta ufficiale. Uscendo invece dai tecnicismi legislativi, la parte più succosa dell'accordo riguarda sicuramente quello dei salari. Tralasciando gli apprendisti, gli autotrasportatori avranno uno stipendio che oscillerà fra i 18,42 franchi orari (17,38 euro al cambio attuale) per la categoria base al primo anno di lavoro in una ditta ai 26,85 franchi (25,33 euro) per i manovratori di autogrù con cinque anni di impiego alle spalle. Insomma, si tratta di stipendi che in Italia ci si sogna. Come sempre, c'è il rovescio della medaglia perché si ricorda, per esempio che, in Svizzera, il rapporto di lavoro può essere disdetto senza troppi fronzoli con un preavviso che va da uno a tre mesi, a seconda dell'anzianità in azienda. Ad ogni modo le parti contraenti giudicano positivamente l'accordo: «Il contratto unico - spiegano da Astag - è uno strumento essenziale per combattere il dumping salariale e la concorrenza sleale, in un settore, quello dei trasporti, che impiega circa 1.300 persone in 200 aziende». E anche per Ocst «il suo scopo è di combattere tutte le forme di deregolamentazione e di abusi che negli ultimi anni hanno contribuito a indebolire vari settori dell'economia».

Nicola Antonelli Xxxx



DOPO LA PANDEMIA

Come affrontare il post Covid con spazi adeguati. Si moltiplicano le ipotesi di ripristino di edifici chiusi o dismessi da anni

2007

INAUGURAZIONE

Taglio del nastro al monoblocco dell'ospedale di Circolo. La Geriatria uno dei primi reparti trasferiti



Reparto da riaprire Così 120 letti in più

OSPEDALE Ex Geriatria, oltre 500 firme raccolte



L'edificio della ex Geriatria nel sedime dell'ospedale di Circolo e Attilio Gambato, ingegnere che ha lanciato la raccolta firme (foto Bliiz)

Ritorna d'attualità il dibattito sul futuro di un pezzo importante del passato della nostra sanità. E cioè i padiglioni chiusi o parzialmente utilizzati all'interno della cittadella della salute dell'ospedale di Circolo. Dove vi sono anche palazzine completamente vuote, come l'ex Geriatria che sorge accanto al monoblocco, cioè vicino a dove un tempo c'era il vecchio Pronto soccorso. «Riapriamo l'edificio e accogliamo i pazienti che hanno bisogno di affrontare la quarantena, invece di inviarli in altre strutture o in ospedali lontani, come Cuasso, quando si può avere a disposizione tutto il personale di supporto del Circolo a due passi». Così Attilio Gambato, l'ingegnere varese che ha lanciato la proposta di riaprire il padiglione e una raccolta firme (oltre 500 quelle già raccolte all'indirizzo <http://chng.it/YHQ-F5f8x>).

Sono 120 i posti letto in teoria a disposizione nell'edificio chiuso quando è stato attivato il monoblocco di via Guicciardini. L'idea è di riattivarli per ospitare quei pazienti che non hanno più bisogno di una assistenza intensiva ma allo stesso tempo necessitano ancora di isolamento o comunque di un recupero post-Covid. «Non abbiamo bisogno di ospedali superattrezzati per ospitare questi pazienti ma di personale qualificato a chilometro zero e mi riferisco, in caso di bisogno, alle Terapie intensive e al reparto di Malattie Infettive ma anche al fatto che a due passi vi sono Radiologia, laboratorio di analisi, farmacia centralizzata e altri servizi importanti». La fase post lockdown è appena cominciata, la raccolta firme è partita prima della riapertura totale ma il tema di avere posti letto a disposizione per i pazienti che torneranno numerosi al Circolo sempre carente di posti letto, rimane. «Ricordo che il ministero della sanità indirizza 32 milioni di euro per strutture territoriali di isolamento», come gli alberghi o comunque immobili alternativi al domicilio nel caso della necessità di distanziamento. «Il padiglione Cattaneo, cioè l'ex Geriatria, potrebbe dunque essere utilizzato con un considerevole risparmio per le casse pubbliche». L'edificio è in teoria destinato ad essere abbattuto per proseguire nell'ammodernamento della cittadella della salute. Sempre che il progetto - già in vivo a molti in epoca pre-Covid- non tramonti in via definitiva.

Barbara Zanetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Il Comune non riattiverà le scuole chiuse»

(b.z.) - «Non sono ipotesi percorribili, purtroppo», dice l'assessore ai Servizi educativi. L'ipotesi di riaprire alcuni edifici scolastici chiusi per favorire il distanziamento e così dare la possibilità ai bambini di tornare in classe senza strani turni e settimane spezzate è stata lanciata da insegnanti e genitori e raccolta anche dal consigliere comunale, capogruppo di Forza Italia, Simone Longhini. Per Rossella Dimaggio, ex insegnante di scuola elementare, non è possibile riaprire la Canziani di

via Marzorati (trasferita in via Busca con la scuola Bosco). «La perizia diceva che l'edificio era pericoloso dal punto di vista strutturale. Non metterei mai i bambini a rischio, non torneranno lì». Per quanto riguarda l'ipotesi della De Amicis di Valle Olona, l'edificio era già chiuso anni prima dell'insediamento dell'attuale amministrazione, ricorda l'assessore, mentre per la scuola Addolorata che si trovava all'interno dell'edificio delle suore della Riparazione in via Luini, «non abbiamo fatto

altro che accorpare una scuola con quella praticamente di fronte, la Mazzini, visto che gli spazi c'erano e l'affitto nell'edificio religioso costava 60mila euro l'anno». Il problema, sostengono a Palazzo Estense, non riguarda gli spazi, che in città ci sono in alcune scuole, «ma è un problema di organizzazione». L'assessore ricorda che vi sono scuole con interi piani liberi, come alla Parini o alla Sacco, alla Cairoli gli spazi vuoti sono stati dati alle associazioni. Solo alcune scuole storiche della città non

hanno aule da occupare. «Il problema del distanziamento si potrebbe risolvere con i doppi turni, invece manca il personale e la questione non può essere risolta solo dall'amministrazione comunale». Che potrebbe mettere a disposizione personale per didattica mista in presenza e a distanza, tutte situazioni che devono essere però valutate non solo a livello di Comune ma seguendo le indicazioni nazionali sulla scuola post-Covid.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VERSO IL FUTURO

L'emergenza Covid ha spinto a immediate modifiche al progetto per la struttura destinata a sorgere a Beata Giuliana



LICEO CRESPI

Con la foto di classe versione smart dono di mille euro alla sanità locale

(a.g.) - Mille euro per contribuire ad affrontare l'emergenza Covid. Gli studenti del liceo Crespi di Busto Arsizio hanno realizzato questa donazione prendendo parte all'iniziativa di Annari-scolastici.it e Made For School, per mantenere in vita il ricordo collettivo della foto di classe annuale. La didattica a distanza impedisce di dividerci per metterci in posa, così si rimedia in modo digitale. Al rito tradizionale, si procede in modo smart: ogni ragazzo è protagonista del ricordo che vuole lasciare, scegliendo una sua foto. In Lombardia sono più di 29.360 studenti coinvolti. La scelta è avvenuta anche nell'area di Bergamo, particolarmente colpita dalla pandemia. A Busto, gli studenti hanno aiutato l'ospedale cittadino, trasportando la foto di classe in una occasione per fare del bene: la generazione Z avrà di questo 2020 ricordi speciali.

Due ospedali intercambiabili

FLESSIBILITÀ Un'area diurna, una attiva h 24. Pronte a modifiche. Rianimazione di riserva

Lo stop è stato inevitabile, a partire dal 21 febbraio, ma il piano verso la realizzazione dell'ospedale unico procede. Anzi, in queste settimane, mentre la morsa del Covid si allenta e anche il battito della direzione generale torna a pulsazioni regolari, i vertici dell'Ass Valle Olona stanno rivedendo alcuni aspetti del documento prodotto mesi fa prevedendo alcune aggiunte.

L'emergenza Covid ha lasciato il segno anche sulla sanità del futuro?

«Lo standard di riferimento rimane quello consegnato in Regione e illustrato al personale a inizio anno - risponde il dg Eugenio Porfido - Sulla base dell'esperienza vissuta in questi giorni, stiamo apportando modifiche che saranno oggetto di progettazione per lo sviluppo del piano. Abbiamo preferito inserirle subito, perché l'esperienza coronavirus ci ha insegnato a tenere conto di alcuni aspetti».

Stato modificando i criteri di accesso ai diversi settori dell'ospedale?

«L'ipotesi su cui lavoravamo era già premonitrice da questo punto di vista, rispetto a quanto si è verificato in fase Covid. Avevamo già previsto una sorta di doppio ospedale: uno diurno e uno in funzione h 24. Questo assetto darà la possibilità, nel caso si dovessero verificare nuove emergenze, di riconvertire in fretta uno dei due su una linea piuttosto che su un'altra».



Porfido dirige l'Ass Valle Olona e progetta il nuovo ospedale

Reparti

IN STAND BY

Un reparto Rianimazione attrezzato rimarrà in stand-by, pronto per emergenze di vario tipo

La terapia intensiva avrà maggiore spazio?

«La seconda considerazione su cui stiamo ragionando è proprio prevedere la possibilità di avere spazio ulteriore per allestire una seconda Rianimazione. Penso a un ambiente

Accessi

A FOTOCELLULE

«Se siamo riusciti a rispondere in maniera ordinata utilizzando al meglio le risorse lo dobbiamo a grande sforzo di tutto personale. Ho visto disponibilità e flessibilità a tutti i livelli. È l'elemento più importante che emerge sul fronte professionale. Poi ci sono gli aspetti umani legati all'accompagnamento dei familiari e alla sofferenza dei malati. Nessuno si è mai tirato indietro, massimo sforzo per risolvere problemi nel corso di riorganizzazioni pesanti e veloci».

Il personale ha retto bene?

«Sì, siamo riusciti a rispondere in maniera ordinata utilizzando al meglio le risorse lo dobbiamo a grande sforzo di tutto personale. Ho visto disponibilità e flessibilità a tutti i livelli. È l'elemento più importante che emerge sul fronte professionale. Poi ci sono gli aspetti umani legati all'accompagnamento dei familiari e alla sofferenza dei malati. Nessuno si è mai tirato indietro, massimo sforzo per risolvere problemi nel corso di riorganizzazioni pesanti e veloci».

«Sì, siamo riusciti a rispondere in maniera ordinata utilizzando al meglio le risorse lo dobbiamo a grande sforzo di tutto personale. Ho visto disponibilità e flessibilità a tutti i livelli. È l'elemento più importante che emerge sul fronte professionale. Poi ci sono gli aspetti umani legati all'accompagnamento dei familiari e alla sofferenza dei malati. Nessuno si è mai tirato indietro, massimo sforzo per risolvere problemi nel corso di riorganizzazioni pesanti e veloci».

L'ospedale di Busto è ormai Covid free?

«Sì, siamo riusciti a rispondere in maniera ordinata utilizzando al meglio le risorse lo dobbiamo a grande sforzo di tutto personale. Ho visto disponibilità e flessibilità a tutti i livelli. È l'elemento più importante che emerge sul fronte professionale. Poi ci sono gli aspetti umani legati all'accompagnamento dei familiari e alla sofferenza dei malati. Nessuno si è mai tirato indietro, massimo sforzo per risolvere problemi nel corso di riorganizzazioni pesanti e veloci».

Il personale ha retto bene?

«Sì, siamo riusciti a rispondere in maniera ordinata utilizzando al meglio le risorse lo dobbiamo a grande sforzo di tutto personale. Ho visto disponibilità e flessibilità a tutti i livelli. È l'elemento più importante che emerge sul fronte professionale. Poi ci sono gli aspetti umani legati all'accompagnamento dei familiari e alla sofferenza dei malati. Nessuno si è mai tirato indietro, massimo sforzo per risolvere problemi nel corso di riorganizzazioni pesanti e veloci».

Angela Grassi
RIPRODUZIONE RISERVATA

PRONTO SOCCORSO

Percorsi separati di accesso e 24 spazi per visite dedicate

Percorsi separati di accesso. «In particolare - chiarisce Eugenio Porfido - introdurremo indicazioni più specifiche con ingressi separati coinvolto tre aree classiche: chirurgica, medica, materno infantile che, all'occorrenza, possono divenire "dedicate" in caso di situazione pandemica».

Anche il Pronto Soccorso designato per il futuro ospedale unico subirà modifiche alla luce dell'esperienza Covid. Per il progetto ci si era basati sull'analisi della situazione attuale di Busto Arsizio (con una media giornaliera di 149 accessi oltre ai 24 pediatrici e ai circa 15 accessi che afferiscono al PS ginecologico; con 58.371 accessi totali nel 2018) e di Gallarate (136 pazienti al giorno, più 18 pediatrici e circa 10 ginecologici, per un totale di 45.813 accessi al Triage aus anni fa).

Stando al progetto sottoscritto da Porfido, «il Dipartimento di Emergenza Urgenza e Accettazione del Nuovo Ospedale sarà dotato, oltre al Pronto Soccorso di Anestesia e Rianimazione, Terapia Intensiva Post Operatoria, Cardiologia con Emodinamica, incluso il servizio di Elettrofisiologia, Unità di Terapia Intensiva Cardiologica».

Comprenderà un'area di Osservazione Breve e contribuirà a gestire, con Anestesia e Rianimazione, gli aspetti legati alla donazione di organi e tessuti.

All'interno del Pronto Soccorso, si prevedono indicativamente dodici ambulatori per sala visita (6 di area medica e 6 di area chirurgica); 5 ambulatori specialistici (pediatrico, ginecologico, ortopedico, psichiatrico, multidisciplinare); 2 ambulatori per il codice minori; 4 shock room (sala rossa) dotata di apparecchiature tecnologicamente avanzate e dedicata al trattamento dei pazienti particolarmente critici, e che quindi accedono al DEA con codici ad elevata priorità (tipicamente esami endoscopici in urgenza (gastroscopia e broncoscopia). E ancora: una camera per persone poste in stato di arresto da parte dell'autorità giudiziaria, dotata di spazi di attesa e sorveglianza per le Forze dell'Ordine e di accesso controllato. In tutto ventiquattro ambienti.

A.G.
RIPRODUZIONE RISERVATA



L'assessore castanese era stato sorpreso a 71 all'ora dal telelaser

Scuse senza riserve e aria di dimissioni

MULTA E ACCUSE L'assessore che diede dei «miserabili» ai bustesi ammette l'errore

Scuse senza riserve e nuova riflessione. Stavolta sulle sue dimissioni. Le dichiarazioni rilasciate dall'assessore Luca Fusetti di Castano Primo sulla multa presa in viale Boccaccio hanno lasciato il segno. A una settimana di distanza, lo stesso assessore afferma: «Non dovremmo mai vergognarci di ammettere gli errori e riconosce che «la carica istituzionale impone l'uso di termini politicamente e socialmente corretti, perciò chiedo perdono a chi ho offeso con termini inappropriati». Si ricorderà che Fusetti diede dei «miserabili» agli amministratori comunali di Busto che avrebbero a suo avviso operato

con l'intento di «fare cassa in un periodo in cui la gente fatica ad arrivare a fine mese». L'interpretazione in chiave letteraria del termine, citando Victor Hugo, non servì a evitargli reazioni sdegnate. In quanto alla sanzione pecuniaria, per essere passato a 71 chilometri orari con limite di 50, riferisce di averla pagata e aggiunge: «Come gesto di vicinanza donerò il 5x1000 all'Associazione Familiari e Vittime della Strada». Il coordinamento regionale dei sindacati di polizia locale l'aveva invitato a

scusarsi con loro, ricordandogli il gran numero di morti sulle strade: «Lo so bene. La mia famiglia annovera gravissime perdite a causa di incidenti stradali e io stesso non posso più correre per essere stato oggetto di un investimento automobilistico», informa l'assessore castanese.

Consapevole che gli sviluppi sul piano politico non mancheranno, conclude: «Ribadisco i ringraziamenti a tutte le forze dell'ordine e mi riservo di valutare le mie dimissioni insieme al mio sindaco e al gruppo di maggio-

ranza». Intanto che Lega e Comitato per Castano si apprestano a presentare una mozione di sfiducia nei suoi confronti, il sindaco Giuseppe Pignatelli ne prende le difese: «Abbiamo vissuto tutti mesi di tensione e sacrifici, in cui Luca ha lavorato anche oltre i limiti di tolleranza. Ora più che mai è essenziale comprendere e perdonare. Se mi presenterà la sue dimissioni, le strapperò. Chiedete scusa, ammettendo un errore figlio di giorni bui e sofferiti, è una delle cose più rare e belle che possano esistere in politica e nella vita».

Carlo Colombo
RIPRODUZIONE RISERVATA



RIPRESA IN VOLO

Interrogazione al ministro del gruppo alla Camera L'onorevole Bianchi: «Ci riferiamo solo ai jet privati, sul resto siamo d'accordo con Sea»



IL RAGIONAMENTO DELL'A.D. BRUNINI

Svolta prevista a partire dal 3 giugno Con la libertà di spostarsi tra regioni

MALPENSA - (an.per.) Una data per la possibile riapertura del T1 è stata ipotizzata ieri dall'amministratore delegato di Sea, Armando Brunini...

che oggi sono l'1 per cento di quelli del 2019. «Inoltre, numerose compagnie ci hanno comunicato di voler tornare a volare. Ciò significa che, per rispettare il distanziamento...

La Lega chiede di riaprire Linate

Mentre il Terminal 2 raggiunge i mille passeggeri e si annuncia l'attivazione del T1

Battaglia

PER MALPENSA

Sul territorio si ricorda come i leghisti abbiano sempre portato avanti una battaglia politica a favore di Malpensa, anche a discapito dell'operatività di Linate...

MALPENSA - Mentre al Terminal 2 si certifica il raggiungimento di quota 1.000 passeggeri al giorno (tra arrivi e partenze) e si annuncia l'imminente — e ovvia con l'andamento veloce nella crescita dal ritorno a pieno regime di tre settimane fa — riapertura del Terminal 1, a Roma viene presentata un'interrogazione a risposta orale nell'aula della Camera al ministro Paola De Micheli (Trasporti) per sapere perché ancora non è stato riattivato l'aeroporto di Linate...



Al Terminal 2 passeggeri contenti di tornare a volare, seguendo però le misure di sicurezza (foto Btt)



ro: «Non sarebbe nemmeno possibile una riapertura totale in mancanza delle compagnie. Riteniamo giusta e, quindi, condivisibile la politica di Sea di concentrare tutti i movimenti al Terminal 2».

Sicché non ci sarebbe un cambio di strategia della Lega nei confronti di Malpensa. Anzi. Almeno in base alla posizione di Bianchi sull'effettiva ratio dell'interrogazione. Poiché il testo del documento non approfondisce l'aspetto. Questa la specifica sottolineatura dopo le considerazioni di partenza: «Dal 18 maggio 2020 è stata disposta la progressiva riapertura di tutte le attività economiche e produttive e sono pertanto aumentate, fino a ritornare alla quasi totalità, le diverse esigenze di trasporto — conformi alle restrizioni vigenti — dei cittadini italiani; la configurazione minima di trasporto disposta dal ministro interrogato appare del tutto inadeguata a soddisfare le citate esigenze di trasporto, neanche nei capoluoghi di regione, in particolare: a) l'aeroporto di Milano Linate, nonostante la sua strategicità, non è stato ricomposto tra quelli operativi e pertanto rimane chiuso». Inoltre, si chiede conto dei collegamenti aerei Genova-Roma e Torino-Roma, oltre che di quelli ferroviari.

Resta il fatto che Malpensa è l'aeroporto di Milano. E, oltre ad avere anche un terminal per l'aviazione generale, basta ad accogliere e far partire tutti. Ora più che mai.

Angelo Perna

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OPERATIVITÀ

Sono tornate le rotte verso i Paesi arabi

MALPENSA - Qatar Airways ed Emirates stanno tornando i primi voli che atterrano dai Paesi arabi. Sono aerei che arrivano dai Paesi arabi. Si sommano a quelli di Klm, Lufthansa, Belavia. Mentre le compagnie low cost continuano a muoversi con circospezione. EasyJet potrebbe riprendere a volare, ma dipende anche dagli aeroporti. A esempio, ha comunicato ai suoi clienti di aver cancellato i voli che erano stati programmati da Malpensa verso Brindisi e viceversa per i giorni 1 e 7 luglio perché l'aeroporto pugliese per il momento resta chiuso.

Intanto, ieri, Alitalia ha annunciato che la sua attività riparte il 2 giugno con il collegamento diretto fra Roma e New York, come del resto era previsto. Non solo, riprendono anche i servizi sulla Spagna e fra Milano e il Sud del Paese. E finché Linate non riaprirà, Azvolsa scarterà da Malpensa da dove continuerà a operare e la sua rotta come ha fatto anche durante il lockdown. Del resto, il Forlanini non figura tra i 21 aeroporti autorizzati dal ministero dei Trasporti che possono tornare operativi. Alcune indiscrezioni danno il ritorno delle attività per il primo luglio, ma non si tratta di una data ufficiale. Inoltre agli 8 servizi collegati su Fiumicino, dai Terminali 2 e 3, Alitalia effettuerà due voli quotidiani andati e ritorno con Bari, Catania e Palermo. Fatte salve eventuali proroghe delle restrizioni al trasporto aereo da e per la Sicilia attualmente in vigore. Senza dimenticare, infine, i quattro collegamenti al giorno in continuità territoriale con la Sardegna su Cagliari, Alghero e Olbia. I programmi contemplano il 36 per cento in più di operazioni rispetto al mese di maggio. L'attività si estende a 25 aeroporti, dei quali 15 italiani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Costi

PER LA GESTIONE

Per quanto la Fase 2 abbia rilanciato il trasporto aereo, l'attuale esiguità dei passeggeri causerebbe costi di gestione improponibili per la riapertura di Linate. Che deve anche essere organizzata sotto il profilo delle precauzioni sanitarie.

Tetto

PER LA SICUREZZA

Il Terminal 2 può continuare a operare in esclusiva fino a quando i passeggeri non raggiungeranno il tetto dei 3.000 in arrivo e dei 3.000 in partenza al giorno: raggiunta questa cifra, per ragioni di sicurezza, si potrà e si dovrà riaprire anche il Terminal 1

me il gioco non valga la candela: se 1.000 passeggeri complessivi al giorno non sono ancora sufficienti per rimettere in moto il Terminal 1, in quanto ne servono minimo 3.000 in partenza e altrettanti in arrivo, non basteranno nemmeno a riattivare il Forlanini. Questione di costi, per Sea che è la società di gestione, e pure di organizzazione, in quanto bisogna prevedere l'allestimento delle adeguate precauzioni. E allora perché questa mo-

su della Lega? «La ratio non è la riapertura dell'aviazione civile a Linate, bensì dell'aviazione generale», spiega al telefono dalla capitale l'onorevole varesotto Matteo Bianchi. «Parliamo dei voli privati. Ai Forlanini ci sono molti operatori che noleggiavano jet fermi da mesi, mentre l'aeroporto è aperto soltanto per l'arrivo del materiale. E per rimettere in marcia questo settore che abbiamo presentato l'interrogazione». Inoltre, cercando di essere ancora più chia-



Pochi passeggeri in questi giorni a Malpensa (foto Btt)

Il territorio boccia l'appello per il Forlanini

Netta presa di posizione del presidente del Cuv. Al Carroccio chiede dialogo

MALPENSA - Riaprire Linate? No grazie. L'interrogazione della Lega per chiedere il perché della mancata riapertura dell'aeroporto di Linate non convince il presidente di turno del Cuv. Vuole però allontanarsi da ogni polemica di carattere politico il sindaco di Somma Lombardo Stefano Bellaria, che punta invece a sottolineare quanto in quest'emergenza «si debba vedere un concentramento delle risorse a disposizione. Per la Lombardia c'è già uno scalo aperto, è Malpensa. Questo per un insieme di fattori. È fondamentale investire lì, non è una questione che mi compete ma Sea avrà fatto le sue valutazioni in tal senso, perché è il principale aeroporto del Nord e perché su Linate non viaggiano le merci. Credo che anche in questa fase debba essere massima l'attenzione, per questo con una Malpensa già attiva ma a livello parziale non giova a nessuno limitarne ulteriormente l'operatività con Linate. Ovvio se la Lega volesse solo informazioni riguardo l'aeroporto milanese è giusto che le chiedano al Ministro».

Non nasconde come l'opzione Malpensa possa essere stata privilegiata anche per le caratteristiche di contrasto alla pandemia, la sua struttura permette uno smistamento diverso dei passeggeri rispetto al più piccolo scalo milanese. In tal senso l'attuale presidente del Consorzio urban-

stico conferma come il piano di ripresa di Malpensa prevede la riapertura del terminal attualmente chiuso solo al raggiungimento di una certa soglia di viaggiatori. Parlando nelle vesti di presidente del Cuv, Bellaria sottolinea ancora una volta come non intenda addentrarsi «in valutazioni politiche. Tutti i partiti prendano però contatto con il territorio

prima di fare delle proposte. Torni il dialogo con chi si è chiamati a rappresentare, questo aiuterebbe a svolgere un servizio migliore e favorirebbe la ripresa». Fare gioco di squadra insomma, guardando proprio al modo d'operare del Cuv, realtà che vede al suo interno nove amministrazioni di diversa collocazione politica. «La nostra chat — conclude Bellaria, esponente Pd — vede una collaborazione totale. Non nascondo che il primo di noi che riesce a sfruttare i propri buoni rapporti per avere un'antepresa del decreto o una

semplice informazione sulle novità che ci troveremo ad affrontare la condivide con gli altri. L'appello della Lega è quindi legittimo ma se fosse stato coordinato con il territorio avrebbe evitato la lettura politica che ognuno può dare a questa mossa».

Bellaria: non è polemica politica

Mattia Boria

© RIPRODUZIONE RISERVATA